QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 4 Febbraio 1954
Anno X - Num. 30
L. 25 (sped. in abb. postale)

EINAUDI CONCLUDE NEL POMERIGGIO LE CONSULTAZIONI

Si delinea l'incarico a De Gasperi per un ministero quadripartito

Un incontro chiarificatore fra l'ex-Presidente del Consiglio e gli on.li Saragat e Pacciardi - Anche i liberali favorevoli ad una coalizione di centro
Già iniziate le trattative per la distribuzione dei dicasteri - La corrente di Fanfani è prevalsa nelle elezioni del gruppo parlamentare d. c.


Il sen. Lauro dopo il colloquio con l'on. Einaudi. (Tel.)

Buone notizie

Roma, 3 febbraio.

Buone notizie su tutto il fronte. Le probabilità che venga costituito un governo di concentrazione democratica che troverà la sua maggioranza nello schieramento dei quattro partiti del vecchio — ed autentico — centro, sembrano infatti aumentare nelle ultime ore, dati gli sviluppi favorevoli delle conversazioni che sono in corso tra i diversi partiti. Presumibilmente stanca della monotona avventura monocolore che l'ha tenuta impegnata per otto mesi, la d. c. sembra, infatti, disposta a riprendere le vie della collaborazione con gli affini. Non si lascia tentare dal miracolismo delle svolte improvvise verso la destra — causa diretta del fallimento degli ultimi quattro tentativi di governo — e si riassesta su quelle posizioni di centro che le sono connaturali.

Il favorevole andamento delle conversazioni fra i partiti è dunque da registrare come la prima delle buone notizie. Seconda notizia da accogliere con soddisfazione è il risultato delle elezioni del Comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano per la Camera. Si è infatti potuto constatare che in seno al gruppo si è stabilito un equilibrio di forze di un certo tipo, che cioè consentirà il mantenimento del gruppo stesso su una linea mediana, senza possibilità che l'una o l'altra corrente prenda un deciso sopravvento sì da far temere per l'unità dell'insieme.

E' pertanto improbabile che abbiano a verificarsi quegli sbandamenti che si potevano temere dato lo stato di crisi che fino a ieri pareva dominare il partito di maggioranza. Pienamente legittime apparivano le apprensioni delle quali si è fatto eco Mario Ferrara su queste colonne: ma si ha motivo di fidare questa sera, che, nonostante l'andamento, anche vivace a tratti, delle discussioni nel gruppo, sia stata superata quella fase di disorientamento che era seguita alla caduta del governo Fanfani. E' evidente, in sostanza, che il lucido discorso pronunciato alla Camera da De Gasperi ha dato i suoi frutti: la d. c., severamente provata dalla lunga serie degli esperimenti infelici, avrebbe dunque ritrovata la fiducia in se stessa, e sarebbe ormai capace di prendere un atteggiamento precisamente definito.

Starebbe a confermare questa impressione il fatto che con ogni probabilità sarà l'on. De Gasperi incaricato di costituire il nuovo Ministero. E' anche questa da considerare una buona notizia — la terza della giornata — perchè il ritorno di De Gasperi alla presidenza del Consiglio ovviamente significa ch'egli stesso ritiene finito ormai il periodo degli esperimenti transitori e dei passaggi di mano: la sua aspirazione non può essere altra che quella di formare un governo il più possibile durevole, che, per esempio, non riproponga al Paese il problema della crisi almeno fino al giorno della nomina del nuovo Presidente della Repubblica, nel maggio 1955.

Questo vorrebbe dire, inoltre, che viene sventata — con vantaggio di tutti — la prospettiva di elezioni politiche a breve scadenza. Il prossimo governo deve essere capace di governare e non è affatto impossibile che riesca tale. Il Paese non chiede che d'essere governato con saggezza e profitto: lo stesso Parlamento, allo stato attuale, non è per nulla ingovernabile. Tutto sta che il Ministero venga composto secondo norme che ne garantiscano l'efficienza, e che a comporlo tutti si adoperino con piena coscienza della serietà e dell'importanza della impresa. Salvo imprevisti dell'ultima ora, il compimento delle consultazioni e l'assegnazione dell'incarico dovrebbero procedere abbastanza speditamente: poi si aprirà, in maniera ufficiale, la fase della composizione.

In pratica può dirsi cominciata già da oggi, ma l'esperienza insegna che le difficoltà maggiori sorgono precisamente al momento di trarre tutte le fila e dar forma concreta agli accordi di massima già presi per la distribuzione degli incarichi. Come già le altre volte, anche stavolta — ed anzi più — sarà una fase delicatissima. Dobbiamo augurarci che non vada perduto quel sentimento di responsabilità del quale oggi si è dato prova da parte di tutti; in ciò sarebbe la garanzia che anche nei giorni a venire sarà possibile continuare a dare all'opinione pubblica che le attende notizie non meno soddisfacenti di quelle che sono state registrate alla chiusura della giornata odierna.

v. g.


L'on. Togliatti fra i giornalisti al Quirinale. (Telefoto)

Colloqui e sondaggi per fissare l'accordo

Roma, 3 febbraio

Il Capo dello Stato concluderà nel primo pomeriggio di domani le consultazioni per la soluzione della crisi che ha proseguito oggi ricevendo i capigruppo comunisti, liberali, monarchici, missini nonchè i rappresentanti dei senatori indipendenti di sinistra e democratici laici.

Vi sono, però, sin da stasera elementi sufficienti per considerare bene avviata la costituzione di un governo di centro-sinistra, con la partecipazione dei democristiani, dei liberali, dei repubblicani e dei socialdemocratici, del quale assumerebbe la direzione lo stesso De Gasperi. Il gruppo dei deputati democristiani, pur mantenendosi diviso, come si vedrà, nell'elezione del suo nuovo direttivo ha approvato all'unanimità l'indirizzo dato alla crisi dalla direzione del partito domenica scorsa.

Clima di cordialità

Le trattative tra i rappresentanti della D.C. e quelli dei partiti minori si sono intensificate in un clima di cordialità e di buona volontà. De Gasperi vi ha portato il suo personale contributo in due colloqui con Saragat e Pacciardi, dai quali i rapporti tra i potenziali alleati sono risultati, a quanto si assicura, notevolmente chiariti. Si parla infine, come molto probabile, di un prossimo incontro tra i segretari dei quattro partiti. Ve ne è abbastanza, come si vede, per concludere la giornata su toni di ottimismo e per dare qualche fondamento alle previsioni dei più impazienti che dànno per venerdì o sabato la designazione di De Gasperi come incaricato della formazione del nuovo governo di coalizione.

Passando alla cronaca retrospettiva delle succennate indicazioni occorre notare subito che non tutte sono maturate senza contrasti e che ad una — quella offerta dai deputati democristiani — si è arrivati dopo una lotta combattuta e proprio per questo, quindi, più chiarificatrice.

La riunione del gruppo, come si sa, si è svolta in due tempi. Quello dedicato alla discussione, che si è concluso alle due di stamane, e quello per la elezione del nuovo direttivo, cui si è proceduto nella tarda mattinata. Il primo aveva portato, come si è già detto, all'approvazione unanime dell'indirizzo direzionale, espresso in un ordine del giorno presentato da De Gasperi. Ma il dibattito, secondo gli ulteriori particolari che ne sono stati poi forniti, era stato ancora più vivace di quanto si era già potuto intuire.

La lotta degli oppositori di destra e di sinistra coalizzati contro «Iniziativa democratica» ed il suo *leader* Fanfani, era accesa ripetutamente anche sul piano personale. Si è già riferito nelle ultime edizioni dell'incidente tra Fanfani e Gronchi che si sono reciprocamente rinfacciati l'ambizione di potere.

Su un tono estremamente più pacato, ma altrettanto significativo, se ne è avuto un altro tra lo stesso Fanfani e Pella. Con chiaro intento polemico il primo aveva rivelato che l'ex-Presidente del Consiglio, il giorno in cui presentò le dimissioni, gli aveva annunciato il proposito di ritirarsi dalla vita politica nauseato com'era di quanto stava accadendo. Al che Pella, con la gelida amabilità cui ricorre in queste circostanze, aveva immediatamente replicato: «Non ricordo esattamente i termini della mia dichiarazione. Ricordo, però, esattamente che nella risposta che ti diedi allora non c'era nulla che potesse alimentare questa tua speranza».

Questa atmosfera, come è ovvio, si è riversata quest'oggi nelle votazioni con cui è stato eletto il presidente del gruppo ed i membri del direttivo. Contro Moro, appoggiato apertamente dai degasperiani, si sono schierati gli amici di Togni, Piccioni, Pella, Gronchi, che gli hanno avanzato, a contrasto, la candidatura dell'ex-ministro Marazza. A Moro sono toccati 122 voti, a Marazza 115, mentre 4 votanti si sono astenuti. Per i membri del direttivo erano state presentate tre liste: una che riproponeva i vecchi dirigenti ad eccezione di tre nomi (sostituiti con Bettiol, Segni, Semeraro); una del gruppo Piccioni-Pella-Togni ed una della sinistra gronchiana, che questa volta teneva a contarsi. La lista di «Iniziativa Democratica» è riuscita a conquistare la maggioranza, e ad attribuirsi così 11 seggi su 19. Ma lo scarto dei voti, come già per l'elezione del presidente, è stato minimo. In pratica essa può contare ormai su poco più che il 50 per cento del gruppo, mentre la destra e la sinistra hanno considerevolmente migliorate le loro posizioni.

Il «peso» di De Gasperi

Tradotto in termini politici tutto ciò significa che le tre correnti, che per comodità di espressione si possono riassumere nei nomi di Piccioni, Fanfani, Gronchi, praticamente si equivalgono, e solo l'appoggio di De Gasperi e dei suoi amici riesce a fare prevalere quella di Fanfani. Significa che, evidentemente, De Gasperi — tanto più che ha dimostrato nel suo intervento alla Camera e in quello di stanotte al gruppo di accogliere buona parte delle tesi della sinistra, anch'essa orientata verso il governo di coalizione democratica — è ancora l'uomo meglio in grado di assicurare l'unità del partito in una politica di centro-sinistra.

Dai risultati delle votazioni e per le considerazioni generali illustrate nei giorni scorsi, è probabile che il direttivo non si limiterà alla sola designazione di De Gasperi, ma faccia anche, in via subordinata, i nomi di Scelba, Piccioni, Gronchi, Pella, in modo da facilitare così gli incontri con le indicazioni degli altri gruppi.

Ma si è già detto che i «minori» non fanno questione di nomi. I liberali avrebbero già detto stamane attraverso De Caro di considerare con simpatia una soluzione De Gasperi, i repubblicani si comporterebbero analogamente, e quanto ai socialdemocratici, non si irrigidirebbero sulla loro candidatura «naturale» di Gronchi. Vi sarebbe così quella tal maggioranza precostituita che per tanti mesi si è cercato inutilmente di afferrare.

Anche sui problemi specifici della collaborazione si sono fatti in giornata, come si è detto, passi avanti. Vanoni e Scelba in veste di ambasciatori hanno avuto separati incontri con Vigorelli e Romita, Villabruna e Martino, Pacciardi e La Malfa, investiti di uguali poteri dai socialdemocratici, dai liberali e dai repubblicani. Si sarebbe constatata con soddisfazione la mancanza di grossi elementi di contrasto, e si è forse anche avviato quel discorso estremamente pratico, ma indispensabile sulla distribuzione degli incarichi che De Gasperi ha poi proseguito con Saragat e Pacciardi e che si pensa di concludere subito dopo l'attribuzione dell'incarico.

Sta di fatto che i socialdemocratici hanno convocato il loro gruppo per sabato, il giorno successivo alla convocazione della direzione, «per le delibere che sono di sua competenza in ordine alla soluzione della crisi». Ed è un segno abbastanza trasparente che per quel giorno, se tutto procede liscio, si pensa di poter cominciare a discutere sui nomi.

I chiamati al Quirinale

Resta da informare sulle dichiarazioni rese dalle personalità consultate dal Capo dello Stato. Ma si è visto che le indicazioni sono venute da tutt'altre parti, e quindi se ne può dire in breve. Tutti hanno prospettato l'esigenza di una chiara «scelta» politica tra le varie formule offerte dallo schieramento parlamentare ed ognuno ha auspicato che essa avvenga come desiderato dalla loro parte. I comunisti hanno «chiamato» a sinistra (ma Scoccimarro ha tenuto a non precludere la possibilità di una benevola attesa di fronte ad un governo di centro-sinistra); i monarchici ed i missini a destra; De Caro e Canevari (in rappresentanza quest'ultimo dei senatori di democrazia laica) al centro. Il soggetto, ovviamente, era la D. C., che intanto stava elaborando nelle forme che si è detto le sue conclusioni.

e. f

Un incontro a Roma tra Confindustria e C.I.S.L.

Roma, 3 febbraio

Ha avuto luogo stamane l'annunciato incontro tra la presidenza della Confindustria e la segreteria della CISL, incontro richiesto dalla CISL stessa per l'esame dei problemi del conglobamento e del rinnovo dei contratti di lavoro di alcune categorie del settore dell'industria. Erano presenti il presidente dott. Costa, l'ing. Zacchi e l'avv. Toscani per la Confindustria; il segretario generale aggiunto on. Morelli e i segretari confederali Storti, Cavezzali e Coppo per la CISL. La riunione, che si era iniziata alle ore 11, è stata sospesa alle ore 14 e rimandata a questa sera.

La riunione, ripresa alle 19, si è conclusa alle ore 21,30. Le parti hanno ravvisato la opportunità di effettuare una più approfondita disamina delle impostazioni e dei conteggi predisposti dalla CISL ai fini di un accertamento oggettivo dei dissensi. A tal fine le due organizzazioni hanno deciso di incontrarsi nuovamente mercoledì prossimo. Nell'occasione i rappresentanti della CISL hanno fatto presente la necessità della ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti di categoria.

Continua alla conferenza di Berlino il polemico scambio di accuse

Molotov propone un referendum in tutta la Germania "Volete un trattato di pace o l'adesione alla Ced?„ - Gli occidentali si oppongono


Le automobili che trasportano i rappresentanti occidentali all'Ambasciata sovietica, dove si svolgono i lavori della conferenza, passano sotto la porta di Brandeburgo. (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 3 febbraio.

Una vignetta d'un giornale americano mostra John Foster Dulles in una piccola barca tirata da un grosso cetaceo (con il volto di Molotov) che ha abboccato all'amo. «Dovrai pure stancarti», esclama il pescatore; ma l'espressione del suo volto tradisce il timore di poter essere trascinato ancor più al largo.

Se la tattica propostasi dagli occidentali per la conferenza di Berlino è di stancare Molotov, bisogna notare che fino a stasera, dopo nove sedute, essi non sono ancora riusciti a indebolire l'avversario. Anzi sono stati costretti, volendo restare nel paragone, a «mollare, mollare corda» a Molotov che, presentando ogni giorno una nuova proposta, sembra anch'egli voler consumare le energie dei tre Ministri occidentali (e viene voglia di ricordare il finale dato da Hemingway a «Il vecchio e il mare»).

Anche la nona seduta, come le precedenti, non ha portato al minimo accordo. Invitato a rendere finalmente noto il suo pensiero sulla proposta delle libere elezioni, Molotov ha trovato modo di eludere le domande incalzanti di Eden. Dapprima ha detto che avrebbe presentato domani le controproposte promesse per oggi, poi ha chiesto di indire un referendum in tutta la Germania sull'interrogativo: «Volete il trattato di pace o l'adesione alla C.E.D. (Comunità europea di difesa)?».

E' un interrogativo-tranello, hanno obiettato gli occidentali. Tutti i tedeschi vogliono la pace (ma a quali condizioni?); e molti di essi pensano che pace e difesa non siano inconciliabili. E poi chi controllerebbe il referendum nella Germania sovietica, dove non c'è libertà di parola, di stampa, di riunione? Così la proposta stessa è stata bocciata senza eccessive proteste da parte di Molotov, che sembrava averla presentata soltanto per guadagnar tempo.

Il resto della seduta è stato dedicato alle polemiche. Molotov ha accusato Chamberlain di avere incoraggiato Hitler ad attaccare la Polonia nel 1939; Bidault ha accusato Molotov di avere omesso, nella citazione dell'articolo di un trattato, un «se» che modifica il significato di tutto l'articolo; Molotov gli ha ribattuto che in materia di falsificazioni gli occidentali farebbero bene a leggere un libro russo intitolato «I falsari della guerra»; Eden ha difeso Chamberlain; Bidault si è scusato di «non poter dire cose nuove e di dover ripetere argomenti vecchi».

E' una scusa che anche i cronisti della conferenza devono ai lettori: ma la nona seduta somigliava all'ottava come questa somigliava alla settima. Non è il caso di riportare le lunghe argomentazioni giuridiche e polemiche dei quattro Ministri sulla C.E.D. (a questo proposito Molotov ha parlato anche delle perplessità dei parlamentari italiani). Ma è della C.E.D. che s'è discusso oggi per tre ore: Molotov sostenendo che la Germania unificata sarebbe automaticamente costretta a farne parte; gli occidentali affermando che il futuro governo unico sarebbe libero di rifiutarsi di aderire alla Comunità difensiva nonostante gli impegni già presi da Adenauer. La spiegazione non ha convinto il Ministro sovietico. E quando, verso la fine della seduta, Eden gli ha chiesto a bruciapelo: «Vuole dirmi se è d'accordo sulle libere elezioni in Germania?», Molotov ha risposto: «Può dirmi se la durata dei trattati della Comunità difensiva europea è di cinquant'anni?». E ancora Eden: «Crede il Ministro sovietico che tocchi alle quattro Potenze di preparare la legge elettorale e di controllare le elezioni?». E ancora Molotov: «Non sarebbe possibile modificare alcuni articoli della C.E.D.?». Sono domande e risposte tolte dal resoconto stenografico, che ne registra molte altre identiche, e registra uno sfogo di Dulles: «Noi domandiamo e nessuno ci risponde».

E' possibile, come hanno detto nei giorni scorsi gli osservatori neutrali, che la fase delle polemiche non sia ancora finita e che si possa passare quanto prima alla fase delle trattative fruttuose. Ma certamente una discussione a base di sterili reciproche accuse, come quella odierna, non è molto incoraggiante.

Interrogato sui progressi della conferenza, il portavoce americano che informa ogni sera i giornalisti ha dapprima risposto scherzosamente dicendo: «Ieri l'altro parlò Molotov e all'ambasciata sovietica ci offrirono il caviale. Ieri parlarono i tre Ministri occidentali. Ci dovemmo accontentare di tartine con salame ed il termosifone dell'ambasciata non funzionava. Oggi ha parlato Molotov. Ci hanno offerto nuovamente il caviale e il termosifone funzionava a meraviglia. Domani parlerà di nuovo Molotov. Speriamo bene». Ha poi aggiunto che le tre delegazioni occidentali attendono con molto interesse le proposte che il Ministro sovietico ha promesso per domani.

Enrico Altavilla

Molotov disposto a proposte concilianti?

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 3 febbraio.

La conferenza dei Ministri degli affari esteri è entrata in una fase cruciale, ma gli osservatori esteri, che furono profondamente scoraggiati dal discorso pronunciato lunedì da Molotov, hanno visto con un lieve motivo di incoraggiamento nella dichiarazione piena di sfumature del Ministro sovietico circa le eventuali conseguenze della ratifica dei trattati di Bonn e di Parigi.

Bisogna ricordare che l'anno scorso Giorgio Malenkoff, primo ministro dell'U.R.S.S., dichiarò che tale ratifica renderebbe impossibile la riunificazione della Germania; e da allora la stessa opinione è stata espressa pubblicamente a molte riprese. Ora, ieri l'altro, Molotov disse testualmente: «La entrata in vigore degli accordi di Bonn e di Parigi opporrebbe ostacoli insuperabili alla riunificazione della Germania e per un certo tempo renderebbe impossibile il ristabilimento dell'unità tedesca».

Secondo personalità la cui autorità non può essere messa in dubbio, gli ambienti diplomatici di Berlino attribuiscono grande importanza alla riserva fatta da Molotov con l'espressione «per un certo tempo». Queste parole vengono interpretate come indizio che il Ministro degli affari esteri sovietico potrebbe «preparare il terreno» a un'eventuale modifica del suo atteggiamento intransigente relativo agli accordi germano-alleati. Probabilmente sapremo qualcosa di più in merito quando i Ministri abbandoneranno le sedute pubbliche (pubbliche nel senso che un resoconto della discussione viene comunicato alla stampa mondiale) e si incontreranno a porte chiuse.

Finora, cioè da nove giorni, la loro intenzione principale non era di parlare fra loro, bensì di parlare soprattutto ai milioni di connazionali e a tutti i sudditi dei Paesi che non partecipano alla conferenza ma la cui sorte verrà decisa a Berlino. La conferenza è stata, in larga misura, una tribuna di propaganda utilizzata non soltanto per esprimere interessi particolari opposti, ma anche dottrine ideologiche contraddittorie.

Questa fase preliminare della conferenza, che ha dato modo ad ognuna delle due parti di presentare il proprio programma «massimo» ma irrealizzabile circa la questione tedesca, si avvicina alla fine. L'ora delle polemiche sugli errori passati e sulla politica nazionale nonchè sulla sincerità delle intenzioni dei partecipanti è trascorsa e sembra poco probabile che un periodo di «recriminazioni pubbliche» ricominci subito dopo.

Soltanto quando i Ministri si riuniranno tête-à-tête potranno sapere se sia opportuno o meno continuare le conversazioni attuali oppure riprenderle più tardi. Oggi ognuno sa press'a poco quali sono le intenzioni dei suoi interlocutori, e avendo avuto il tempo di consultare i rispettivi Governi, i Ministri possono ricominciare seriamente lo studio degli aspetti concreti delle proposte che sono state presentate.

Gli osservatori ritengono che durante i negoziati veri e propri il prezzo minimo che i sovietici esigeranno per dare il loro consenso alla riunificazione della Germania sarà l'accettazione della frontiera Oder-Neisse da parte degli occidentali. Il problema non è stato portato finora sul tappeto chiaramente ed è certo che esso metterà in imbarazzo i ministri occidentali.

I discorsi pronunciati finora dalle varie delegazioni erano destinati soprattutto ai francesi e ai tedeschi. Molotov specialmente non ha trascurato un'occasione di rivolgersi al popolo francese, mentre non ha fatto nulla di simile nei confronti dei tedeschi, pur ripetendo la dottrina della sovranità nazionale, del diritto di disporre liberamente di se stessi. D'altra parte, evitando di rivolgere un appello all'interesse nazionale della Germania, egli ha dimostrato di avere soltanto un interesse relativo ad attirarsi le simpatie dei sudditi della Repubblica federale.

Henry Shapiro

La capitale del Laos si prepara all'assedio

Hanoi, 3 febbraio.

Gli abitanti di Luang Prabang, capitale del Laos, stanno scavando trincee, deponendo mine e stendendo filo spinato intorno alla città in vista dell'assedio che verrà effettuato da dodicimila comunisti, attualmente a sole sessanta miglia di distanza.

L'Alto Comando francese ha invitato tutti gli abili al lavoro a contribuire alla difesa della capitale mentre l'aviazione francese continua per il terzo giorno consecutivo a far affluire uomini e rifornimenti.

I ribelli hanno già iniziato l'attacco contro Muong Ngoi, a sessanta miglia a nord di Luang Prabang, secondo quanto hanno riferito fonti francesi. Non si sa se le truppe franco-laotiane intendano resistere sul caposaldo e limitarsi ad imboscate e ad attacchi di disturbo. Il nemico è stato costretto ad avanzare in fila indiana perchè l'aviazione continua a sorvolare a bassa quota la jungla per bersagliare i reparti in marcia.

Intanto circa 25.000 ribelli continuano ad assediare la fortezza francese di Dien Bien Phu, sul confine fra il Laos ed il Tonchino.

Un rapporto dell'O.E.C.E. sulle condizioni dell'Italia

Previsto un aumento della produzione industriale - Pessimismo sul problema dei disoccupati

Roma, 3 febbraio.

Un rapporto pubblicato recentemente dall'O.E.C.E. sulle condizioni economiche d'Italia, ravvisa nella economia italiana durante il 1952-53 i seguenti elementi positivi e incoraggianti: aumento della domanda interna, sebbene a ritmo moderato, aumento della produzione industriale (tranne nel settore tessile), stabilità finanziaria, nonostante l'aumento delle spese pubbliche, e notevole aumento del risparmio nazionale. Gli elementi negativi principali sono invece identificati nel peggioramento della bilancia dei pagamenti e nel permanere di una notevole disoccupazione.

Quanto alle prospettive future il documento prevede una continuazione e una leggera accentuazione del ritmo di aumento della produzione e del reddito nazionale durante il 1954. In tale anno il prodotto lordo nazionale dovrebbe aumentare di circa il [illegible] per cento e l'indice della produzione industriale dell'8 per cento. Forti progressi sono anche previsti per la produzione agricola, che nel 1956-57 dovrebbe raggiungere un livello superiore del 17-19 per cento a quello del 1949-50. Il consumo interno dovrebbe infine aumentare, sempre nel 1954, di poco più del [illegible] per cento.

Le prospettive sono, invece, meno ottimistiche per quanto riguarda l'andamento della disoccupazione. Dei 300 mila giovani lavoratori che ogni anno si presentano sul mercato del lavoro, l'economia italiana, secondo le prospettive delineate nel documento, non potrà assorbirne più della metà, mentre il resto dovrebbe trovare lavoro all'estero. Ma la situazione dell'emigrazione, quale si presenta in base agli accordi attualmente in vigore e alle altre possibilità di sbocco, non consente una completa risoluzione del problema. Di qui l'urgenza di investimenti straordinari, che il governo italiano del resto ha già varato, e di accordi internazionali che permettano di realizzare una mobilità internazionale della mano d'opera.

Nelle sue conclusioni il rapporto dell'O.E.C.E. insiste particolarmente su questo concetto. Con le sue sole forze l'Italia potrà migliorare leggermente il tenore di vita della sua popolazione e contenere a stento la disoccupazione entro i limiti attuali, ma non potrà risolvere i suoi problemi di fondo: la disoccupazione strutturale di massa già esistente e l'arretratezza economica delle aree depresse del Mezzogiorno. Sono necessarie, a tali fini, l'assistenza e la collaborazione internazionale, che devono concretarsi in un apporto di capitali attraverso gli investimenti internazionali e nella apertura di maggiori sbocchi all'emigrazione italiana.

Le vicende di lavoro di 8 italiani in Inghilterra

Londra, 3 febbraio.

Il «Daily Telegraf», giornale conservatore, pubblicava stamane la notizia secondo cui «8 operai italiani di una ditta di Sheffield partiranno alla fine del mese a causa dell'opposizione sindacale al loro impiego».

In seguito ad informazioni assunte presso il ministero del Lavoro britannico, e presso la ambasciata d'Italia a Londra, risulta invece che gli italiani non sono stati licenziati in seguito a pressioni sindacali britanniche: gli 8 operai che erano addetti alla esecuzione di un ordine di vagoni merci presso la ditta Craven's Railway Carriage and Wagon di Sheffield [illegible] stati licenziati [illegible] ad altri [illegible] operai britannici impiegati dalla stessa ditta in seguito a misure di economia che erano divenute necessarie dopo l'esaurimento delle ordinazioni. Tre di questi operai sono però già stati riassorbiti e altri 3 hanno buone prospettive di trovare lavoro altrove.

CRONACA CITTADINA

Continuano le proteste per l'aumento delle tariffe

Più care le «interurbane» delle Ferrovie dello Stato

Gli utenti della linea Satti di Gassino si rivolgeranno a un legale

I recenti aumenti delle tariffe sulle linee interurbane sono stati commentati dai 40 mila passeggeri che ogni giorno «sono costretti» a servirsi dei «ballonzolanti pullman e degli sconquassati trenini» con una frase che i più ritengono «fotografi» la situazione: «Hanno aumentato un servizio che era già caro. Ora abbiamo tariffe più alte di quelle praticate sulle Ferrovie dello Stato e siamo serviti infinitamente peggio».

Per gli utenti il problema ha cioè due aspetti: «servizio insoddisfacente e tariffe esose». Le condizioni di esercizio di molte delle nostre linee interurbane sono troppo note. Non c'è torinese che non conosca il «malfermo» trenino di Rivoli o le «antiquate bisarche» della Canavesana e della Torino-Nord. Accertato che il «servizio insoddisfacente» — che su alcune linee assume aspetti di vero e proprio «disservizio» — è una dolorosa realtà, analizziamo il secondo aspetto del problema: le «tariffe esose».

Anche qui le cifre dànno ragione ai passeggeri e dimostrano che proteste e lamentele di questi giorni hanno un solido fondamento.

Poichè pensiamo che nessuno (a meno si tratti di un umorista) intenda confrontare le «interurbane» con gli scompartimenti di II classe delle FF.SS. ecco un confronto fra le tariffe di III classe delle FF.SS. e quelle delle principali interurbane.

La Torino-Nord (che ieri ha riunito il consiglio d'amministrazione per confermare «la legalità degli aumenti e l'intenzione di mantenerli») sul percorso Torino-Ceres applica una tariffa di 9,09 lire per passeggero-chilometro. La Canavesana (che appartiene allo stesso gruppo) fa pagare, sul percorso Torino-Pont, lire 8,13 per passeggero-km. (Queste cifre, come per le Ferrovie dello Stato, sono ottenute dividendo il prezzo del biglietto di corsa semplice per il numero dei chilometri di percorso). Le Ferrovie dello Stato applicano tariffe di 6 lire per passeggero-chilometro sino a 30 chilometri di percorso e inferiori per tragitti più lunghi. La Torino-Nord e la Canavesana dunque sono più care delle Ferrovie dello Stato.

La stessa constatazione è valida per tutte le altre interurbane (compreso, è tutto dire, il trenino di Rivoli). Ecco le tariffe passeggero-chilometro delle principali linee:

Satti: Torino-Giaveno 8,2; To-Poirino 7,2; To-Moncalieri 7,5; To-Chivasso 7,9; To-Settimo 6,5.

Torino-Rivoli: To-Rivoli 7,5.

Sapav: To-Carmagnola 5,5; To-Saluzzo 6,4.

Auto - Industriale: To-Chieri 7,5.

Infine una notizia confortante: nella riunione di ieri il consiglio d'amministrazione della Torino-Nord avrebbe tra l'altro discusso la possibilità di estendere alla domenica la validità degli abbonamenti operai. E' poco ma sarebbe già qualcosa.

All'ultima ora ci comunicano da Gassino che «gli utenti abbonati della linea Satti, Torino-Gassino, esasperati per il disservizio — partenze fuori orario, pullman carichi all'inverosimile, trattamento non sempre urbano da parte del personale — più ancora che per l'eccessivo aumento delle tariffe, hanno deciso di riunirsi in assemblea domenica prossima alle 9,30 nel salone della scuola di Gassino per costituirsi in società ed affidare ad un legale la tutela dei loro interessi».

La Fiat produrrà acciai inossidabili

Nel corso di un ricevimento offerto dalla Fiat ai componenti il Consiglio direttivo dell'Assofermet (Ass. naz. commercianti ferro e metalli) il direttore della Divisione siderurgica Fiat, delegato italiano all'«Oece» di Parigi e membro del comitato consultivo della Comunità europea carbone-acciaio, ing. Domenico Taccone, ha annunciato che gli stabilimenti siderurgici Fiat «produrranno prossimamente acciaio inossidabile in quantità sufficienti a coprire l'intero fabbisogno nazionale». Per l'acciaio inossidabile — com'è noto — dipendiamo oggi dall'industria siderurgica degli Stati Uniti e della Svezia.

Nella giornata di ieri i membri del consiglio direttivo dell'Assofermet (fra i quali vi erano il presidente dell'associazione comm. Luigi Elia, il sovraintendente alla delegazione di Milano comm. Uslenti ed i presidenti dei sindacati nazionali ferramenta, metalli e rottami, Bareggi, Cocito e Cucchi) hanno visitato le Ferriere Fiat di Torino (ricevuti dal direttore ing. Gioia), quelle di Avigliana e la Mirafiori.

Improvviso incendio della cabina del cine Alpi in via Garibaldi

Al grido di "al fuoco!„ che echeggia nella sala segue un travolgente fuggi fuggi degli spettatori

Si proiettava il film "Giuseppe Verdi„ ed era appena terminata la romanza: "Di quella pira„ quando fu dato l'allarme - Alcuni contusi fra la massa che premeva alle porte d'uscita

Al cinema Alpi di via Garibaldi, angolo via della Consolata, ieri si proiettava il film «Giuseppe Verdi», avvincente arricchito di molti brani di opere, eseguiti dai più noti cantanti. Alle 15,20 era appena comparsa sullo schermo la scena del *Trovatore* nella quale Manrico canta la romanza «Di quella pira, l'orrendo foco...», quando un grido, preceduto da un sordo boato, echeggiava sinistro nella sala: «Al fuoco! Fuggite!».

Le luci si accendevano di colpo dando crudo risalto ai volti sbiancati degli spettatori, che, per fortuna, erano scarsi a quell'ora. Vi era un attimo d'incertezza generale e poi il fuggi fuggi: travolgente, impetuoso. Trecento circa erano le persone nelle due sale di cui è composto il cinema Alpi.

La confusione che derivava da quel grido d'allarme era impressionante. Nonostante le numerose porte d'uscita che si affacciano in via della Consolata, si aveva una calca ondeggiante nella quale purtroppo due signore e un bambino, inciampando e cadendo, riportavano contusioni leggere per le quali dovevano farsi medicare in una vicina farmacia.

Che cosa aveva generato tanta confusione? Un incendio, un vero incendio che, per fortuna, è stato localizzato nella cabina di proiezione.

Sulle cause del sinistro abbiamo interpellato lo stesso personale del cinematografo e ne abbiamo avuto il seguente racconto: «D'un tratto la pellicola si strappava. Cosa non nuova certo. Come spesso capita in casi del genere, la pellicola non più tesa si avvicinava alle lampade della lanterna e prendeva fuoco per l'eccessivo calore. L'operatore prontamente tentava di strapparne il pezzo incendiato prima che le fiamme si comunicassero alla scatola dove vi era tutta la bobina. Più volte afferrava la pellicola, senza risultato positivo. Era questione d'attimi. La scatola d'un tratto deflagrava con un boato avvertito in sala, sprigionando tutt'attorno una fiammata. L'operatore — Giuseppe Ferrci — faceva appena in tempo a mettersi in salvo, mentre veniva dato l'allarme al pubblico».

Qualche minuto dopo giungevano i vigili del fuoco i quali completavano l'opera intrapresa dalle stesse «maschere» del cinematografo per domare le fiamme mediante gli estintori a schiuma. Dopo una mezz'ora circa, il sinistro poteva dirsi soffocato.

I danni, coperti interamente da [illegible], ammontano a circa 2 milioni. Naturalmente il cinematografo ha dovuto ieri sera abbassare le saracinesche. Potrà nuovamente funzionare tra qualche giorno con un impianto di fortuna.

L'accaduto ha destato viva impressione tra i passanti di via Garibaldi, assai animata a quell'ora. Gran parte degli spettatori fuggiti precipitosamente dal cine Alpi si sono riversati nei caffè adiacenti per riacquistare il controllo di se stessi con l'aiuto di un cordiale.

Ancora a tarda sera molte persone sostavano interdette dinanzi alle porte sbarrate del cinematografo. Per una strana coincidenza sui cartelloni pubblicitari del film «Giuseppe Verdi» una scritta avvertiva: «Ultimo giorno».



Chiudendo la porta metallica della cabina lo stesso operatore riuscì ad isolare l'incendio. (foto Moisio)

Pro Cultura Femminile — Nel vasto ciclo delle conferenze della Pro Cultura Femminile si inizia oggi alle 17,30 il corso di tre lezioni del prof. Ernesto Scamuzzi, direttore del Museo Egizio, sulla civiltà, l'arte, la cultura dell'antico Egitto. Le seguenti due lezioni saranno tenute l'11 e il 18 febbraio nella sede del Museo.

Un giovane ciclista schiacciato e ucciso dal rimorchio di un camion a Porta Palazzo

La sciagura è avvenuta all'imbocco della pericolosa strettoia di corso Giulio Cesare

Un incidente stradale, purtroppo con mortali conseguenze, è avvenuto ieri pomeriggio in corso Giulio Cesare, in un tratto del corso che, effettivamente, presenta gravi inconvenienti per una sicura e spedita circolazione. Ci riferiamo a quel punto ove il corso, generalmente abbastanza ampio e talora, anzi, molto ampio, diventa una vera e propria strettoia: un tratto non più lungo di 50 o 60 metri che ne rappresenta l'inizio, partendo da Porta Palazzo. I marciapiedi sono assai stretti e lungo i marciapiedi corrono le rotaie del tram: lo spazio tra i due binari, lo spazio cioè che vien lasciato al traffico dei veicoli, è minimo. E' un disagio per tutti: per i pedoni che devono stare attenti a non scendere dai marciapiedi per non essere investiti dai tram, per i tranvieri che vedono sempre o quasi la loro sede ingombra da altri mezzi, per gli automobilisti costretti a brusche frenate o a passaggi estremamente cauti. Da notare, com'è noto del resto, che il movimento nella località è intensissimo e costante.

Ora queste difficoltà, questi pericoli aumentano in modo considerevole quando il terreno è bagnato o addirittura gelato, com'era ieri, e quindi sdrucciolevole. La disgrazia di ieri è da imputarsi appunto alla congestione del traffico nella «strettoia» e al suolo ricoperto di fanghiglia e di un crostone di ghiaccio.

Erano le 13 circa. Si recava al lavoro in bicicletta il giovane Aurelio Rodinò fu Giovanni di 21 anno, operaio apprendista, domiciliato in via Bari 5. Il Rodinò percorreva corso Giulio Cesare diretto verso Porta Palazzo. Nella «strettoia» veniva raggiunto e superato da un grosso camion con rimorchio, tipo OM, targato AL. 36110 carico di cemento, e guidato dall'autista Angelo Miotta di Lodovico, da Casale. L'autotreno procedeva a velocità ridotta, ma, naturalmente, con la sua mole ingombrava una buona parte della strettoia. In quali esatte circostanze si sia svolta la sciagura ancora non è stato ben accertato.

Pare tuttavia che l'operaio, che pedalava accanto alle rotaie del tram, spaventato dal vicinissimo passaggio del camion, abbia impresso alla bicicletta uno scarto: sta di fatto che ad un tratto perdeva l'equilibrio, cadeva e finiva sotto il rimorchio. I passanti gridavano inorriditi, ma la sciagura avveniva in un attimo. Una delle pesanti ruote schiacciava il misero Rodinò. Le urla dei presenti facevano sì che l'autista — il quale non s'era accorto di nulla — bloccasse i freni e scendesse dalla cabina, sbigottito. Un'auto privata trasportava rapidamente il Rodinò, che respirava ancora, all'Astanteria Martini. I medici gli riscontravano lo sfondamento della base cranica e del bacino, giudicandolo in fin di vita. Infatti dieci minuti dopo il suo ricovero, l'infelice cessava di vivere. Il commissariato di P.S. Borgo Dora e la polizia stradale hanno compiuto un sopraluogo e hanno raccolto tutti gli elementi necessari per l'inchiesta. L'autista, dopo essere stato accompagnato in sezione, è stato rilasciato.



L'apprendista Aurelio Rodinò

Due disoccupati cercano la morte

Un pietoso dramma si è svolto ieri mattina in un modesto alloggetto dello stabile di corso Vittorio Emanuele 51 occupato da una giovane coppia di sposi entrambi disoccupati ed ai quali era stata notificata proprio in questi giorni l'intimazione di sfratto. E' accaduto che l'uomo, l'operaio 29enne Giovanni Fasano, ha atteso che la moglie uscisse per recarsi a cercar lavoro ed ha giocato quella che riteneva la sua ultima carta: ha aperto i rubinetti del gas e, sedutosi vicino al fornello, ha atteso stoicamente la morte. Ma la donna, rincasando prima del previsto, ha fatto fallire il progettato suicidio. Il gas tuttavia, aveva cominciato ad avere i suoi effetti sull'infelice.

Alcuni coinquilini telefonavano pertanto alla Croce Verde che provvedeva a trasportare senza indugi l'infelice all'ospedale San Giovanni. Il Fasano, che dopo le cure del caso è stato giudicato guaribile in pochi giorni e invitato a tornarsene a casa, ma egli ha potuto lasciare il nosocomio soltanto nella tarda serata. Non avendo i denari sufficienti per pagare un'auto pubblica, e non essendo in grado di camminare, ha infatti dovuto attendere che un lontano parente provvedesse a trasportarlo con la macchina di un amico.

— Un altro impressionante tentativo di suicidio è avvenuto in via Madama Cristina 116, dove il giovane Ardito Bossi, di 21 anni, ha cercato la morte avvelenandosi anche lui con il gas. Il Bossi, che abita nell'alloggio della zia, era stato dimesso di recente per amnistia dal carcere, ove scontava una condanna per furto. Egli aveva tentato in ogni modo di rifarsi un'esistenza, cercando una occupazione, ma inutilmente. Colto da sconforto, ieri notte balzava dal letto e si barricava nella cucina. Quindi apriva i rubinetti attendendo, disteso sul pavimento, che le esalazioni lo uccidessero. Ma la zia, resasi conto di ciò che stava accadendo, telefonava alla Celere che accorreva e salvava lo sventurato da morte sicura.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	— 9,2
MASSIMA	— 1,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 5; umidità 55 %; pressione 732. Cielo coperto; visibilità mediocre; venti deboli. Previsioni: annuvolamenti irregolari con locali precipitazioni nevose; visibilità mediocre; venti deboli; temperatura media sotto lo zero.

L'uomo che assassinò la mondana condannato a 27 anni di carcere

Nel precedente processo gli era stata inflitta la pena dell'ergastolo

L'assassino della vecchia mondana Libera Danese, il cui cadavere fu trovato sepolto, nel marzo del 1950, in una cava di pietre presso Bussoleno, è ricomparso davanti ai giudici. Egli era stato condannato nel processo di primo grado alla pena dell'ergastolo perchè ritenuto colpevole di omicidio con le aggravanti della premeditazione e dello scopo di rapina. L'omicida, Vincenzo Nebulon di 45 anni, aveva ricorso contro questa sentenza negando di aver preordinato il delitto e di essersi impossessato di 240 mila lire che la mondana aveva ritirato dalla banca poche ore prima di essere uccisa.

La fosca e sanguinosa vicenda è nota. Il Nebulon, sposato e padre di 4 figli, si era separato dalla moglie ed era andato a convivere con la Danese, oriunda veneta come lui, in una camera di via Basilica 4. In seguito la convinse a recarsi a Bussoleno, dove egli aveva una casetta e dove abitava pure sua moglie: «Tu devi riposarti — le diceva — e abbandonare la tua trista professione». Però, secondo l'accusa, queste non erano le intenzioni del manovale; anzi egli avrebbe preteso che la donna continuasse a battere il marciapiede per poter anch'egli trarre qualche utile dalla sua professione di passeggiatrice. Per questo motivo i due dopo qualche tempo avrebbero cominciato a litigare.

Una sera, verso la fine di marzo, la donna andò a Bussoleno dove fu raggiunta dal Nebulon. I due si avviarono verso la cava di pietre e là, nel corso di un litigio, il manovale fuori di sè per l'ira raccolse un sasso e con quello colpì la sventurata fracassandole il cranio. Quindi le tolse tutti i documenti, trascinò il cadavere in un anfratto e lo coprì con terriccio e pietre. Forse il delitto sarebbe stato scoperto assai più tardi se una scarpetta non si fosse sfilata dal piede della morta e ritrovata poi da un contadino.

Ieri il Nebulon, ha ripetuto ai giudici di aver soppresso la donna nel corso di un litigio ed ha riaffermato di non essersi affatto impossessato delle 240 mila lire che la Danese avrebbe portato con sè in una valigetta. Il presidente della Corte ha interrogato pure la moglie del Nebulon non comparsa nel primo giudizio. La donna ha asserito di avere, con la sua condotta, spinto il marito ad abbandonare la famiglia e, voltasi verso la gabbia ha detto singhiozzando: «Ti chiedo perdono, se sei in queste condizioni la colpa è mia. Io ti ho fatto tanto male».

Il difensore, avv. De Marchi, ha sostenuto che quello del Nebulon fu un delitto occasionale. Fra le altre argomentazioni a sostegno di questa tesi ne ha portato una che, sebbene di importanza fondamentale, era stata ignorata nel primo giudizio: l'omicida prima di recarsi all'appuntamento che si concluse con l'uccisione della Danese, andò all'abitazione della donna, in via della Basilica, ed alla portinaia lasciò il suo nome e cognome. Un uomo che premediti un delitto avrebbe commesso una simile leggerezza? Avrebbe lasciato una traccia così importante per la sua identificazione? Il Procuratore generale dott. Berruti, ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato e ha chiesto la conferma della pena dell'ergastolo. La Corte (pres. Colafavi, giudice togato Corsi, cancelliere Quaglia) accogliendo invece le tesi della difesa ha assolto il Nebulon dalle due aggravanti della premeditazione e della rapina e gli ha ridotto la pena a 27 anni e 6 mesi di reclusione di cui tre condonati.

Non vi era urgenza del sangue chiesto dalla Radio

150 generosi donatori accorrono alle Molinette

Un drammatico appello è stato trasmesso ieri alle 12,55 dalla radio, «Notiziario piemontese»: «Un operaio giace in gravi condizioni all'ospedale delle Molinette. Ha bisogno urgente di sangue. Tutti i donatori che sono in grado di offrire il loro sangue, si rechino subito alle Molinette, stanza n. 6».

Accorsero 150 donatori: molti operai, abbandonarono la fabbrica, altri interruppero il pranzo e si precipitarono all'ospedale, qualcuno giunse persino da Settimo in motocicletta. Erano di tutte le associazioni di donatori, dell'Avis e del Comitato, e vi erano anche degli isolati. Avevano risposto all'appello, ansiosi di salvare una vita in pericolo.

Ma alla stanza n. 6 non stava accadendo nulla di grave. Il malato che vi era ricoverato non aveva bisogno di trasfusioni immediate. Gliene sarebbero state fatte più tardi, secondo le prescrizioni dei medici. Non solo, ma non vi sarebbe stato affatto bisogno di donatori, perchè la Banca del Sangue — situata nello stesso edificio delle Molinette — aveva in quel momento sufficienti disponibilità per soddisfare le esigenze di tutto l'ospedale.

Comprensibili, dunque, la sorpresa e il disappunto dei donatori accorsi. Si fecero indagini, si chiesero informazioni alla RAI. E si è scoperto che la richiesta dell'appello era partita dal direttore della ditta Remington. I compagni di lavoro del ricoverato l'avevano pregato di far qualcosa subito. L'infelice era ricoverato alle Molinette, occorreva una trasfusione senza perdere tempo.

Il direttore aveva telefonato alla RAI. La RAI aveva chiesto l'autorizzazione alla Questura. La Questura l'aveva concessa, sedata stante. E l'appello era partito dalle antenne di radio Torino.

Comunque, a qualcosa l'incidente è pure servito: quarantadue dei donatori accorsi hanno offerto il loro sangue alla «Banca». Di sangue ce n'è sempre bisogno, e questa offerta eccezionale è stata quanto mai bene accetta. Ci si poteva in ogni modo risparmiare l'ingiustificato allarme.

E' morto il giardiniere del Parco del Valentino

Iermattina alle 8 è mancato improvvisamente Antonio Minoggio, d'anni 65, capo giardiniere del parco del Valentino. Era nato a Cannobio e prestava servizio presso il Municipio di Torino dal 1913. Avrebbe dovuto essere collocato a riposo nel prossimo marzo. In quarant'anni d'attività egli aveva prestato le sue cure, si può dire, a tutti gli alberi di Torino. Da un ventennio si era dedicato con cura particolare al Valentino, anche per ricostituire il grandioso ma disgraziato parco dai danni subiti dall'ultima guerra. Antonio Minoggio passa nel novero dei «benemeriti della Natura».

Nel 125° anniversario della nascita di Leone Tolstoi, per invito dell'Associazione culturale italia-U.R.S.S., l'avv. Renato Vecchione parlerà nell'aula della Facoltà di Giurisprudenza, in via Principe Amedeo 8, sul tema «Umanità di Tolstoi». Ingresso libero. Mostra di fotografia sul grande scrittore russo.

Due fratelli in pericolo di morire asfissiati dal gas

Drammatica l'avventura toccata ieri mattina a due fratelli, Giorgio Di Muro di Petito di 33 anni e Giulio Di Muro di 9 anni domiciliati in via Ferrere 5, in borgo San Paolo. Ieri mattina alle 6 il padre e la madre uscivano per andare a lavorare. Restavano in casa i due fratelli, entrambi addormentati profondamente.

Meglio dare la parola al maggiore dei Di Murro, al Giorgio:

— Dormivo — egli racconta — e sognavo cose terribili. Mi sembrava che mi strangolassero o che mi opprimessero, mettendomi sulla faccia delle coperte di lana. Tentai di alzarmi. Non ci riuscii. D'improvviso sentii gemiti provenire dalla stanza vicina. Era il mio fratellino che chiedeva aiuto, flocamente. Pian piano nel mio cervello annebbiato si fece strada la verità: nell'alloggio ci doveva essere una fuga di gas e noi stavamo lentamente morendo.

Le sue grida venivano intese dai vicini, che telefonavano alla Croce Verde. I due fratelli venivano ricoverati all'Astanteria Martini. Mentre il Giorgio s'è rimesso quasi subito, il ragazzo, gravemente intossicato, è stato trattenuto in osservazione. La P. S. San Paolo ha stabilito che il gas ha riempito l'alloggio, causa una perdita delle tubature. Ancora poco e il piccolo Giulio sarebbe senza dubbio morto asfissiato.

Giovane donna gelosa del marito settantenne

La Corte d'Appello ha riesaminato ieri una singolare causa per maltrattamenti intentata da un uomo di 73 anni contro la moglie che ne conta ben 40 di meno. I due, Wanda Giuseppina Ferretti, da Reggio Emilia, una donna graziosa e piena di vita, e Giovanni Battista Fissore, pensionato statale, residente a Tortona, si erano sposati un paio di anni or sono. Quasi subito cominciarono a litigare e finirono per separarsi.

Quale fu la causa del dissidio? «Mio marito — ha detto l'imputata — è così avaro che lasciava mancare i denari indispensabili al pur modesto *ménage* familiare. Inoltre è un donnaiolo impenitente e, nonostante la sua età, mi trascurava per avventure extraconiugali».

A sua volta il Fissore — a vederlo così mingherlino, curvo, vacillante, c'è davvero da non credere che sia il dongiovanni dipinto dall'imputata — ha affermato che le sue infedeltà esistevano soltanto nella fantasia della moglie. «Tutti i giorni mi faceva scenate terribili — ha detto — durante le quali fracassava stoviglie; una notte arrivò al punto da premermi un cuscino sulla faccia: poco mancò che morissi soffocato. Spesso mi faceva trovare a tavola soltanto un po' di pane e la bottiglia dell'acqua, oppure polenta fredda: forse sperava che non la digerissi e che io stessi male. Si accapigliò anche con una donna che sospettava mia amante».

Possibile che quest'uomo avesse il potere di suscitare una così terribile gelosia? Non sarebbe forse stato il timore che altre donne attingessero al suo discreto peculio a rendere furiosa la Ferretti? L'imputata l'ha negato: «Sapevo ancor prima di sposarlo che era avaro, e non per i soldi l'ho preso per marito».

La Ferretti doveva rispondere anche di altre due imputazioni: di essersi impossessata, con un raggiro, di un servizio di posateria d'argento del marito e di avere graffiato l'ufficiale giudiziario della Pretura di Tortona, Edoardo Pennino, il quale era andato da lei per notificarle l'ordine di sfratto dall'alloggio del Fissore.

Il Tribunale di Tortona aveva condannato la Ferretti a 2 anni e 6 mesi di reclusione. Ieri, dopo la difesa dell'avv. Maiani, la Corte (Pres. Perottino, P. G. Ottello, canc. Sciarra) ha assolto la Ferretti da tutte le imputazioni tranne quella di oltraggio a pubblico ufficiale; per questo reato l'ha condannata a 8 mesi di reclusione interamente condonati. La donna non si è accontentata di questo risultato ed ha asserito che ricorrerà in Cassazione.

Un nostro tipografo cade da una scala e muore

Un tipografo del nostro giornale, Carlo Buffa fu Antonio, di 56 anni, domiciliato a Cavoretto in strada Sappone 2, è rimasto vittima ieri di una disgrazia che gli è costata la vita. Verso mezzogiorno, servendosi di una scala a pioli, si accingeva a salire in solaio per rifornirsi di legna. Ad un tratto la scala cedeva e lo sventurato precipitava nel vuoto compiendo un volo di circa 4 metri. Raccolto privo di sensi e trasportato immediatamente all'ospedale delle Molinette, il Buffa veniva ricoverato con riserva di prognosi per la sospetta frattura della base cranica con commozione cerebrale. Ma le più attente cure subito prodigategli riuscivano vane e alle 19 decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Alla vedova, ai figli del nostro compagno di lavoro le sincere condoglianze della famiglia de «La Stampa».

ECHI DI CRONACA

DANZE PRINCIPE - LA PERLA Ore 21: Serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze *M° Nino Gallo*.

CASTELLINO DANZE Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

EL TROCADERO Successo *Pippo Guarneri, Jeannine Argenti*, v. *Lattuada* ore 17 e 21.

FARO CLUB DANZE Ore 17 - 21: *Serata Elegante*. Successo *Buscaglione-Fatone-Parigi*.

GALLERIA LOMBARDI *Piazza Castello n. 29*. Continua la esposizione-vendita di un magnifico gruppo di tappeti persiani originali e autentici che la Galleria Lombardi venderà con le consuete garanzie e con quella precisione e serietà ormai ben note, in trent'anni di scrupoloso lavoro non si è avuta una sola contestazione. Si tratta di uno dei grandi assortimenti di tappeti persiani di qualità superiore che viene presentata al pubblico per dare la possibilità di acquistare con vera tranquillità tanto il piccolo paio di scendiletti quanto il grande esemplare da salone. Dai tappeti persiani, delle qualità meno costose ai preziosi Keshan, Kirmann, Isphahan in una gamma di colori vivacemente contrastanti oppure pacatamente fusi, si possono vedere in questa importante mostra tutte le varietà più interessanti. La vendita, fatta per conto terzi, ha per scopo un pronto realizzo ed i prezzi sono decisamente vantaggiosi. Orario 10-12; 15-19.

GALLERIA CASTORE v. *Stampatori, 3*. Questa sera, ore 21,15, quarta importante tornata di vendita del complesso già appartenente a *Sir Charles West*.

FAMIGLIA VALSESIANA via *San Francesco da Paola 37*. Stasera ore 21 avrà luogo un concerto lirico-vocale colla partecipazione dei migliori allievi della Scuola di canto del M. G. Beltrame, fra i quali il tenore *Ugo Zanuzzo*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento Quaglia, via *Barbaroux 34* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibona* via *Basilica n. 5 Torino*.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere da 95.000, quelle da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

I.M.M.I. Ingrosso Abbigliamento Specialità Arredi e Comunione. *Pza Savoia* 3, p. 1°, t. 41-507.

MOBILI i migliori per qualità e prezzo. *Mobilificio dei Mille Via dei Mille 19*. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratex. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4*, t. 521-197.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili; Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

STATO CIVILE

Settecornolo Lydia, a. 51, casal., via Gioda 11; **Malgarini Pietro**, a. 62, artigiano, v. Mad. Cristina 84; **Galla Luigi**, a. 41, agricoltore, c. Casale 281; **La Prata Matteo**, a. 60, operaio, c. R. Margherita 217; **Fenoglio Caterina ved. Olivero**, a. 58, pens., c. G. Ferraris 77; **Arpio Rita vn. Bachus**, a. 58, insegnante, c. Mediterraneo 126 bis; **Tonoli Federica**, a. 36, inabile, P.za v. Villa Regina 14; **Boccardi Luigina ved. Ravasio**, a. 65, casal., v. Pagno 3; **Rossa Carla** a. 66, pens., v. Carno 3; **Frassa Costantino**, a. 77, pens., v. della Rocca 39; **Anselmini Giovanni**, a. 71, pens., v. Cibrario 16; **Palazzo Giuseppe**, a. 71, pens., v. delle Orfane 19; **Olivero Maria ved. Pesta**, a. 77, pens., v. Galvani 16; **Manzon Maria ved. Marlin**, a. 73, casal., v. Brunetta 22; **Ferrero Attilio**, a. 60, commerc., c. De Gasperi 44.

Deceduti in ospedale: **Ardizzo Giovanni**, a. 67, pens.; **Barbarini Vittoria**, a. 65, cameriera; **Gillo Maria vn. Gillo**, a. 22, casal.; **Zattieri Eugenio**, a. 76, pens.; **Romanino Amalia**, a. 40, casal.; **Dovella Giovanni**, a. 75, pens.; **Talesca Orazio**, a. 35, imp.; **Ferrero Maria Teresa ved. Lamina**, a. 55, pens.; **Cicliti Giovanni**, a. 61, pens.; **Allora Eligio**, a. 79, pens.; **Laffler Alberto**, a. 74, pens.; **Marchetti Giacomo**, a. 29, operaio.

Morti: 27 - Nati: 19 - Matrimoni: 8.

Offerte dei nostri lettori

Per la vedova e le bimbe del manovale Di Lena

Alla vedova del manovale Di Lena abbiamo portato centomila lire, una parte delle offerte finora pervenuteci. La donna, commossa, ha ringraziato i nostri lettori; verrà al giornale nei prossimi giorni per ritirare il resto della sottoscrizione.

Maria Rosa e Rocco in memoria dello zio Michelino lire 1000; tre fratellini 2000; disegnatori ufficio macchine elettriche Mirafiori 4500; Luciana Armarelli 1000; due coniugi 1000; A. B. 1000; A. G. 1500; Lauretta 300; Corlasso Maria 3000; Ciccia e Peppino 1000; Danusso Stefano 500; Massimo e Vittoria 400; L. O. M. 1000; Bobba Giuseppe 2000.

Anna Maria 1000; Carmen Billia 500; in memoria del povero Cesare 500; N. N. 500; a suffragio dei nostri cari morti F. T. S. 500; povero Travet 100; dott. G. F. 1000; Paola Giorgio 1000; Adriana Tommaso 1000; Maria Ariel Bergamo 1500; S. d. F. 1000; per la vedova ed i due bimbi del manovale 2000; Nina e Lidia 1000; M. G. 500; Walter 500; A. B. 1000; Maria Teresa Gramaglia 500; abbonato I. V. 500.

Piccolo Piero 1000; Pozzi Paolo 1000; G. D. in onore di S. Antonio 1000; famiglia Collo Costanzo 1000; ricordando i miei cari 1000; M. G. S. 2000; in memoria del caro papà 500; tre fratellini 1000; [illegible] D. 600; Carda Ernesto di [illegible] 2000; L. C. Aosta 5000; T. [illegible] Rosa 2000; in omaggio dei nostri cari scomparsi Mario Rosa Mariplera 6000; Maria Gramaglia 1500; la piccola Mariella Canavero 1000; un padre 1000; S. P. anniversario della morte del padre 500; Bochicchio 500. Totale L. 66.500. Somma precedente L. 550.913. **Totale L. 617.413.**

Per i due vecchi acrobati

Abbiamo ieri consegnato ai due vecchi acrobati, Luigi ed Henriette Talotta, la somma loro generosamente donata dai nostri lettori. Ci hanno ringraziato con le lacrime agli occhi e ci hanno pregato di dire la loro gratitudine ai numerosi benefattori. Luigi Talotta, sofferente per una bronchite, ha potuto curarsi e si sente meglio: spera di guarire presto per poter riprendere gli spettacoli. Se lo augurano anche gli abitanti di Porta Palazzo che già lo conoscono o che contano, alla sua ripresa, di accoglierlo con una simpatica e affettuosa manifestazione di solidarietà.

Maria Rosa e Rocco in memoria dello zio Michelino lire 1000; Gino B. 1000; Tre fratellini 3000; Lauretta 1000; L. O. M. 1000; ricordando Tecla 1000; Alunne della terza classe elem. della scuola T. Tasso 600; S. d. F. 1000; dott. G. F. (Saluzzo) 1000; due torinesi abitanti a Vallecrosia 2000; A. B. 1000; Callamaro Paolina (Bordighera) 1000; in memoria di mamma Tildina 500; povero Travet 100; Adriana Tommaso 1000; Maria Ariel Bergamo 1000; per i due acrobati 2000; Bochicchio 50; per i poveri acrobati e le loro bestie che dividono la miseria del padrone 300; in memoria della nostra cara e fedele Mirka, Nina e Vincenzo de Sichy e Rosa Accomazzo 1500; in ricordo di Teti 1000. Totale L. 22.050. Somma precedente L. 190.350. **Totale Lire 212.400.**

Per Adelina Piretta

Adelina Piretta ha tentato di avvelenarsi ed il suo pietoso caso ha interessato alcuni lettori che ci hanno inviato per lei le seguenti somme.

Quattro impiegati, L. 4000; In memoria di Vittoria, 1000; Gina Albano, 500; D. V., in memoria della sig.ra Teresa Surel, 5000; Mariannina, 1000; G. B., 2000. Totale L. 13.500. Somma precedente L. 1000. **Totale L. 14.500.**

CITTA' di TORINO

Appalto della provvista di carburante per l'anno 1954

Il 22 febbraio 1954, alle ore 15,30, nel Palazzo civico, si procederà ad asta unica e definitiva, a schede segrete, per l'appalto della fornitura di carburante per gli autoveicoli municipali, e precisamente:

Lotti I e II: litri 70.000 (settantamila) di benzina, per ciascun lotto;

Lotto III: litri 55.000 (cinquantacinquemila) di gasolio.

Presentazione offerte e documenti: entro le ore 10 del 18 febbraio 1954.

Capitolato e condizioni visibili (in ore d'ufficio) presso il Servizio Tecnologico Municipale (piazza Palazzo di Città, n. 7).

Il Sindaco: PEYRON

In musica la Figlia di Jorio

Dunque, Ildebrando Pizzetti sta musicando la *Figlia di Jorio*.

Una *Figlia di Jorio* la mise in musica, appena apparsa la fortunata tragedia pastorale, Alberto Franchetti. Contro voglia, con l'idea di un buon affare, D'Annunzio si adattò a ridurgliela a una specie di libretto. Il successo non ci fu, come non ci fu quando D'Annunzio per Mascagni scrisse la *Parisina*. Equivoco tra la poesia drammatica di D'Annunzio, che esigeva anche della musica, e gli operisti che credevano di servirsene come di un librettista d'eccezione.

Invece con Pizzetti, che non pensava al melodramma ma al dramma musicale, non alla sovrapposizione della musica a uno schema drammatico in versi, ma alla compenetrazione della musica nella prosa, la collaborazione è sempre andata bene. La *Fedra*, con la quale Pizzetti aprì la sua carriera di compositore teatrale, è musicalmente sua, restando poeticamente quella di D'Annunzio. Poi, come Wagner, per la sua musica scrisse da sè anche i drammi verseggiati. Se oggi ritorna alla poesia di D'Annunzio, vuol dire che la sente come se avesse potuta scriverla lui.

Quando Pizzetti dalla sua Parma venne, mi pare nel 1909, a Firenze, a insegnare al Conservatorio e poi a dirigerlo, già lo sollevava un'aura dannunziana. D'Annunzio, che non aveva certo l'ambizione di scoprire e aiutare i giovani, trovava sempre quelli che potevano essergli collaboratori utili, e a questi fedeli poteva anche essere, a suo modo, fedele. Credo che avesse notato Pizzetti per il canto elegiaco che il giovane musicista aveva composto sui *Pastori*.

Settembre, Andiamo. E' tempo di migrare.

Una breve cosa felicissima. Se il poeta avesse potuto cantare la nostalgia grave e lenta dei suoi versi, non avrebbe potuto trovare modulazione differente. Pizzetti aveva musicato anche un'altra cantilena, di timbro folkloristico abruzzese, «La madre al figlio lontano», di un altro poeta, anche abruzzese, che ebbe allora la sua ora di bella notorietà, Romualdo Pàntini. In quegli anni Firenze fu convegno e centro attivo di giovani ingegni d'ogni parte d'Italia. Fervido incontro di idee nuove e di arti in rinnovamento. La nuova musica era rappresentata da Giannotto Bastianelli e da Silvio Tanzi, presto scomparsi: il Tanzi, squisito spirito tormentato, suicida.

Pizzetti arrivava, titolato collaboratore musicale di D'Annunzio. Già gli aveva composto per la *Nave* accompagnamenti lodati per la coerenza con il testo poetico. D'Annunzio concepiva il suo teatro come spettacolo totale, visivo e auditivo; tutte le arti sceniche intorno alla sua poesia. Anche il dramma musicale era inteso da Pizzetti come fusione e identità fra musica e poesia. Rifiutava in blocco tutta l'opera tradizionale, romantica o veristica che fosse. Come Wagner aveva dato il dramma musicale tedesco, e Debussy aveva tentato quello francese, egli annunciava l'ora del dramma musicale latino.

Sicuro e intransigente nelle sue idee, non era affatto un rivoluzionario polemista. Era un giovane composto, magro, di volto affilato, serio. Dannunziano come si trovava ad essere per coincidenza artistica — ma non so come facesse a ritrovarsi nell'ideale eroico-sensuale dell'immaginifico — non aveva affatto pose di dannunzite. Se quello, per dargli un nome più bello, lo aveva ribattezzato in Ildebrando da Parma, lui continuava a chiamarsi Pizzetti; conduceva vita modesta, affezionatissimo alla sua famigliola. Riservato, un po' distante anche dagli amici, aveva nella sua calma concentrata la certezza di sè, e la tenacia. Coltissimo di musica e attento alla letteratura, presentava sul «Marzocco» i musicisti francesi contemporanei, Debussy, Ravel, altri ancora ignoti all'Italia, che stimava. Degli operisti italiani in voga, in pubblico preferiva tacere.

La collaborazione con D'Annunzio — la scala gettatagli dalla fortuna per salire — non era facile, anche perchè era a distanza. D'Annunzio non era più alla Capponcina, anche se era ancora in Toscana, preso dal suo romanzo volterrano e mantovano *Forse che sì e forse che no*. E poi, finite le magnificenze poetiche e amorose della Capponcina nel disastro finanziario, era sparito in Francia a fare l'esule sdegnoso, prima che i mobili della villa andassero all'asta. Non mi pare che anche Pizzetti venisse a quella vendita, che fu un divertimento mondano, all'aria aperta, un bel giorno di primavera; resultò che i suoi arredi non erano poi di rara preziosità. Egli aveva il pensiero alle musiche per la *Pisanella*; e più alla *Fedra*, che D'Annunzio consentiva di lasciargliela ridurre tutta, naturalmente concordando le riduzioni necessarie: difficili con il poeta che amava le sue opere in tutta la loro estensione. Ora egli era distratto e dissipato in tutt'altre faccende, in Parigi e il nuovo misterioso rifugio nelle lande di Arcachon. Pizzetti gli mandava una lettera dopo l'altra, raccomandate. Tom Antongini, che ad Arcachon le riceveva con tutte le altre alle quali D'Annunzio non rispondeva, assicura che furono quaranta: fino a che Pizzetti, disperato e ostinato, prese il treno e andò ad Arcachon. Al ritorno, abbastanza soddisfatto, descrisse con discrezione la vita dell'esule non infelice. Insomma, con quella sua tenacia, riuscì ad afferrare il poeta cortese con tutti ma con tutti elusivo. Le musiche pizzettiane per la *Pisanella*, furono eseguite a Parigi, con lo spettacolo in francese, russificato da Ida Rubinstein, Bakst e Meyerhold. Allora deve aver conosciuto Romain Rolland, che dette di lui questo giudizio: piuttosto poeta-musicista che musicista puro. Ma anche se la poesia della *Fedra* restava quella di D'Annunzio, arrivò a dare, alla Scala, il suo primo dramma musicale, la sua *Fedra*, e da allora è andato per conto suo, per la sua degna strada. Marzo 1915. Anche per l'Italia stava per cominciare la guerra. D'Annunzio fece quella che fece. Pizzetti ha fatto soltanto il musicista.

Non so se all'antico di allora faccia piacere ricordare il suo tempo giovanile a Firenze, e della sua prima rinomanza obbligata a D'Annunzio. Ma i suoi rapporti con il poeta troppo famoso non furono d'infatuazione servile. Se D'Annunzio si servì di Pizzetti per sua utilità musicale, questi trovava fatta in D'Annunzio la poesia che conveniva alla sua idea di dramma musicale. Già una volta prese a musicare la *Fiaccola sotto il moggio*.

Se ora, rinunciando ad essere il poeta di se stesso, si è messo a musicare la *Figlia di Jorio*, vuol dire che la sua antica fedeltà a D'Annunzio non fu di occasione e opportunità, ma di sincera corrispondenza artistica. E che i temi dannunziani più omogenei alla sua ispirazione li trova nella tragedia pastorale, in cui D'Annunzio ha messo tutto il pathos della sua nostalgia abruzzese. Si ripensa a quel primo momento in cui Ildebrando, da Parma, indovinò così bene la mesta gravità pastorale dell'Abruzzo dannunziano. Una piccola cosa che ha avuto popolarità. Rammento un giorno, a Londra, che una signora inglese pensò di far piacere all'ospite italiano cantandogli al piano qualche cosa del suo paese. Temevo qualche vecchia melensa romanza; furono invece i *Pastori* di Pizzetti. Anche quella vocetta aspriglia ne dette il brivido di accorata nostalgia:

Ah! Perchè non son io co' miei pastori?

Giulio Caprin

GLI SVAGHI DEI PRINCIPI



Vittorio Emanuele e Maria Pia di Savoia impegnati in una partita a «ping-pong» nella casa della madre, a Merlinge, in Svizzera, ove trascorrono un periodo di vacanza

TRA MONTECITORIO E IL QUIRINALE

Non sono riuscito a vedere questa "crisi,,

Nel "transatlantico,, deserto - Di che parlano quei tre deputati in ombra? - Tutti sorridono davanti alle macchine da presa e ai cilindri dei microfoni puntati - Cercherò domani

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 febbraio.

La crisi è come la iettatura, c'è ma non si vede. Dirò che capitando per caso a Roma in questi giorni, un po' con la testa preparata dalle apprensioni che si sentono su da noi, mi venne desiderio, così proprio mosso da legittima curiosità di cittadino, di vedere da vicino questa crisi, e come si mettesse ora che anche Fanfani, dopo tante attese e tanti pronostici, era stato bruciato in due giorni. Corsi dunque da uno dei miei amici, che sta dentro a queste cose, e lo pregai di condurmi a Montecitorio.

— A Montecitorio? — disse quello stupito — e cosa ci vai a fare?

— Mah, a sentire, a vedere, a parlare con questa gente... Sai, questa crisi mi interessa.

— Oh, poverino, ma non ci trovi nessuno. Non lo sai che, aperta la crisi, la maggior parte dei deputati, meno quelli che fanno parte delle Direzioni e degli Esecutivi, e che abitano a Roma, ne approfittano per andare a casa?

Io che mi immaginavo che, appena caduto un ministero, anche quelli in letto con la febbre sarebbero corsi a Roma ad assediare Camere e Ministeri per la speranza di un posto, rimasi di stucco.

— Però se vuoi — disse — possiamo andare lo stesso. Tanto si piglia una boccata d'aria.

L'ora più propizia

L'amico aveva ragione. Erano le sette, l'ora solitamente la più propizia. Montecitorio era immerso nella penombra. Nel vestibolo, vuoto ed altissimo, non c'era che l'usciere nella sua palandrana monumentale. Nella sala dei giornalisti un paio di colleghi stavano sfogliando malinconicamente giornali. Ma quando, attraversata la galleria deserta, entrammo nel transatlantico, non ci fu più dubbio. Si stendeva lo sterminato salone, semibuio e abbandonato, col suo soffitto massiccio, e la sgombra corsia; solo qua e là, dietro le spalliere delle poltrone distribuite in gruppi lungo le pareti, emergeva in distanza qualche rara testa. Pareva d'essere nella sala di seconda classe di una immensa stazione, dopo partito l'ultimo treno. «Be' — disse allora con aria spigliata l'amico — andiamo a prendere un aperitivo alla buvette». Percorremmo il salone sino in fondo. La buvette era chiusa. Un pesante tendaggio copriva l'ingresso, e per di più un grosso cordone di velluto era stato tirato per traverso.

Ero francamente deluso. Ritornammo insieme con l'amico per uscire. Là nel vestibolo ebbi un sussulto. Tre, con aria misteriosa, stavano in un angolo confabulando. «Guarda», dissi toccando il gomito al mio amico. «Li conosco benissimo — rispose — uno è l'on. A, l'altro l'on. B. Vieni che ti presento». Ci accostammo: «Giusto te — disse il più autorevole — vieni qui, stiamo parlando di Wilma Montesi».

— Sai cosa puoi fare? — disse l'amico per tirarmi su — vai domattina al Quirinale a vedere le consultazioni.

Fu così che l'indomani mattina mi condussero al Quirinale. Non c'ero mai stato in vita mia e fui contento di vederlo. Le consultazioni si tengono nell'ala a ponente del grande cortile dell'Orologio che si apre con grandi vetrate, quasi padiglioni, di qua verso il cortile, con la sua sfilata di portici solenni, di là sulla grande terrazza affacciata sul panorama della città. Nevicava, ed era uno spettacolo unico quella distesa di torri di statue di cupole così generalmente solidificate dal sole e dal gris romano, fatte stavolta diafane e soffici nel bianco turbinio.

Allegro soqquadro

Queste consultazioni sono un affare molto importante, sono una specie di rito costituzionale. Per cui arrivando pensavo: «Adesso sì che vedrò qualcosa, adesso sono davvero davanti alla crisi». E infatti vennero tutti puntuali a distanza di mezz'ora uno dall'altro presidenti ed ex-presidenti, Gronchi, Merzagora, Terracini, Saragat, Pella, De Gasperi.

Ma cosa volete, è la solita storia. Intanto appena infilano l'ingresso, questi personaggi capitano in una specie di bivacco cinematografico: dappertutto, sparsi nel vestibolo, scatole attrezzi treppiedi, persino cappotti buttati sui busti degli imperatori romani. Lampade abbacinanti, già puntate al passaggio, si accendono di scatto, le macchine da ripresa partono, dieci venti trenta macchine fotografiche incominciano a scattare, di su di giù, da destra e da sinistra: scattano quando entrano, quando salutano, quando si levano il paltò.

Dopo il colloquio col Presidente si ripete la stessa cosa. Macchine che scattano quando escono, quando si mettono il paltò, quando stringono la mano a Carbone e così via. Questa volta ancora peggio. Perchè c'è da fare la sacramentale dichiarazione. Il personaggio è rispettosamente invitato ad avanzare sino ad un certo segno formato con due ritagli qualunque di fodera, che i giovanotti si sono cuciti da sè sulla passatoia rossa, per marcare il punto perfettamente a fuoco. Là, stretto dai giornalisti con taccuini e matita, davanti ai cilindri dei microfoni puntati come pistole, il consultato dice quel che ha da dire, e poi finalmente se ne va. Ora, siamo giusti, come fa uno, in quell'allegro soqquadro, a tenere una faccia da crisi? Ecco perchè anche nei momenti agitati, tutti i personaggi importanti del mondo, presidenti ministri generali eccetera, sorridono sempre. Tutti noi quando l'amico ci fa la fotografia sorridiamo, è fatale. E perchè non dovrebbero sorridere loro? E' per questo che nemmeno ieri, in quei bei saloni ovattati del Quirinale, dove si stava così bene, e tutti erano così gioviali e cortesi, non sono riuscito a vedere la crisi.

Proverò di nuovo domani. Non si sa mai.

Filippo Sacchi

ATTENDE LA GRAZIA DEL PRESIDENTE

Il detenuto che sta per morire chiede solo un po' di perdono

"So che devo pagare - ha detto all'avvocato - ma ne ho viste tante a Buchenwald,,



Il Merazzi in tenuta sportiva

(Nostro servizio particolare)
Milano, 3 febbraio.

Bruno Merazzi ha rivisto, dopo quindici anni, il suo difensore. Aveva detto alla madre: «Vai dall'avvocato Luzzani e digli che sarei contento di salutarlo».

L'infermeria di San Vittore è linda e tranquilla; non ricorda il carcere, ma sembra piuttosto una comune clinica. Merazzi è ricoverato in una stanza a due letti; un ergastolano, operato pure di recente, gli fa compagnia. L'avv. Luzzani ha trovato il suo vecchio cliente intento a compilare la schedina del Totocalcio: stava discutendo, con l'altro prigioniero, della prossima partita Roma-Fiorentina. Qualche libro, sul tavolino da notte, ma nessun giornale. Merazzi non sa nulla del suo male, ed aspetta soltanto la grazia. Nessuno può avvicinarlo.

— Sto bene — dice, — proprio bene. Il prof. Caminiti è un santo: mi ha liberato dal dolore. Spero di rimettermi presto. Forse non potrò più fare dello sport, ma pazienza. Anche in prigione ho giocato al calcio: quando ero ragazzo, facevo parte delle riserve del Como. Chissà come è adesso un incontro? Allora, ai miei tempi, si praticava il metodo.

E' rimasto fedele al piccolo mondo della sua giovinezza; le storie dei campioni ed i racconti avventurosi lo appassionano ancora. Uccise un ricco polacco nel parco di Villa d'Este perchè voleva diventare un grande atleta, un personaggio.

— Sono suonato — dice con un sorriso melanconico, — un poco suonato. Sa, avvocato, che cosa è un *sacco*? Un pugilatore che serve per gli allenamenti, che si presta a prender botte. Io sono un *sacco*, e ne ho prese tante. Ricorda quella sera, quando aspettavamo la sentenza, ed io avevo paura? Dicevo, ricorda?: «Avvocato, mi fucilano, quelli mi faranno morire». Lei disse: «Ti giuro di no, stai tranquillo». Ma io non ci credevo, e lei mi disse: «Parola di ufficiale». Aveva ragione, avvocato. Poi ne ho viste tante. Mi portarono a Buchenwald; avrei potuto salvarmi, ma io sapevo che dovevo pagare e non feci nulla per sdarmene con i tedeschi, per tornare in Italia. Li ho visti io gli ebrei morire, ho visto come li ammazzavano. Io, almeno, dovevo pagare. Come mi trova, avvocato?

E l'avv. Angelo Luzzani:

— Bene, Merazzi, ti trovo bene.

— Davvero?

— Lo giuro.

— Ho scritto al Presidente della Repubblica. Signor Presidente, gli ho detto, io il detenuto Merazzi Bruno, sono malato ed ho ancora da fare tre anni di galera. Mi faccia la grazia, signor Presidente, mi mandi a casa. Mio padre e mia madre mi aspettano. Sono stato a Buchenwald e ho detto di no. Merito un po' di perdono? Ho sbagliato, ma ne ho viste tante.

— Sei un altro uomo — gli ha detto l'avv. Luzzani.

— Più magro, avvocato? Molto pallido, vero?

— Un altro uomo, che vede il mondo in maniera diversa. Quanti anni avevi, allora?

— Venticinque. Ero fortissimo, e adesso faccio fatica ad alzare un braccio. Ma si capisce: sono tutto fasciato.

— Passerà, Merazzi, passerà.

— Non vedo l'ora di tornare a Cernobbio, di rivedere il lago. Crede che ci metterà molto il signor Presidente a rispondere? Questi giorni mi paiono tanto lunghi, che fatica aspettare!

— Tua madre ha già preparato la stanza che era tua; vedrai che la risposta non tarderà tanto.

— E il figlio di quello, mi perdonerà?

— Disse ai giudici, non ricordi?: «Non vogliamo che un morto si aggiunga ad un altro morto». Ti ha già perdonato.

— Avvocato — ha detto Bruno Merazzi —, voglio darle una cosa, per mio ricordo. Non ho altro. — Ed ha tirato fuori dal portafogli una piccola foto, che riproduce l'atleta Bruno Merazzi, centrattacco nella squadra A del carcere di Saluzzo.

— Grazie, Merazzi — ha detto Angelo Luzzani. — La conserverò con piacere.

La diagnosi del prof. Caminiti dice che il numero di matricola 27.348 ha ancora qualche settimana di vita. Il *sacco* Bruno Merazzi sta ricevendo gli ultimi colpi.

e. b.

DIETRO LO SCHERMO

Chaplin e Charlot

**Generazioni e miliardi di spettatori - L'artista giudica l'opera sua - Sagra della rivista e della canzone
Nasce ad Amburgo una Hollywood tedesca - Lindbergh e la sua biografia - Il babelico Orson Welles**

Si è calcolato che ogni film di Chaplin è stato visto, in media, da trecento milioni di spettatori. Sono pertanto miliardi di persone che, di generazione in generazione, hanno visto i suoi film; una folla che, per la sua vastità, sfida qualsiasi fantasia. E in questi mesi, di fronte a quell'immensa moltitudine di volti e volti gremiti nell'ombra, Chaplin è più che mai solo. Sono i mesi nei quali dovrebbe approssimarsi l'inizio del suo nuovo film; e tutto gli deve apparire possibile, e tutto tremendamente difficile. Speranze e scoramenti, certezze e assurdità, si alternano certo nel suo animo; sono le ore che tutti gli artisti, piccoli o grandi, hanno conosciuto.

Quando, circa due anni or sono, ebbe compiuto Luci della ribalta, gli si offersero le attese più vive e le ostilità più crude. Gli giovarono le une e le altre: e le accoglienze che ne risultarono furono per i suoi capelli bianchi quasi una apoteosi. Il film poteva essere interpretato come un intermezzo o addirittura un epilogo; si gridò al capolavoro, al più bello e vitale di tutti i film di Chaplin. Esagerazioni, evidentemente; dovute a una assenza di prospettive sgombre, di valutazioni serene. Bastava saper fare i conti con Charlot, con quanto Charlot aveva saputo darci, di quanto Chaplin fosse debitore a Charlot. E allora la figura di Calvero, e la sua parabola, e le incertezze di tale parabola, sarebbero apparse nella loro vera luce, nel loro esatto significato. Molta critica, invece, si è abbandonata a effusioni quasi sentimentali, in un'atmosfera da festeggiamenti; e, più che in giudizi, si è prodigata in omaggi.

Ma tutto ciò non ha turbato l'artista, quei clamori si sono spenti, ora è di nuovo solo, con se stesso. E può essere sereno e severo, di fronte a tutti i suoi film del passato. Infatti un critico inglese, Theodor Huff, ha di recente affermato che il suo miglior film sarebbe La donna di Parigi, *del 1923, nel quale Chaplin non apparve come attore e fu soltanto regista. Affermazione forse un poco tendenziosa, e che ha provocato da Chaplin, come forse si voleva, una replica. Secondo lui il suo miglior film sarebbe quello seguente (1925),* La febbre dell'oro. *Scelta molto plausibile, parecchio convincente. Ma i soliti entusiasti, innamoratissimi di Limelight, diranno che può sbagliarsi; non supponendo, nemmeno questa volta, di poter essere essi stessi in errore.*

* *

La XV Mostra Cinematografica si inaugurerà al Lido il 22 agosto e durerà sedici giorni; le manifestazioni minori (Film per ragazzi e Documentario) si inizieranno il 9 agosto. — Sulla scia di *Lettera dall'Africa* e di *Magia verde* sta nascendo, per ora a Hong Kong, un altro ampio documentario italiano, *Viaggio in Oriente*, regista Fausto Saraceni. — La rivista sta diventando il sottobosco di alcune zone della nostra produzione; dopo *Tarantella napoletana*, *Attanasio cavallo vanesio* e *Alvaro piuttosto corsaro* sarà ora il turno di *Barbanera buon tempo si spera*, questa volta, folle audacia, pare con l'aggiunta di una piccola vicenda che si svolgerà fra le quinte del teatro. — E di pari passo con quello della rivista, altro sottobosco, assai canoro: canzoni e canzoni; *Desiderio 'e sole* diventerà tutto un film, regista Giorgio Pastina, protagonista Giacomo Rondinella. Intanto *Appassionatamente* sta compiendo lo stesso cammino, regista Giacomo Gentilomo, con Isa Barzizza, Vera Carmi, Miriam Bru e Amedeo Nazzari. — A Milano si inizierà un esperimento molto industriale di produzione, che porterà di conserva tre film contemporaneamente, con lo stesso regista, gli stessi tecnici, e in parte gli stessi attori; i titoli dei tre film: *L'amante del dittatore*, *In nome del re*, *Il cavaliere senza paura*, per tutti e tre sono complessivamente previste quindici settimane di lavorazione.

* *

Cadute e riprese del cinema tedesco. L'U.F.A., la prestigiosa sigla, nasce, per chi non lo sapesse, durante la guerra 1914-'18 come strumento di propaganda; decade nel '18-'19, si risolleva con l'espressionismo, è potentissima verso il 1930. Ma non è la sola Casa di produzione, il cinema tedesco si è imposto, conta anche su altri produttori, dalla «Tobis» alla «Terra», ed è per lo più guidato da ebrei. Hitler li scaccia, demolisce quasi tutto, vuole che si ricominci da capo, affida a Goebbels, Produzione di propaganda nazista, crollo nel 1945, gli studi occupati, smembrati, smontati. In tale situazione i produttori sono pochi, timidi, incerti; ma infine, con la ripresa che in questi ultimissimi anni rianima la Germania, anche i produttori riprendono lena, e mirano ad affermarsi. Il segno più evidente se ne ha ad Amburgo, dove prima della guerra non si sarebbe trovata traccia di attività cinematografica. Ora vi hanno la loro sede quasi cento iniziative di produzione; gli studi di Amburgo-Wandsbeck, recentemente costruiti, lavorano intensamente, mentre stanno per aprirsi quelli di Bendestorf, alle porte della città. Tra le varie Case di produzione la più importante è la «Real Film Gesellschaft», che ha già prodotto più di un decimo della complessiva produzione tedesca, e nel 1954 conta di produrre numerosi film, anche in compartecipazione con produttori americani, inglesi, italiani e francesi.

* *

Un altro Festival ancora, nell'America del Sud: dopo quello di Punta de l'Este, e dopo quello di San Paolo del Brasile, ecco ora, organizzato dall'Argentina, il Festival (senza premi) di Mar del Plata, la Nizza di laggiù, dal 6 al 16 marzo, vale a dire alla fine della stagione estiva. — Willy Forst, a Vienna, dirigerà in «Cinemascope», *Cabaret*, una rievocazione di leggeri fasti viennesi dal 1900 in poi. — Per autorizzare e sorvegliare una sua biografia sullo schermo, Lindbergh riceverà un milione di dollari (oltre 650 di lire); produttore associato è Billy Wilder, regista di *Sunset Boulevard* e de *L'asso nella manica*. — Marlene Dietrich è attesa a Madrid per partecipare al nuovo film di Orson Welles, *Mr. Arkadine*, con lo stesso Welles e Akim Tamiroff. Il film sarà un pochino babelico, poichè avrà i dialoghi in cinque lingue: francese, inglese, tedesco, russo e italiano. Esterni in Ispagna, a Tangeri, in Italia, in Francia, in Germania e in Olanda, per poco Orson non ci si mette. — Si sono iniziate a Parigi le riprese de *La Castiglione*, che sarà impersonata da Yvonne De Carlo; il conte di Cavour sarà Rossano Brazzi, Matilde sarà Lea Padovani, la principessa di Meterling sarà Tamara Lees e Napoleone III sarà Charles Vanel; regia di Georges Combret, esterni in Italia e in Inghilterra. — Michèle Morgan sta «allenandosi» come acrobata, perchè così apparirà in *Recours en grâce*, il nuovo film di Delannoy.

* *

Ritrattino — *Una giovane non-attrice si confida: — Se lo ricorda, il mio film? Me fa piacere. Sapesse quanti, se lo so' scordato. Dicono: sì, va bbene, ma quello era n'altra cosa. E trano sempre fuori 'na parola difficile, che finisce in ismo. Sì, bravo, il nuovo realismo. Dicono ch'ero 'na povera diavola, che nel film dovevo fare 'na povera diavola, e che ce so' riuscita, bella forza. Pe fa' l'attrice, dicono, altro ce vole. Ce l'hanno col mio accento, come se poi non le doppiassero tutte. Il regista, allora, me l'aveva detto: non me montassi la testa, e mettessi in là quei quattrini, sarebbero stati la dote mia, 'na quaterna al lotto. Ma io tengo duro, la voglio fa', l'attrice. O non può raccomandarmi a qualcuno?*

m. g.

Le condizioni del Papa continuano a migliorare

Città del Vaticano, 3 febbraio.

L'Osservatore Romano pubblica: «Sulle condizioni di salute del Papa si sono avute in questi giorni, specialmente ieri e stamane, da una parte della stampa, molte congetture e notizie arbitrarie ed inconsistenti. Fra l'altro è circolata una informazione secondo cui un determinato medico inglese sarebbe stato chiamato a visitare il Papa: ciò che è assolutamente infondato. Inoltre si riportano brani di precedenti notizie colte qua e là, attribuendole a «fonte autorevole», con lo scopo di convalidare ciò che invece è soltanto frutto di mera fantasia. Nello stato del Sommo Pontefice, grazie a Dio, continua il miglioramento, già da noi ancora ieri segnalato. Sua Santità riceve alternativamente i due eminentissimi pro-segretari di Stato».

L'Aga Khan sulla bilancia ha pesato 96 chili di platino

Karaci, 3 febbraio.

Nello stadio di Karaci, gremito sino all'inverosimile, si è svolta la tradizionale cerimonia della pesatura dell'Aga Khan, il capo spirituale della setta degli ismailiti.

Quest'anno l'Aga Khan è stato pesato in platino, mentre gli anni precedenti il corrispettivo della sua rispettabile mole era stato versato sull'altro piatto della bilancia in oro o diamanti. Si tratta in ogni caso di un versamento di puro valore simbolico, in quanto l'Aga Khan devolve l'equivalente dei preziosi in opere di assistenza, di cui beneficiano tutti i componenti la setta.

Oltre a tutti i più alti dignitari ismailiti, partecipavano alla odierna cerimonia non meno di 50.000 fedeli, i quali hanno accolto il loro «leader» spirituale con una delirante manifestazione d'affetto che s'è protratta per parecchi minuti. Fra il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe l'Aga Khan, che indossava uno sfarzoso costume orientale, si è avviato verso il trono di velluto scarlatto che poggia su uno dei bracci della bilancia elettrica e vi si è assiso. Poi, nel silenzio subentrato alle acclamazioni, ha avuto inizio, sull'altro braccio, la cerimonia della pesatura. Su un grande vassoio di argento le piccole verghe di platino si sono ammucchiate l'una sull'altra finchè la folla non è esplosa in un nuovo lungo boato. L'ago della bilancia si era fermato sui 96 chili, due in più di quelli pronosticati alla vigilia.

Sul matrimonio dei divorziati
I vescovi anglicani in polemica col basso clero

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 febbraio.

Il problema se i divorziati possono o non possono risposarsi in chiesa alle seconde o terze nozze è vivo nel mondo anglicano da almeno vent'anni, da quando cioè una parte dei fedeli e anche del clero, ha cercato di sanare la grave divergenza fra la legge civile e quella religiosa in materia matrimoniale in uno Stato ove quasi in ogni caso le due leggi coincidono. Allo stato attuale delle cose la decisione estremamente delicata è lasciata alla discrezione del pastore locale, il quale ha maggiori possibilità di decidere secondo coscienza in quanto a conoscenza delle circostanze di vita dei suoi parrocchiani. Si ha però una grande disparità di condotta. Alcuni membri del clero anglicano rifiutano il matrimonio religioso a chiunque sia passato attraverso la trafila della Corte dei divorzi; in altri casi — forse la maggioranza — il clero anglicano accetta soltanto dinanzi all'altare per il secondo matrimonio le «parti innocenti». Un piccolo numero invece si comporta come varie chiese propriamente protestanti, ossia concedendo il matrimonio religioso a chiunque lo chieda.

Fra i vescovi anglicani (che sembrano condividere un'idea religiosa corrente: di irrigidire il codice morale per controbattere il grave declino dell'interesse popolare nella religione) alcuni vorrebbero togliere al clero questo diritto discrezionale e proclamare più o meno apertamente un completo ritorno alla «non repetibilità del matrimonio», a meno che uno dei due coniugi non sia morto. A questa tendenza vescovile ha risposto però in questi giorni la «Associazione dei devoti moderni» che comprende tanti membri del basso clero quanto semplici fedeli anglicani. Questa associazione, che è stata formata «per lo sviluppo del pensiero religioso liberale», si oppone alla proposta dei vescovi e propone che «l'intero problema del trattamento dei divorziati venga ulteriormente considerato tenendo presenti le responsabilità della Chiesa nel mantenere alti gli ideali dell'ideale cristiano e del matrimonio».

r. a.

IL LIBRO DEL GIORNO

L'imperialismo inglese

Frutti saporosi sta producendo rapidamente l'ancor giovanissimo «Istituto italiano per gli studi storici» di Napoli, fondato da Benedetto Croce — con il concorso efficace di personalità associanti l'attività economica all'interesse culturale, quali Raffaele Mattioli, — e diretto da Federico Chabod.

Cinque sono i volumi finora usciti: e mentre i primi quattro sono tutti di soggetto italiano (dalla *Società milanese nell'età preromantica*, trattata dal Violante, al *Risorgimento in Sicilia* del Romeo), l'ultimo, recentissimo, del Barié, esce dai confini nazionali e affronta arditamente un argomento in Italia finora inesplorato: *Idee e dottrine imperialistiche dell'Inghilterra vittoriana*.

Un tema come questo era ricco di difficoltà, innanzi tutto per l'abbondanza della materia: si pensi quanto varia e intensa e complessa sia stata la vita politica inglese nell'èra vittoriana, di cui quella letteratura politica è in larga misura il riflesso. Alla difficoltà «quantitativa» si aggiunge quella del criterio metodologico. La storia delle idee politiche, soprattutto nei tempi moderni, si intreccia strettamente con quella dei fatti: non solo per la materia esposta e discussa, ma anche, spesso, per la persona che quelle idee ha esposto. E' ben raro, nell'età recente, che chi scrive di politica non sia un po' uomo politico anche lui. In Inghilterra, paese classico della associazione tra politica e coltura, ciò vale in particolar modo. E così, nel libro del Barié troviamo pagine su pagine dedicate a Disraeli e a Gladstone, a Cobden e a Bright, a Salisbury, Rosebery e Chamberlain, e perfino a Cecil Rhodes. Certamente, non mancano neppure (e hanno anzi, come è giusto, la parte del leone) gli uomini di pensiero veri e propri, cui si associano scrittori creativi — romanzieri e poeti — che hanno espresso con i mezzi artistici intuizioni e ideali politici. Carlyle, Ruskin, Seely, Kipling.

Il Barié mostra di avere piena coscienza della distinzione fra teoria politica e azione politica: e il criterio suo evidente è di parlare della seconda solo in quanto è stata occasione all'affermarsi della prima. Lo provano, a non dir altro, le pagine eccellenti dedicate a Salisbury. Che egli, però, sia riuscito perfettamente nell'applicazione del criterio giusto, non si potrebbe affermare. Ci sono, nella sua esposizione, tre filoni che tendono a sovrapporsi e confondersi. Teoria politica pura; applicazione delle teorie per la formazione di correnti e programmi politici; azione politica concreta, spicciola. I «riformatori coloniali» — movimento politico di grande importanza, da cui si può dire sia uscito il sistema, o piuttosto il metodo, del *Commonwealth* — appartengono al secondo filone. Con le pagine — una dozzina — dedicate alla politica inglese di fronte alla guerra franco-tedesca del 1870 siamo tra il secondo e il terzo filone. L'A., per verità, intende presentare l'esperienza di detta guerra e delle sue conseguenze politiche (predominio della potenza militare tedesca) come generatrice di un cambiamento nelle disposizioni politico-morali del popolo inglese; ma entra in troppi particolari di fatto, e d'altra parte anche quel cambiamento non appartiene propriamente alla storia della teoria politica, ma piuttosto alla sua psicologia. La deviazione «psicologica» si aggrava quando si viene alle reazioni inglesi di fronte agli avvenimenti balcanici del 1877-78. Si cade anche nella politica spicciola con quel che è detto di Randolph Churchill (il padre di Winston).

Altre critiche si potrebbero fare, p. es., l'insufficiente comprensione del legame tra l'«orgoglio insulare» degli Inglesi e la loro coscienza imperiale, o anche fra questa e il successo economico del libero scambio; l'accostamento troppo forte (a nostro modo di vedere) di Ruskin a Carlyle (si potrebbe anzi mettere in dubbio il diritto di Carlyle a figurare in questa trattazione), la strana mancanza di una esposizione di proposito delle idee della «Giovine Inghilterra», là dove si viene a parlare di Disraeli; l'analisi insufficiente delle idee di Chamberlain. Ma non vorremmo che questo elenco critico desse una idea inadeguata del valore intrinseco del libro. Questo deve giudicarsi senz'altro cospicuo, sia che si guardi all'importanza delle cose trattate, sia che si consideri la maniera limpida e viva dell'esposizione.

l. s.

Una festa in costume nella casa di Pinocchio

Firenze, 3 febbraio.

Ad un'insolita scena ha assistito nel pomeriggio una folla numerosa in via Taddea. Davanti e dentro la casa ove nacque Carlo Lorenzini, autore di Pinocchio la compagnia del teatro dei fanciulli dell'ENAL di Firenze, che domani rappresenterà al teatro della Pergola le avventure del celebre burattino, ha reso omaggio allo scrittore

CRONACHE DELLO SPORT

Intensi allenamenti in Riviera per l'imminente stagione ciclistica

Fornara vuole dedicarsi alle corse a tappe - Il giovane torinese Nino Defilippis si prepara puntigliosamente per la Milano-Sanremo

(Dal nostro inviato speciale)
Bordighera, 3 febbraio.

Se quest'anno Maggi ha «tradito» la Riviera dei fiori dando la preferenza ad Alassio come sua base per la ripresa degli allenamenti dopo il riposo invernale (e nello stesso centro si sono anche adunati molti altri corridori, fra cui Petrucci, Astrua, Minardi, Albani, Maggini, ecc.), Fornara e Defilippis sono rimasti fedeli a questa linda e riposante cittadina, dal clima più temperato che altrove, venendovi a soggiornare assieme a parecchi compagni delle squadre di cui sono a capo — rispettivamente la Bottecchia e la Torpado. Il primo a stabilirsi così è stato Fornara.

«La ripresa è stata dura, sa — ci diceva oggi che siamo andati a scambiare quattro chiacchiere con lui nella pensione della via Aurelia che lo ospiterà per tutto il mese di febbraio, fino a quando con i suoi compagni di squadra si recherà a prender parte alla Settimana sarda e conclusiva Sassari-Cagliari. — Dopo più di due mesi di assoluto riposo, si fa fatica a spingere il rapporto fisso sui continui saliscendi di queste strade. Si figuri che il primo giorno sono arrivato appena alle prime case di Porto Maurizio, poco più di trenta chilometri da qui; ma al ritorno, quasi non ce la facevo più, tanto mi sentivo le gambe pesanti».

Fornara ha proseguito: «Il secondo e terzo giorno è andata un po' meglio. Soltanto lunedì ho allungato la distanza, contemporaneamente mettendo la ruota libera e aumentando la "moltiplica"; se ri abbiamo coperto centodieci chilometri, e stamane abbiamo toccato i centotrenta, andando ad Alassio e ritornandone. La difficoltà delle prime pedalate è scomparsa; naturalmente si fatica a coprire i chilometri, e scalando nei due sensi il Capo Berta si sudava in abbondanza: ma è ben questo lavoro e questa pena che siamo venuti a cercare per riabituarci poco alla volta al nostro mestiere».

Quali sono i propositi di questo serio e laborioso corridore che in più d'una occasione, dalla sua prima apparizione nelle file dei professionisti (e fu nel '50, l'anno in cui vinse la Milano-Modena) fino alla sua più recente prestazione (tempestiva ma sfortunata fuga sul Ghisallo nell'ultimo Giro di Lombardia) lasciò intravvedere di essere lanciato in una splendida carriera, ma ogni volta trovava un intoppo che gli precludeva il successo clamoroso e indiscutibile? Quest'anno che la «casa» veneta gli ha messo a disposizione un mazzo di aiutanti in gamba e devoti quali Giudici e Serena con i quali si sta allenando, e Franchi, De Santi, Soldani, Conte, Olmi, Roma che fra poco lo raggiungeranno in riviera, sarà nel '54 che riuscirà finalmente a «sfondare»?

«Non voglio strafare in quest'inizio della mia preparazione — ha risposto Fornara a nostra domanda —, non ho fretta di portarmi in piena forma, giacchè il mio traguardo non sono le corse in linea del principio di stagione, quanto quelle a tappe, il Giro di Italia e il Giro di Francia».

Programma di tutt'altro genere è quello del giovane (22 anni) caposquadra della veneta «Torpado». L'abbiamo incontrato oggi, mentre, di ritorno dal Capo Berta, svoltava per via Vittorio Veneto dov'è situata la pensione che lo ospita assieme ai suoi quattro compagni Pettinati, Zuliani, Dani e il debuttante Barro (dei due fratelli Brasola si attende l'arrivo per i prossimi giorni). Al nostro saluto, Defilippis ha risposto frenando la bicicletta, e mettendo piede a terra.

«Cerea», mi disse. E subito, prevenendo la prima domanda che gli avremmo posto, ha proseguito: «Sono arrivato sabato, e già l'indomani ho percorso i primi sessanta chilometri di quest'anno. Lunedì e ieri sono saliti a ottanta, e oggi tutti quanti siamo andati fino a Capo Cervo. Vede come siamo sudati? Ci "tiriamo il collo" l'uno con l'altro, voglio dire che non risparmiamo le volate per portarci in testa a battere il passo. Il mio programma è di portarmi in piena forma già per la Milano-Sanremo».

I suoi compagni di squadra e di allenamento, rossi in faccia per il freddo e per la recente corsa, annuivano sorridendo. Zuliani e Dani sono due friulani di vecchia conoscenza, mentre l'altro veneto Barro è la recluta che quest'anno s'affaccia alla ribalta delle corse professionistiche, presentandovisi — lui, appena ventiduenne — con un invidiabile bagaglio di vittorie in gare miste fra dilettanti e indipendenti, fra cui la classica Milano-Modena.

«Ha l'argento vivo addosso — dice di lui Defilippis, indicandomelo. — Pur con tutta la mia voglia di mettermi presto in forma delle volte lascio che vada via da solo, guardandomi bene dal seguirlo. Adesso scappiamo perchè abbiamo fame. Cerea, buon appetito».

Li ho rivisti nel pomeriggio, riprendendo il discorso al punto interrotto. La squadra della «Torpado» si completerà, come già detto, nei prossimi giorni con l'arrivo dei corridori mancanti, del direttore sportivo Bergamaschi (l'indimenticato "Singapore" che vinse un Giro d'Italia anteguerra) e del massaggiatore. Rimarranno qui tutto febbraio, allenandosi su distanze sempre maggiori, se gli capiterà, si troveranno in qualche corsa della Costa Azzurra (Zuliani, che è un ottimo arrampicatore, correbbe cimentarsi nella Nizza-Mont Agel a fine mese): non è esclusa che accettino l'invito di partecipare alla Sassari-Cagliari, o, in suo difetto, alla Genova-Nizza del 7 marzo; da buon torinese, Defilippis ritiene impegno d'onore allinearsi alla partenza della Milano-Torino (11 marzo); ma, naturalmente, la prova che maggiormente lo alletta è — sfida! — la «classicissima» di cinque giorni dopo, quella Milano-Sanremo che l'anno scorso lo vide fra i più decisi ed arditi protagonisti nel tratto finale, lanciato nella fuga decisiva verso il traguardo col ridotto gruppo di testa.

E' persuasione generale che il battagliero "Nino" faccia parte, con Coletto, Monti e Filippi, del quartetto delle "giovani speranze" del ciclismo italiano destinate a prendere la successione dei "grandi" anziani. Dopo le ottime prove date nel suo biennio di attività nelle file dei professionisti, il 1954 dovrebbe essere l'anno della sua effettiva maturazione come vero campione.

Vittorio Varale

Louis Chiron ieri a Torino si è iscritto al Rallye del Sestriere

Il vincitore della grande prova di Montecarlo farà coppia ancora con Basadonna - Meticoloso studio del percorso - L'adesione di Giletti

L'asso monegasco Chiron ha confermato ieri la sua partecipazione al 5° Rallye automobilistico del Sestriere, che avrà luogo dal 21 al 25 febbraio. Egli farà coppia ancora con Basadonna, il torinese di Ginevra che lo ha accompagnato e coadiuvato nel recente Rallye di Montecarlo, vinto appunto da Chiron e Basadonna su una Lancia 2500 cmc.

Chiron è venuto ieri mattina a Torino da Montecarlo ove risiede: si è recato nel negozio dell'ex-corridore Carraroli a salutare il suo vecchio compagno di sport, poi ha avuto un colloquio coi dirigenti della scuderia Lancia, infine ha portato all'Automobile Club la propria iscrizione, precisando che nel Rallye del Sestriere sarà al volante d'una Lancia B. 20. La partecipazione dell'asso di Monaco Principato ha carattere privato, ci ha detto egli stesso, non impegna ufficialmente la casa Lancia.

La partecipazione di Chiron conferisce al Rallye del Sestriere una nuova e grande importanza, sia per il notissimo nome dell'asso della velocità, sia per il fatto che nella prova del 21-25 febbraio verrà subito offerta agli appassionati del Rallye la rivincita di Montecarlo.

Intanto, nuove adesioni affluiscono agli organizzatori, mentre sta per scadere il termine ultimo (6 febbraio) per iscriversi.

Viene confermato che alla gara parteciperà anche il corridore biellese Giletti, di ritorno dalla stagione sportiva di Buenos Aires: Giletti piloterà una Lancia B. 22.

Chiron e Basadonna si sono subito accordati per compiere una meticolosa ricognizione sul percorso del Rallye: andranno ad allenarsi sui tratti in salita Tresenda-Aprica, Vermicino-Rocca di Papa, Imperia-Colle di Nava, Pragelato-Sestriere e all'autodromo di Monza, per la prova di regolarità veloce. Essi puntano decisamente alla vittoria assoluta e per questo si prepareranno con la massima attenzione, come hanno fatto per il Rallye di Montecarlo nel quale conoscevano il percorso quasi a memoria.



Chiron (a destra) e Basadonna suo compagno di gara

Manuel Fangio a Sebring e Nino Farina a Indianapolis

Si ha conferma che Fangio gareggerà il 7 marzo a Sebring, negli Stati Uniti, nella seconda prova del campionato mondiale, categoria sport; egli farà coppia con Castellotti; le altre coppie della Lancia a Sebring saranno Ascari-Villoresi e Taruffi-Manzon; riserva G. Valenzano.

Anche la Ferrari sarà presente a Sebring, con Farina, Hawthorn, Maglioli, Gonzales, e con una terza macchina che verrà pilotata da un americano.

Sembra inoltre probabile che la casa modenese concorra alla «500 miglia» di Indianapolis, con una specialissima vettura, pilotata pure da Farina.

L'allenatore Ferrero è passato dall'Atalanta al Verona, in sostituzione di Rossetto esonerato.

L'Inter ha giocato ieri a Magenta contro la squadra locale vincendo per dieci a zero.

Colò in gara all'Abetone nei campionati italiani

Abetone, 3 febbraio.

Zeno Colò, il famoso asso dello sci, ritiratosi dall'attività agonistica, torna alle gare. La notizia è stata confermata dallo stesso Colò.

Il campione del mondo parteciperà ai «Campionati italiani» che stanno per cominciare all'Abetone e sarà in gara per i colori dello Sci Club Abetone, in tutte e tre le prove: slalom gigante, slalom speciale e discesa libera.

Nel centro invernale, frattanto, sono continuati ad affluire oggi atleti e atlete da tutta Italia, fra essi: Ermanno Nogler, Davide David, Giuseppe Zanni, Petrucci, Ferrari, Virgilio Colò, D. Pampanin, E. Milanti, i fratelli Innocenzo e Ivo Lacedelli, L. Rossi, Sandro Menardi e Giovanni Minuzzo.

In campo femminile sono giunte anche Ada Marchelli e Gabriella Ansbacher.

Domani mattina alle 10 l'alzabandiera aprirà ufficialmente i campionati italiani di sci maschili e femminili.

Venerdì mattina, 5 febbraio, si disputerà la prima prova, quella dello slalom gigante maschile. Per tale gara, anzichè la pista Stucchi, è stata scelta la pista Firenzani.

Questa sera ha ripreso a nevicare. La temperatura che segnava undici gradi sotto zero tende a salire.

La squadra del Napoli in ritiro collegiale

Napoli, 3 febbraio.

Questa sera mercoledì, il Napoli ha iniziato il semiritiro in vista dell'incontro col Torino. La squadra tutta, ivi compresi l'allenatore e il massaggiatore, si è chiusa in un albergo panoramico a mezza costa e vi resterà fino a domenica, salvo gli spostamenti necessari per la preparazione sul campo del Vomero. Il provvedimento si imponeva a causa di alcune sfasature riscontrate nel rendimento di alcuni atleti nelle ultime partite. In specie gli uomini di attacco, eccezion fatta per Jeppson, non rispondono più alle... sollecitazioni, come direbbe un meccanico.

Contro il Torino il Napoli sarà ancora incompleto per la mancanza di Castelli, che solo nell'allenamento di oggi ha ripreso contatto con la palla. Sarà anche assente Formentin, che ha subito uno strappo a Palermo, oltre ad attraversare un periodo di forma non certo brillante. Pertanto la formazione sarà ancora una volta manipolata e mentre appare sicuro il rientro dell'ala destra Vitali e del terzino Vinyei che ha terminato le due giornate di squalifica, bisognerà provvedere al sostituto di Formentin. Il candidato più probabile appare Casari, nonostante nell'allenamento odierno il giocatore non abbia fatto brillare.

Nel corso di quest'allenamento i titolari hanno segnato alle riserve, rafforzate da Castelli e Bugatti, ben dieci reti, subendone una sola.

Frizzi ala nel Genoa al posto di Carapellese

Genova, 3 febbraio.

Anche questa mattina i giocatori del Genoa hanno svolto a Marassi il solito lavoro atletico in preparazione della partita che dovranno disputare domenica a Torino contro la Juventus. Per domani è in programma una leggera partita fra i titolari e le riserve. Quanto alla formazione in cui i rossoblù scenderanno in campo domenica, sembra probabile che Sarosi rimpiazzerà l'infortunato Carapellese con Frizzi, mentre Dalmonte riprenderebbe il suo posto di ala destra e Pravisano rientrerebbe in squadra come interno. Invariata la mediana e la difesa.

Squalificato dalla Lega Sentimenti III per 2 giornate

Milano, 3 febbraio.

Nella sua riunione settimanale, la Lega nazionale ha squalificato per due giornate di gara Sentimenti III (Torino) per avere sputato addosso ad un avversario (recidivo) e Corghi (Novara) per avere colpito un avversario a gioco fermo; Azzorri (Monza) e Ferretti (Sambenedettese) e per una giornata Conti (Sampdoria) per avere reagito con uno sputo ad analoga scorrettezza di un avversario, Sega (Spal) per avere reagito a una violenza d'un avversario, Grava (Monza), Stivanello e Zanon (Padova); ha ammonito per scorrettezza di gioco Passarin (Novara), Bronée (Roma), Comaschi e Gramaglia (Napoli), Sessa (Verona), Lazzarini (Padova), Morin (Pavia) e Marra (Vicenza).

Ha inoltre multato di 60 mila lire l'Alessandria per contegno gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro e dei segnalinee e lancio di sputi che raggiunsero il direttore di gara, 60 mila il Genoa per ripetuto contegno scorretto dei propri sostenitori nei confronti dell'arbitro (recidivo); 50 mila la Lazio, il Palermo, il Monza e la Sambenedettese; 35 mila la Salernitana; 30 mila il Maglie; 25 mila la Spal e il Vicenza; 15 mila il Pisa; 15 mila Marzotto (Palermo); 12 mila Silvestri (Milan).

La Lega ha trasmesso alla commissione di appello federale il carteggio riferentesi alla partita Napoli-Genoa.

J. Hansen sarà operato per una ciste al ginocchio

J. Hansen dovrà essere operato al ginocchio destro per una ciste interna. Il prof. Ferrero ha visitato ieri attentamente il giocatore juventino diagnosticando il male, che da tempo costringe il danese ad un'attività limitata ed intermittente. L'illustre chirurgo ha detto che si tratta di un malanno lieve, che dovrebbe guarire, in seguito all'intervento, in una decina di giorni. Domani J. Hansen sarà rivisitato dal prof. Ferrero per stabilire la data dell'operazione. E' facile che la mezz'ala juventina possa giocare sia contro il Genoa che contro la Fiorentina, rinviando a dopo la trasferta di Firenze il suo ricovero in clinica.

In attesa di sapere il giudizio esatto dei medici su J. Hansen, Olivieri non può pensare ancora alla formazione che domenica incontrerà i rossoblù. Oggi, comunque, i bianconeri si allenarono in partita sul campo torinese, completamente sgombrato dalla neve. Poche saranno del resto le variazioni; nella squadra rispetto a quella che ha giocato a Trieste: l'eventuale utilizzazione di J. Hansen e la possibile sostituzione di Cimbro con Pinardi.

I granata del Torino si sono allenati in una breve gara fra titolari e riserve. La formazione messa in campo da Miconi era: Soldan; Cuscela, Farina; Sentimenti III, Giuliano, Moltrasio; Antoniotti, Bodi, Franceschina, Buhtz, Bosiolo. Il risultato è stato di 3 a 1 a favore dei titolari, con reti di Franceschina, Buhtz e Bosiolo. Nay ha svolto soltanto allenamento atletico, mentre Biagioli e Bertoloni erano fra le riserve.

Montorsi domani a Lione incontra l'asso D'Oriola

Reduce dalla festa d'armi del Circolo della Stampa di Milano, nel corso della quale gli è stata consegnata la Coppa Cotronei, il ventiduenne fiorettista Arturo Montorsi, del C.U.S. di Torino, partirà domani per Grenoble dove, in serata, sosterrà un incontro col famoso olimpionico Christian D'Oriola, anch'egli di ritorno dalla capitale lombarda. Un confronto molto severo e audace per questa giovane promessa della scherma italiana, da cui però Montorsi dovrebbe uscire con onore specie se tirerà con quella calma e lucidità che, alleate alla mobilità e finezza di svincolo, gli permisero di eliminare clamorosamente il maestro francese André Gardère nella recente Coppa Martini a Parigi. Naturalmente D'Oriola gode tutti i favori del pronostico, ma più che il risultato conterà il modo con cui egli saprà imporre la sua classe eccezionale allo stile limpido e puro del fiorettista italiano, che si spera non verrà troppo maltrattato dalla locale giuria.

A far da cornice a questo incontro sono stati chiamati altri due campioni: torinesi, l'olimpionico Delfino, finalista domenica nel Trofeo Spreafico, e lo sciabolatore Trevisan, di recente promosso in prima categoria. Il primo si misurerà con l'olimpionico svizzero Zappelli, uno spadista di gran fama e sempre temibile anche se gli anni hanno ridotto la efficacia del suo micidiale gioco di precisione; il secondo avrà di fronte una speranza della scherma transalpina, il lionese Morel, forte paratore già messosi in ottima luce ai mondiali di Bruxelles.

Tre assalti, dunque che, oltre ad interessare il pubblico presente, saranno seguiti con molta attenzione dai dirigenti delle due nazioni, specie per quanto riguarda il rendimento che daranno i nuovi elementi impegnati in questo galà internazionale.

c. l.

Gli hockeisti del Norkoepping giocheranno al Valentino

Un pubblico abbastanza numeroso ha assistito ieri sera alla riunione di pattinaggio artistico sul ghiaccio, svoltasi a Torino-Esposizioni. Particolarmente ammirati e applauditi il campione europeo Carlo Fassi, gli inglesi Radford e Lockwood, l'americana Mudowny, gli svizzeri Grandjean.

La serata è stata trasmessa per televisione.

Intanto si apprende che tra non molto avrà luogo al Palazzo torinese del ghiaccio un altro importante avvenimento sportivo. La società svedese del Norkoepping, alla quale apparteneva il centrattacco Nordahl, farà compiere una «tournée» continentale alla propria squadra di hockey: è una compagine agguerrita e dal gioco tecnico e robusto. La «tournée» avrà luogo nella seconda metà di febbraio e toccherebbe anche Torino.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al CORSO: *Gli uomini preferiscono le bionde*, **di H. Hawks**

Fortunato titolo di un fortunatissimo romanzetto di Anita Loos, dal romanzetto s'è tratta una «commedia musicale» per Broadway, vale a dire un polpettoncino un po' rivista, un po' operetta; e dalla commedia si è tratto il film, che è coscienziosamente un polpettoncino un po' commedia, un po' rivista, un po' operetta, condito con tutti i più caramellati colori del technicolor. Chiedere a film del genere quello che non possono o non vogliono dare sarebbe almeno ingiusto. E' lo spettacolo per lo spettacolo, la canzoncina per la canzoncina, la bella donnina per la bella donnina. Naturalmente tali ingredienti si possono ammannire anche con garbo, con gusto persino con qualche estro; allora il gioco si farebbe variato, e un po' sottile, e non privo di trovate e di trovatine; potrebbe sfiorare il capriccio, il «divertissement»; e potrebbe, talvolta, essere anche delizioso.

Si è messo tutto ciò al condizionale perchè non è il caso de *Gli uomini preferiscono le bionde*. Vi si ha il massimo rispetto per le note formule che, nel genere, dominano a Hollywood. Tagli, canzoncine e coreografie hanno il volto di vecchie conoscenze delle quali si sia dimenticato il nome: siamo certi d'averle incontrate e rincontrate, ma sarebbe troppa la fatica, e inutile, il volerne ricordare il dove e il quando. Forse la patria più vera di queste inquadrature sono le tricromie delle copertine di certi periodici: tutto lustro e gradevole, superfluo e falso. (Oltre alle copertine si potrebbero citare certe sgargianti pagine di pubblicità). E pubblicità tipica di interi «istituti» di bellezza, o anche soltanto di uno smalto per unghie, sono la bionda e la bruna, Marilyn Monroe e Jane Russell, la prima alle prese con un tipetto di bestiola avida e tonta, la seconda con quello di una sorniona quasi disinteressata. Ci stanno bene entrambe: e non ci fanno fatica alcuna.

Rimane pur sempre il «fenomeno», il «mistero», dell'incredibile Marilyn. E' un tipo d'indossatrice, qua e là prominente e minutina: per lei milioni di spettatori fanno un «tifo» della malora, in America. E volentieri giungono a ritenerla un'attrice, questa bamboletta leziosuccia, questa gattina spenta. Un mistero per noi vecchi europei: che ci ostiniamo a vedere in lei una di quelle copertine, una di quelle pagine di pubblicità; o, a essere generosi, anche un allmanacco, come si conviene sofisticato, da parrucchiere per signore. Infatti, i signori, preferiscono le bionde. **m. g.**

Al Vittoria: IL TRADITORE DI FORT ALAMO, di B. Boetticher. — Il titolo vi vuole imbrogliare: non si tratta di un traditore, ma, al contrario, di un eroe purissimo. Al tempo in cui il Texas, stato indipendente, era attaccato dal Messico, un gruppo di soldati raccogliticci difese all'ultimo sangue il Forte Alamo. Uno solo di essi taglia la corda e sopravvisse alla carneficina, ma perchè eletto a sorte dai suoi compagni, per andare a difendere la sua e le altrui famiglie rimaste indifese.

Il disertore non trova che cenere: non i messicani, ma certi «fuori legge» del Texas, accordatisi con quelli, hanno bruciato le fattorie, ucciso donne e bambini. Il nostro uomo, universalmente additato come traditore, minacciato di linciaggio, non batte ciglio [...] ciamo di lasciarsi credere un vigliacco. E si insinua nella banda dei fuorilegge per conoscerne i disegni, e sarà la salvezza di un convoglio di vecchi, donne e bambini, che rimasto senza scorta, sarebbe stato facile preda dei furfanti. Questi finiscono tutti male, e l'uomo che si voleva impiccare, nel quale solo un ragazzo e una fanciulla avevano avuto fiducia, vendica a un tempo la famiglia trucidata e l'offesa recata al suo onore di soldato.

Regista e sceneggiatore non si sono sforzate le meningi per mettere insieme questo technicolor: hanno lavorato di seconda mano. Ne è uscito un film rumoroso, ma agile e corretto; il quale non dispiacerà agli amatori del genere avventuroso che vi troveranno dentro un bel repertorio di battaglie, inseguimenti, salvataggi «in extremis», imboscate, e sparatorie all'ingrosso e al minuto. Glenn Ford, Julia Adams e Chill Wills.

l. p.

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,15, al Conservatorio, il violinista Oscar Shumsky, con la collaborazione pianistica di Eugenio Bagnoli, eseguirà musiche di Beethoven, Brahms, Mozart, Bartok, Szymanowsky e Saint-Saëns. Lo Shumsky è nato a Filadelfia nel 1917 e fu allievo di Leopoldo Auer e di Efrem Zimbalist. Suona uno dei più famosi Stradivari, il «Pierre Rode». Biglietti in vendita alla biglietteria del Conservatorio la sera del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.71.
Carignano Comp. Peppino De Filippo ore 21,15 «Tutti santi canteremo» di P. De Filippo.
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Giovanni senza paura».

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato.

Circolo Artisti, Bogino 9: Espone G. Emprin ore 17-19; 21-23.
Galleria d'Arte Fogliato v. Mazzini 9 Mostra Pittor. dell'800. Orario dalle 10-12 e 15-23.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra De Abate 10-12 15-19,30.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, e M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: ore 17 tè universitari, ore 21-1 Orch. Casamatta.
Castellino danze 17 21 Rosa Ciel.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Silvestre.
Gay Acran Danze 17 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni sceneggiate «Danzando sotto la pioggia».
Hollywood: 21 Orch. Lanardi.
La Rotonda ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella Ingr. L. 150 consum. compresa. Borgiona-Mattorana.
Lutrario 21 Orch. Vigni-Accardo.
Melody Bogino 17: Barbini 21.
Paleo, p. C. Felice 49 ang. p. Paleocapa: Grotta del jazz 21,30.
Smeraldo Club, Gioito 3, t. 692-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Rusca.
Winter Eden, p. Statuto: 16,30 21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «La guerra dei mondi» technic. Schermo panoramico.
Ariston «La mondana rispettosa» (da «La P... respectueuse» di Sartre) B. Lange. Viet. min. 16 a.
Astor «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, W. Chiari. Schermo panoramico.
Augustus: «Accadde a Berlino» J. Mason, Claire Bloom, H. Neff.
Corso: «Gli uomini preferiscono le bionde», Marilyn Monroe, Jane Russell, C. Coburn, technicolor.
Doria: «Amore in città».
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingr. L. 350.
Maffei: «La mondana rispettosa» (da «La P... respectueuse» di Sartre) B. Lange. Viet. min. 16 a.
Metro-Cristallo: Elizabeth Taylor, Fernando Lamas «Vita inquieta» Schermo pan. Matt. 10,30.
Reposi: «Squilli di primavera» tec. Clifton Webb, Debra Paget.
Torino «Cavaliere della valle solitaria» techn. Alan Ladd, Jean Arthur, Van Heflin. Ap. 10.
Vittoria: «Il traditore di Fort Alamo» tec. G. Ford. Ingr. 350.

Alexandra: «Noi cannibali» col. Pampanini, Lulli. Schermo pan.
Alpi: oggi chiuso. Domani: «Madonna delle rose», 1a vis. Torino.
Capitol: Sparvieri dello stretto, tech. Y. De Carlo. Schermo pan.
Faro: «Noi cannibali» colori. S. Pampanini, Lulli. Schermo pan.
Gianduja: «Lettera a 3 mogli» con Jeanne Crain, Linda Darnell.
Hollywood: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.
Ideal: «Taverna dei 4 venti» e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15.
La Perla «Siamo donne» I. Bergman, A. Magnani, Miranda, Valli.
Massimo: «Un marito per Anna Zaccheo», A. Nazzari, S. Pampanini, Girotti. Viet. min. 16 anni.
Nazionale: «Lili» technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.
Principe: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, A. Lualdi.
Statuto: «Un marito per Anna Zaccheo», A. Nazzari, S. Pampanini, Girotti. Viet. min. 16 anni.

Asti «Torna piccola Sheba» Burt Lancaster, Shirley Booth. Ap. 10.
Cor: Non c'è posto per lo sposo.
Mignon «Banda dell'abito nero».
Milano «Pelle di rame» colori e «Femmina di Singapore». Ap. 10.
Olimpia: «Me li mangio vivi».
Po: «Evaso della Guiana».
P. Nuova: «Totò a colori». A. 10.
Regina: «Salomè» e Varietà.
Romano: «Lorenzaccio» F. Marzi e Riv. Cecè Doria 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Arrivata la felicità».

Esperia Avventuriera, G. Garson.
Italiano Cammino della speranza.
Mirafiori: Arrivato l'accordatore.
Vinzaglio: «Principe di Scozia» technicolor con Errol Flynn.

Eliseo: «Viale della speranza», Cosetta Greco, M. Mastroianni.
Frejus: «I miserabili» Debra Paget e Michael Rennie.
Nuovo: «Angeli senza cielo».
S. Paolo: Moulin Rouge, tech., J. Ferrer, Zsa Zsa Gabor, Marchand.

Belgio «Salomè» tech. Hayworth.
Corallo: «Negli abissi del mar Rosso» «Pescatori alati» Disney.
Eridano: «Il mondo le condanna» Amedeo Nazzari e Alida Valli.
Radium: «Errastolo» S. Ruffini e spettac. straordinario Chabernot.
Rossini, c. Reg. Margherita 70: «Bufera mortale» J. Stewart.
V. Veneto: «Il temerario» Susan Hayward, R. Mitchum, Kennedy.

Astra: «Moulin Rouge» technic.
Bernini: «La tua bocca brucia» Marilyn Monroe, R. Widmark.
Cibrario: «La fiammata».
Excelsior: «Servizio segreto».
Manzoni Furia di Tarzan, Barker.
Odeon: «Il più grande spettacolo del mondo» techn. Ap. 15.
Star: «Solitudine».

Adua Non è vero ma ci credo. V.
Aurora Dominatrice destino, tec.
Barca: Mistero del Mato Grosso.
Brescia: «Generale Quantrill».
Fortino Diavoli alati, J. Wayne.
Nord Lorenzaccio, A. M. Ferrero.
Palermo: «Aida» technicolor.
R. Parco: Figlio di Montecristo.
Sociale: Prigioniero Zenda, tech.

Baretti: «Croce di Lorena».
Colosseo: Bionda tra le sbarre.
Italia: «La vedova allegra» tech. Lana Turner, Fernando Lamas.
Lingotto: «Tarzan e cacciatori d'avorio» con Lex Barker.
Moderno: «Non c'è pace tra gli ulivi» Raf Vallone, Lucia Bosè.
Nirsa Eroe della strada, Macario.
Piemonte: «La vedova allegra» techn. Lana Turner, F. Lamas.
Sperie: Più grande spettacolo del mondo, tech. J. Stewart, B. Hutton, C. Wilde. Ap. 15. Ult. 21,30.

Alba: «Art. 519 codice penale».
Apollo: «Avventuriero della Luisiana» tech. T. Power, P. Laurie.
Diana: «Salomè» technic. Rita Hayworth, S. Granger, Laughton.
Dora: «Condannatelo».
Edera: «Uragano» D. Lamour.
Lucento I miserabili, M. Rennie.
Lutrario: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, D. Kerr.
Roma: «Marito per forza».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, e nei teatri: Il Teatro, Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,15: Lezione di francese - 17: Pedigrena 1953 - 17,30: Musica d'America - 18,15: Canti di montagna - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: L'avvocato di tutti - 19,30: Domani - 20: Musica leggera - 21,05: Lettere ad una economia - 22,45: Concerto - 23,15: Danze.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Quartetto - 14: Orchestra - 14,30: Schermi e ribalte - 16: Orchestra - 16,30: «Il dono del mattino» di G. Forzano - 18: Per i ragazzi - 19: Concerto - 19,30: Ritmi - 20,37: Orchestra - 21: Ugo Tognazzi - 21,45: «I racconti dell'impiegato» di Cécher - 22,15: Club - 22,30: La ragazza della musica.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,30: Le occasioni dell'allegria.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Scarpe al sole» film - 20,45: Telegiornale - 21: Una ragazza per voi - 21,15: Antologia del lavoratore: «Gli amanti» - 22,30: Replica telegiornale.

Aggredita da tre uomini ne uccide uno a revolverate

Catanzaro, 3 febbraio.

Una donna, attirata in una località isolata da tre uomini che intendevano usarle violenza, per difendersi uccideva a rivoltellate uno dei suoi aggressori. Questa è la versione che la donna Carmela Ventura, di 26 anni ha dato ai carabinieri di Isola Capo Rizzuto, ai quali si è costituita subito dopo il fatto.

Essa ha dichiarato di essere stata attirata con un inganno in contrada Pozzillo dal 25enne Luigi Ventrice e da Fortunato Stillitano, di 31, che spalleggiati da un terzo individuo, avevano tentato di usarle violenza. La donna allora, estratta di tasca una pistola che aveva con sè, ne aveva esploso un colpo che aveva raggiunto in pieno il Ventrice, uccidendolo. Gli altri due, impauriti, si erano dati alla fuga. I carabinieri hanno iniziato immediate indagini per rintracciare i due uomini.

Un bimbo di tre anni ingoia dieci compresse di chinino

Novara, 3 febbraio.

Il piccolo Bruno Miglio di Giuseppe di 3 anni e mezzo, da Bellinzago, ha corso serio pericolo di perdere la vita per avere trangugiato dieci compresse di chinino. Il piccino era stato colpito da influenza ed i genitori avevano pensato di curarlo con il chinino. Ma non appena il medicinale venne portato in casa, il piccolo Bruno se ne impossessava ed eludendo la vigilanza dei genitori una dopo l'altra deglutiva tutte le compresse contenute nel tubetto. In preda a gravi sintomi di avvelenamento, il piccino è stato ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara ove le pronte cure dei sanitari sono riuscite a metterlo fuori pericolo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Mercato ancora tendente al rialzo. Alla ribalta operativa sono state oggi le Montecatini, ulteriormente ricercate da un denaro impetuoso, le Montegoni per una apertura sostenuta, le Liquigas per una energica leva di denaro che si è giovata di un fondo tecnico molto favorevole, le Assicurazioni Generali, Fiat ed Italgas hanno lievemente migliorato i prezzi di ieri in regime di prevalente riserva. Il complesso del listino si è attestato con facilità sulle basi di ieri, con diffusi accenni di migliore consistenza. In ripresa Snia, Fiat, Chatillon, Immobiliari Roma. Titoli di Stato generalmente invariati; riservate le due Ricostruzioni. Dipendenza in fase di assestamento sulle basi di listino. Diritti: Sesa a pagamento 4,60; Sesa gratuiti 670; Torino Nord 11,50.

	2	3		2	5
Ren.02	59 —	59 —	Monte.	6340	6300
Ren3½	64 —	64 65	Merid.	1265	1270
» f. c.	64 10	64 75	Tor. a	131 —	140 75
Ric3½	79 40	79 40	Italgas	1243	1242
» f. c.	79 50	79 50	Sip	1236 5	1237
Ren5%	95 90	95 90	Terni	176 —	176 —
» f. c.	94 —	94 —	P.C.E.	537 —	536 —
Red5%	91 50	91 50	Unes	442 —	445 —
» f. c.	91 60	91 60	Sme	2450	2435
Ric3½	69 70	70 15	Sade	2850	2855
» f. c.	69 80	70 25	Ricrel.	2305	2300
Ric5%	92 25	92 —	Montedi	465 —	460 —
» f. c.	92 35	92 10	Fiat	674 50	677 —
Btr. '55	96 85	96 85	Serigl.	—	—
» '56	96 55	96 75	Italcisa	8 75	9 30
» '61	96 575	96 575	Incet	176 —	175 —
» '62	96 45	96 60	Mont.	950 —	940 —
Fer3%	89 50	89 50	Finsid.	425 —	425 —
Crl4½	89 —	90 25	Ilva	282 50	282 —
Im 5½	89 10	90 50	Ansaldo	975 —	975 —
Imm4%	95 —	95 —	Viscosa	1362	1368
Imm5%	94 65	94 90	Chatill.	2470	2510
Inil4½	105 —	105 —	Cir	2850	2900
Ime5¼	94 40	94 40	Snia	935 —	940 —
Mi-El.E	97 —	97 —	Anic	1448	1447
Tor4½	92 —	92 —	Rum.c	1135	1135
»5%35	86 —	86 —	M.pont	1675	1690
»5%37	88 —	88 —	Micafil	1376	1386
I.Paolo	91 —	91 —	Zucch	1280	1290
» 6%	94 50	94 50	Unica	114 —	114 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cert.It	5550	3550
I. Nap.	92 —	91 75	Burgo	10.460	10.500
Imi 6%	92 80	92 80	Ferm.I	19.700	19.730
»XI-5%	94 25	94 75	Pign.I	1010	1020
»XV6%	93 50	94 25	P.Elet	1100	1100
»FF.S.	91 20	91 10	M.A.I.	17.600	18.000
Fiat6%	97 40	97 55	Biella	46 —	46 —
Pir.6%	99 50	99 50	Valdar	3670	3683
Oliv7%	103 10	103 20	Mar.B.	1003	1004
Mag4%	98 50	98 50	Bolz.	972 —	975 —
»48-A	99 —	99 50	Pomar	230 —	230 —
»48-0	100 —	100 —	Siam	365 —	365 —
Etar7%	105 50	104 —	Westi.	308 —	308 —
Nob.7%	100 —	100 —	Param.	755 —	738 —
Cadi7%	101 25	101 25	Cesare	330 —	330 —
West.7	95 —	95 75	Pirelli	1890	1895
Fruas%	90 50	90 50	Saffa	1291	1292
Cart7%	102 75	105 —	Lin.an	795 —	802 —
Sada6	97 20	97 20	Talco	15.790	15.720
Ycot6%	89 25	89 —	Borsos	13.460	13.450
Cal.6%	99 —	99 70	Cotom	382 —	392 —
Sispai	98 75	98 20	Fimse	155 —	155 —
Terni 6	97 50	97 50	Lancia	4315	4300
Talco 6	97 75	97 75	Anmat.	3945	3950
For.7%	96 40	96 20	Acq.P.	2110	2100
Ebos6	95 —	93 60	Pforte	18 —	18 —
Sip 6%	98 10	99 40	Benzit	8235	8535
Ilvab%	85 —	85 —	Silos	4350	4350
Terni 6	88 —	88 —	Risan.	4350	6500
A. Cen.	13.750	13.350	G.Im.I	396 50	401 —
An.At	[illegible]	9150	Eternit	3375	3370

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,45; dollaro canadese 639,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: dollari usa 626-635, marco ted. 148-150, sterline inglesi 1760, dollaro canad. 641-642, franco svizzero 145-147, franco francese 168-172, oro fino 724-742, argento 19-20,60.

MILANO — L'intonazione sostenuta del mercato ha avuto piena conferma. Per quanto il tiumo degli scambi abbia subito qualche oscillazione (il numero dei titoli trattati ha oltrepassato il milione di unità, delle quali sono però comprese 252 mila Sebioli e 142 mila Rinascente) la tendenza è rimasta costantemente orientata all'aumento. Caratteristica della riunione è stata una certa ripresa del comparto tessile, specie nei titoli laniferi e delle fibre artificiali. Affari meno ampi del solito sulla Fiat, ma perfezionati in ulteriore aumento di prezzo. I progressi compiuti durante lo scorso anno dalla produzione automobilistica erano oggetto di favorevoli commenti. Anche la Cdl si muoveva con molta lentezza, ma con rialzi più adeguate valutazioni. Cementi, Edisonia e Gas Torino erano pure preferiti dai compratori. Per contro, meno brillanti benchè resistenti gli elettrici. Pomeriggio ancora bene intonato. Mercato sostenuto nel comparto obbligazionario. Diritti: Cementi 362%; Romana Elettrica 41,50%; Snia 5,50. Titoli trattati n. 1 milione 165,745 di cui Sebioli 252.000; Fiat 106.000; Rinascente 142.000; Cdl 121.500; Liquigas 68.750; Viscosa 41.000; Gas Torino 26.100; Linificio 25.600; Bastogi 21.400; Edison 20.975; Pirelli 12.550.

Quotazioni: Gim 6200; La Centrale 5560; Sviluppo 556; Rar 5540; Nord Milano 5010; Olcese 2050; De Angeli 1580; Linificio 766; Cotone Manifatture 72.200; Lane Rossi 14.000; Dalmine 2150; Riele 3565; Edison 2052; Romana Elettrica 3665; Tel A 3265; SR 1157; Distillati 1655; Bonifiche Ferraresi 1505; Italcementi 2926; Pirelli & C. 1795.

GENOVA — Ardes 4120; S. Giorgio 1650; O.E.G. 2360; Cieli 2560; Eridania 10.900; Industria Zuccheri 14.525; Italsan 5550; Eomide 6470; Industria Agricola 14.675; La Ferrari 1370; Siculas 5550; M. Lanza 4975.

PARIGI — Le dichiarazioni del ministro Edgar Faure secondo cui il problema dei salari deve essere risolto con un aumento dell'espansione economica, hanno favorito una lenta ripresa dei titoli francesi, mentre nessun cambiamento notevole veniva constatato nel valori esteri e nell'oro.

LONDRA — Vari aspetti hanno mostrato per certo che si è giunti al più alto livello di prezzi del dopo guerra. Anche oggi il mercato era riserbato e i prezzi alla fine, dopo un inizio di pessimismo in seguito all'annuncio sugli aggiornamenti hanno ripreso. L'annuncio di un forte aumento delle riserve in oro e dollari nell'area della sterlina ha contribuito all'ottimismo. Ci si aspetta ora una ripresa delle tasse.

NEW YORK — Guidata dai ferroviari, dagli automobilistici, dai petroli, dagli acciai e dagli aeronautici, la Borsa Valori di New York ha registrato oggi una sensibile ascesa con guadagni da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.660.000 azioni.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso con migliori. Il grano a 211,25 ed il granoturco a 152,5 cents per bushel.

FALLIMENTI — TORINO: Ghiretti Ernesto, commercio e taglio lamiere, via del Fortino 32; sentenza 3 febbraio; curatore dottor Campo; verifica 15 marzo; giudice dr. Pazzè. - Solda Ernesto, ditta «Faber», via Chiesa d. Salute 3 febbraio; curat. dr. Danesella; giud. dr. Pazzè; verifica 17 marzo. - Fassiola Agostino, tac pasticceria, via Nizza 7; curatore dr. Capponio; sent. 3 febbraio «Procedimento sommario».

SANREMO: Ditta Cappelletti & Mariani, officina meccanica. Bordighera; sent. 29 gennaio; curatore rag. Scarpa; verif. 13 marzo; giud. dr. Cioffi.





Giunta a Roma da un istituto di Firenze dove si era nascosta

Oggi Anna Caglio davanti al Magistrato per essere interrogata sul caso Montesi

Le ragioni su cui la polizia ha fondato la tesi della disgrazia - Un comunicato del Ministero dell'Interno per smentire pretesi "insabbiamenti„ delle indagini

(Nostro servizio particolare) Roma, 3 febbraio.

Il Procuratore della Repubblica domani pomeriggio — salvo complicazioni tutt'altro che imprevedibili — riceverà nel suo ufficio la visita del personaggio più sconcertante, più enigmatico e forse più interessante di questa strana e sempre misteriosa vicenda: Anna Maria Moneta-Caglio. Gli sforzi della polizia e soprattutto dei giornalisti per rintracciare quello che potrebbe essere — e forse non lo è affatto — il *deus ex machina* della storia non hanno dato dei risultati positivi.

E il resto? La situazione è «fluida». La ridda delle voci continua. Così come continua la ridda delle affermazioni e delle successive smentite. La prima è la più interessante: quella del dott. Piero Piccioni, che negli ambienti musicali è conosciuto con lo pseudonimo di Piero Morgan. Al suo nome accennò vagamente una prima volta il dott. Muto nel corso del processo, riferendo certe affermazioni che gli sarebbero state fatte da Anna Maria Caglio. Poi ne tornò a parlare Ugo Montagna, dicendo solamente che il dott. Piccioni era



Anna Maria Moneta Caglio

ed è un suo amico, ma aggiunse anche che non era mai andato alla tenuta di Capocotta.

Ne farebbe cenno — se si deve dar credito ad alcune informazioni presumibilmente esatte — Anna Maria Caglio in quello che non sarebbe poi un memoriale, ma solo un promemoria di qualche paginetta. La signorina, infatti, avrebbe captato dal marchese Montagna una notizia dalla quale dedusse che il dott. Piccioni si sarebbe trovato in una certa «critica situazione» senza però dare successive spiegazioni. Ed infine è venuta la spiegazione dell'ex-questore Polito per precisare che il dott. Piccioni poté chiarire subito la propria posizione esibendo un alibi dimostratosi inoppugnabile.

Questa sera s'è voluto chiedere direttamente all'interessato qualche chiarimento. Una sola risposta alle molte domande: «Ho conosciuto il marchese Ugo Montagna e la signorina Anna Maria Caglio. Una conoscenza non di rilievo». Il resto lo ha aggiunto il suo legale, il prof. Carnelutti.

Wilma ad Ostia

«Ho consigliato il dott. Piccioni a non concedere alcuna intervista e a rimanere zitto in questa situazione. L'unica cosa vera comunque è: non c'è niente di niente. Si potrebbe presentare denuncia contro chi usa accusare persone oneste; ma anche in questo caso mi sono assunto la responsabilità di consigliare il dott. Piccioni di mantenere la calma e di astenersi da ogni intervento. Questo senza voler tener conto che già un'altra volta un giornalista ha tentato di insinuare qualcosa su di una responsabilità del dott. Piccioni nell'episodio Montesi, ma quando dopo la nostra querela noi eravamo pronti a dare battaglia in Tribunale non con parole, ma con prove, chi aveva scritto l'articolo ha fatto la più ampia ritrattazione. E ci siamo dovuti rimettere in tasca i documenti con i quali ci apprestavamo a dimostrare che era assolutamente falso quanto era stato detto».

«Come dire, professore, che esisteva un alibi?».

«Esatto, un alibi — ha aggiunto il prof. Carnelutti — il dott. Piccioni era stato all'estero ed era tornato a Roma ammalato».

«Avevamo le prove, i testimoni, compreso il medico curante, per dimostrare che nei giorni in cui avvenne l'episodio di cui è stata protagonista la sventurata Wilma Montesi il dottor Piccioni non si mosse dal letto. Cosa ci vuole di più per provare la chiarezza della nostra situazione?».

Esaurito quest'argomento, vi è da riferire un sia pure indiretto intervento nella polemica, di coloro che svolsero le prime indagini intorno al cadavere trovato sulla spiaggia di Tor Vaianica. E cioè la rivelazione, in via ufficiosa s'intende, di alcuni dati che risultarono dall'inchiesta fatta a suo tempo dalla polizia e sui quali, sia pure in parte, venne basata la tesi della disgrazia.

Questo per difendersi dalle accuse di aver voluto «insabbiare» ogni cosa, accuse che da qualche giorno vengono mosse chiaramente ai funzionari di Pubblica Sicurezza. E così si è saputo per esempio la ragione per la quale fu esclusa l'ipotesi che Wilma Montesi si fosse recata ad Ostia per incontrarvi un uomo.

«Ciò — si scrive — apparve subito piuttosto improbabile dal momento che Wilma proprio quel giorno non curò affatto l'abbigliamento elegante, anzi addirittura indossava alcuni indumenti intimi che erano alquanto logori e sdruciti. Aveva una maglietta di lana sopra il reggiseno tutto rabberciato, quella che di solito portava solo in casa. Una ragazza che si reca a un convegno amoroso — pensò la polizia — cura soprattutto il suo abbigliamento e Wilma aveva non solo la possibilità di vestirsi molto elegantemente, ma non era quasi mai uscita di casa in modo così trascurato».

Si è saputo anche che Wilma, in una lettera al suo fidanzato, aveva scritto pochi giorni prima di scomparire: «Oggi sono passata davanti alla stazione di Ostia. Sta arrivando il tempo buono e sento la nostalgia di fare una gita al mare».

Infine si è saputo come la polizia ricostruì la «disgrazia»: Wilma si recò sulla spiaggia per bagnarsi il piede ammalato di eczema, si tolse le calze, il bustino reggicalze — per evitare che le desse fastidio nell'inchinarsi, dato che recava nell'interno dei sostegni solidi — la gonna e depose in terra tutti gli indumenti, poi si tolse la giacca allacciandosela con un solo bottone al collo per evitare che si bagnassero le maniche. La polizia — continua la rivelazione — accertò inoltre che Wilma non aveva mai fatto bagni di mare; poi ricostruì la scena in questo modo: la ragazza si spinse nell'acqua, perse l'equilibrio e non avendo pratica di mare fu presa dal panico e svenne. Le onde la trascinarono via, così come trascinarono via gli indumenti dei quali non si è più riusciti ad avere traccia.

Intervento dell'on. Fanfani

Per finire: l'intervento dell'on. Fanfani, o per lo meno di una sua fonte autorizzata. Quali i motivi? Ieri un giornale pubblicò che la signorina Anna Maria Moneta-Caglio mise al corrente l'allora Ministro dell'Interno di quanto sapeva sulla vicenda. La fonte autorizzata ha risposto: «Il Ministero dell'Interno non è mai venuto meno alla regola di passare ogni documento o riferire ogni voce interessante comunque il rispetto della legge alle autorità investigatrici affinchè, fatti i necessari accertamenti, sporgano eventuali conseguenti denunce all'autorità giudiziaria».

Giunti a questo punto non rimane che attendere domani, sempre che domani rimanga il giorno stabilito dalla signorina Anna Maria Moneta-Caglio per presentarsi al magistrato di Roma e raccontargli tutto quello che sa. Poi si vedrà quali saranno i nuovi sviluppi.

g. g.

Che cosa contiene il famoso memoriale?

Si tratterebbe piuttosto di un diario d'amore - L'avvocato di Anna Maria lo definisce "documento di scarsa importanza„

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 3 febbraio.

«Venerdì, o al massimo sabato, mia figlia Anna Maria si presenterà a Roma al Procuratore della Repubblica». Così ha dichiarato stasera il notaio Attilio Moneta-Caglio nello studio dell'avv. Serafino De Marchis. E questi ha aggiunto: «In serata parto appunto per Roma allo scopo di preparare quanto è stato deciso. Posso annunziare che la signorina Moneta ha lasciato Firenze e si trova già a Roma, presso un istituto religioso».

Il sipario sta dunque per alzarsi sulla vicenda; ma alla ribalta probabilmente non apparirà che un solo personaggio. Anna Maria Moneta-Caglio, questa enigmatica figura che per alcuni giorni, tenendosi dietro le quinte, ha sostenuto una parte di protagonista, al momento in cui potrebbe cominciare lo spettacolo vero e proprio verrebbe retrocessa a poco più d'una comparsa.

E' accaduta qualcosa. Qualcosa che non si conosce con esattezza, ma che non è difficile immaginare. Potrebbe trattarsi di uno spontaneo rinsavimento di quanti finora hanno avuto parte nella vicenda. E' un'interpretazione ottimistica che per dovere d'obiettività non occorre trascurare.

Per restare in termini teatrali, se finora Anna Maria è stata al centro d'un dramma, ora la ragazza sfiora un genere scenico piuttosto lontano dal dramma. Era un grosso pallone. Qualcuno vi ha infilato uno spillo, ed esso va progressivamente sgonfiandosi. Questo pallone si chiama memoriale.

Il famoso memoriale di Anna Maria è un fantasma, pare. Quel documento che conteneva strabilianti rivelazioni su un certo ambiente di cocainomani, che costituiva una formidabile accusa contro certi personaggi, e avrebbe dato la chiave sulla fine di Wilma Montesi; quel memoriale che Anna Maria aveva scritto per mettersi al sicuro da un grave pericolo che la minacciava e che si trovava chiuso nella cassaforte di un avvocato di Roma, è stato sgretolato. E' stato ridotto a qualcosa di simile al diario di una ragazza stanca, esaltata, non del tutto responsabile di quanto asseriva.

Domenica sera il notaio Moneta Caglio aveva detto: «La minaccia contro mia figlia nasce dal segreto che ella conosce. Il memoriale da lei steso è un mezzo di difesa: se qualcuno tentasse di farle del male, non arriverebbe ugualmente a sopprimere il segreto, il memoriale parlerebbe per lei». E aveva continuato: «Il 4 marzo Anna Maria sarà ben difesa. Assumerò tre, quattro detectives, se sarà necessario».

Stasera egli ha affermato: «Non è affatto un memoriale. Si tratta di uno scritto di poche pagine che potrebbe meglio definirsi un diario. In esso si fa principalmente la storia del suo amore per il marchese Montagna. Non c'è nessun riferimento alla fine della Montesi, nè vi si parla di scandali, di cocaina, di gente equivoca o di personalità compromesse. Non contiene nè rivelazioni strabilianti nè accuse. Io stesso, che le avevo suggerito di scriverlo, non lo conoscevo. Ne ho preso visione soltanto ieri sera, qui nello studio dell'avvocato De Marchis».

E ha narrato come si giunse all'idea del memoriale: «Mia figlia venne a casa alla fine di dicembre. La trovai in uno stato di grave prostrazione fisica e psichica. Sospettavo che fosse intossicata dall'alcole e dal fumo, non altro. Non è affatto vero che lei abbia detto di essere stata drogata. Questa frase non l'ha mai pronunciata. E così non ha mai asserito di essere a conoscenza della fine di Wilma Montesi. Allarmato, la feci visitare da vari specialisti, la feci sottoporre a tutte le analisi. Non le fu riscontrato che un profondo esaurimento nervoso. Lei allora accennò alle minacce di cui si credeva oggetto, e le consigliai, per ogni evenienza, di esporre per iscritto quanto riteneva di sapere. Questo è il preteso memoriale. Non si tratta che di una decina di pagine scritte a macchina, che non sono nemmeno firmate. Nello stesso tempo le consigliai di tenersi nascosta, soprattutto allo scopo di trovare la necessaria tranquillità per ristabilirsi. Ora che sta già un po' meglio, Anna Maria potrà presentarsi.

«Ma anche se non lo facesse — ha aggiunto l'avv. De Marchis — questo non potrebbe essere motivo di fermo, come qualcuno ha detto. Un fermo di polizia sarebbe ingiustificato, ma soprattutto illegale».

L'avv. De Marchis ha ancora precisato: «Come si vede, il preteso memoriale è un documento di scarsa importanza. Comunque, non verrà prodotto all'autorità giudiziaria. Qualcosa in esso indubbiamente c'è che, vero o no, potrebbe dar fastidio a qualcuno. Ma appunto per questo, non verrà esibito. Come legale, è il minimo che io possa consigliare alla mia cliente. Venerdì o sabato la signorina Anna Maria si presenterà al magistrato senza alcun pezzo di carta, dirà a voce quello che ha da dire. Sarà lei stessa il memoriale, un memoriale vivente».

Non meno esplicito è stato lo zio, il parroco di Lomazzo, don Ernesto Moneta-Caglio: «La mia impressione è — ha detto questa mattina al ritorno da Firenze — che Anna Maria sia caduta in un grosso equivoco».

Ieri mattina egli, dopo la riunione col fratello Attilio e col nipote Enrico nello studio dell'avv. De Marchis, è partito per Firenze. Ha rintracciato la nipote in un istituto diverso da quello dove si era rifugiata in un primo tempo. L'ha trovata fisicamente bene, ma depressa nello spirito, agitata e sgomenta dal chiasso di cui è al centro.

«Sì — ha detto don Moneta — credo che Anna Maria abbia preso un abbaglio. Fa qualche nome, accenna a sospetti su un certo ambiente torbido, a traffici di stupefacenti, ma fatti specifici non ne cita. Accenni più concreti li ha per il marchese Montagna, ma anche questi non mi sembrano molto consistenti. Egli un giorno le disse: "Tu sai molte cose". Anna Maria ritenne che si trattasse di una minaccia, del proposito di farla sparire. Si tratta di fatti o di parole che possono sembrare sospetti, ma possono anche essere innocenti».

«La mia impressione — ha concluso don Moneta — è che o Anna Maria di concreto non sa nulla, o quasi, o che ha dilatato enormemente cose niente affatto criminose. Questo è spiegato appunto dalla sua natura impressionabile, esaltata; dallo stato di stanchezza in cui si trovava all'epoca del memoriale, e soprattutto dalla sua infelice vicenda d'amore col marchese Montagna. Di lui era ed è tuttora innamoratissima. Il mancato matrimonio l'ha così gravemente colpita da provocarle un acuto esaurimento nervoso, da cui non si è ancora del tutto rimessa».

Intanto don Moneta provvede ieri sera a far partire Anna Maria per Roma — marcia di avvicinamento per l'imminente presentazione alle autorità — facendola ricoverare in un altro istituto religioso.

Con la partenza dell'avv. De Marchis ci si avvia dunque al finale. Domattina a Roma egli si incontrerà con il Procuratore della Repubblica dott. Figurani, e con Anna Maria, se è vero che ella sia stata trasferita nella capitale. Venerdì o sabato avverrà la sua presentazione al magistrato. Di tale colloquio naturalmente non si saprà nulla, essendo vincolato al segreto istruttorio. Ammesso che ella si presenti al processo del 4 marzo, forse non sarà tuttavia necessario attendere fino a quella data per conoscere la verità di Anna Maria.

Giuseppe Faraci



Adriana Bisaccia dopo la deposizione al giudice di Roma (Tel.)

Un altro commercialista rifiuta di curare il fallimento De Cavi

I presidenti di sezione del tribunale civile di Genova riuniti per designare un professionista al delicato incarico - Piovono intanto denunce contro il marchese e si allunga l'elenco dei creditori

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 3 febbraio.

L'affare De Cavi continua ad avere ogni giorno nuovi impensati sviluppi: dopo già il rag. Brignacca, anche un secondo commercialista ha rifiutato oggi l'invito rivoltogli in via non ufficiale dalla Magistratura, di assumere la cura del fallimento del marchese.

Dopo avere assistito il giudice delegato dott. Scaduto nelle operazioni cautelative urgenti, il rag. Brignacca aveva declinato ieri l'incarico con una formula alquanto sibillina ma nella quale affiorava anche un motivo di carattere personale e pertanto plausibile. Immediatamente, data l'urgenza della situazione, il presidente del Tribunale, dott. Martino, convocava per stamane nel suo ufficio il giudice delegato e il presidente del collegio genovese dei ragionieri, signor Marchisotto. Al termine della riunione veniva deciso di nominare curatore del fallimento uno dei più noti e stimati professionisti della città, il rag. Arturo Lavoratti.

Il rag. Lavoratti però, appena consultato, non esitava un attimo e declinava l'offerta con tanta fermezza, che ai magistrati non restava che mettersi alla ricerca di un nuovo curatore. Una seconda riunione, alla quale sono intervenuti tutti i presidenti di sezione del Tribunale civile, ha avuto luogo nel tardo pomeriggio a Palazzo di Giustizia, senza arrivare però — almeno a quanto ci consta — alla designazione di un nome.

Vedremo domani quale dei commercialisti che saranno nel frattempo interpellati, accetterà l'incarico. Un incarico che, nonostante la relativa rilevante parcella, deve apparire agli interessati quanto mai oneroso. Alle nostre domande sui motivi del suo rifiuto, il rag. Lavoratti si è limitato a rispondere: «Ho troppo da fare», e non ha voluto aggiungere altro.

Si allunga intanto l'elenco dei creditori del Banco, che chiedono di essere iscritti al passivo. Siamo ormai a una trentina di nomi; gli ultimi sono quelli del sacerdote don Luigi Rusca, per lire 380 mila; Maria La Rosa Bognato per 310 mila; Elisabetta Bognato per 105 mila; Michelina Marchese per 20.075; Giovanni Vergnaghi per [illegible] mila; Maria Astesiano per [illegible]; Giuseppe Fermi per [illegible] mila; Giuseppe Canepa per [illegible]; G. B. Gaggero per 380 mila; Canepa Traverso per [illegible]; Amalia Tomasino per 153.272.

Omettiamo il nome di una donna che aveva versato al Banco tutti i suoi risparmi — 500 mila lire — e non vuole che venga a saperlo il marito gravemente malato di cuore.

Alle tre denunce per appropriazione indebita contro il De Cavi, un'altra si aggiungerà domani, appena perfezionata dal legale: quella di un agricoltore che, cinque giorni prima della chiusura del Banco, vi depositò un milione 300 mila lire. Sono denunce che, naturalmente, dovranno passare al vaglio del magistrato, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Napoletano: senza dubbio tanta concordanza e analogia di proteste non può non produrre una determinata impressione. Si noti inoltre che si son mossi finora solo i piccoli creditori, mentre non hanno agito coloro che dal fallimento sono colpiti per cifre più rilevanti.

Terzo settore d'operazione — accanto al fallimento e alle denunce per appropriazione indebita — nel quale il De Cavi è battuto in breccia, è quello aperto dalla Banca d'Italia con la sua recente denuncia per l'illecita attività creditizia del Banco. L'eventuale condanna è addirittura irrisoria — ammenda da 10 a 100 mila lire — ma può gravemente contribuire all'accertamento di un fattore doloso nel comportamento del marchese.

Da parte di alcuni giornali genovesi si rinnovano questa sera le critiche per l'intervento tardivo in una situazione irregolare e, come tale, nota a tutti nel mondo bancario cittadino.

Quarto punto, la fine del *Corriere del Popolo*. Accanto al De Cavi, gli ex-redattori chiamano ora in causa il col. Giovanni Cannone al quale, come amministratore delegato oltrechè condirettore, imputano in particolare il mancato versamento di contributi previdenziali per circa 8 milioni.

Incalzato da tante parti, il marchese continua ad essere irreperibile: per il pubblico però, non per la magistratura o gli agenti. Ha avuto infatti un colloquio con il giudice delegato dott. Scaduto ed i suoi movimenti sono seguiti continuamente. E' esclusa quindi la possibilità di colpi di testa, ai quali del resto l'uomo non sembra incline: affetto da una forma acuta di megalomania, si è illuso sempre, si illude probabilmente ancora.

Giovanni Giovannini

Abbandonato un paese investito da una frana

Napoli, 3 febbraio.

Da tre giorni, a causa della presenza nel sottosuolo di acque freatiche, notevolmente ingrossate dalle recenti piogge, sta franando l'abitato di Gorga, in provincia di Salerno, sul declivio del massiccio cilentino.

Purtroppo il paese pare condannato, non essendovi rimedio a causa della natura friabile del terreno. La frana scende a zig-zag per una lunghezza di trecento metri e quindi investe tutto il paese, che conta poco più di 600 abitanti. Ordinatamente, anche se a malincuore, i gorghesi stanno abbandonando le loro case.

Un aereo canadese costretto ad ammarare nelle acque di Finalmarina

L'equipaggio si salva su un canotto - L'apparecchio, danneggiato dal temporale, aveva perso la rotta



L'apparecchio precipitato viene ripescato e sollevato da una nave soccorso. (Telef.)

Savona, 3 febbraio.

Erano le 2,40 quando la guardia notturna Ugo Rocchetti, che procedeva ad un giro notturno d'ispezione ai locali siti sul lungomare delle palme di Finale Ligure, notava un bimotore che puntava verso terra perdendo rapidamente quota. Il Rocchetti intuiva subito che l'apparecchio si trovava in difficoltà. Infatti l'aeroplano, dopo avere fatto un ampio viraggio lungo la costa, puntava decisamente verso la superficie del mare, tentando un ammaraggio di fortuna. Il Rocchetti si precipitava subito ad avvisare telefonicamente la locale caserma dei carabinieri e quindi si portava sulla spiaggia, sparando cinque colpi di rivoltella in aria per avvertire l'equipaggio dell'apparecchio (che si trovava a circa 130 metri dalla riva) che era stato notato. Nel frattempo i cinque componenti l'equipaggio, avevano messo in mare un battello pneumatico e vi avevano preso posto. Subito dalla costa partivano alcune imbarcazioni di pescatori, che si recavano sul posto del sinistro traendo in salvo i naufraghi.

L'apparecchio, un bimotore terrestre della Royal Canadian Air Force - W C 42, abbandonato a se stesso, affondava intanto rapidamente, appoggiandosi su un fondale di circa sei metri. L'aereo, partito alle 20.30 di martedì dall'aeroporto di Gibilterra diretto a Marsiglia, lungo la costa sarda era stato investito da una tempesta, che provocava alcune serie avarie: cessava infatti di funzionare la pompa per l'alimentazione del carburante e susseguentemente non funzionavano più la radio di bordo e gli apparecchi di rotta. L'apparecchio, dopo aver vagato alla cieca per circa quattro ore e rimasto senza carburante, si è venuto a trovare sulla costa di Finale Ligure, dove i piloti hanno cercato vanamente un punto per l'atterraggio di fortuna. Il pilota, visto però che era impossibile toccare terra in quanto la zona era tutta collinosa, puntava sulla spiaggia, ma anche la spiaggia, ingombra di imbarcazioni da pesca non permetteva l'atterraggio. Allora il pilota, con un'ardita manovra, faceva un ampio giro e ammarava puntando verso terra.

L'equipaggio dell'apparecchio era composto dal capitano pilota Robinson Harold Curtis, di 30 anni, dal secondo ufficiale pilota Annis Ralph Hamilton, di 33 anni, dall'ufficiale medico Buzza William John, di 32 anni, dal caporale Tilley Stanley Gordon, di 28 anni, tutti canadesi, e dal sergente francese Berthelot Roger, che rientrava in Francia avendo il padre gravemente ammalato. Tutte le persone tratte in salvo sono rimaste miracolosamente illese e nella giornata di domani proseguiranno con la ferrovia per Marsiglia. L'apparecchio invece ha riportato gravi danni e in giornata è stato ripescato da un pontone partito espressamente da Savona.

Il sindaco di Roma risponde a Cattani

"Qualche abuso c'è stato, ma non si tratta di casi di gravi proporzioni„

Roma, 3 febbraio.

La storia degli abusi edilizi commessi nella città di Roma è stata portata stanotte dal Sindaco nella sua vera portata. Se si dovesse ridurre tutto in due parole si potrebbe dire: qualche abuso c'è stato, ma il Sindaco dichiara che non è poi tanto grave.

Come si sa il punto più grave delle «rivelazioni» fatte la scorsa settimana dall'on. Cattani — già ministro dei Lavori Pubblici nel primo gabinetto De Gasperi — era costituito da un grosso edificio, dove ha sede l'Istituto di studi sociali della Democrazia Cristiana, che era stato costruito — secondo quanto disse Cattani — senza nessun permesso, e senza alcuna preventiva approvazione. Il sindaco ing. Rebecchini non ha smentito che il fatto era effettivamente avvenuto, ma esso andava ridotto a questi termini: sulla Camilluccia, a nord di Roma, la Democrazia Cristiana aveva fatto costruire un fabbricato che aveva un avancorpo di circa dieci metri di lunghezza per una profondità di due e mezzo, che era stato elevato su un'area che, a norme di regolamento, avrebbe dovuta essere lasciata libera da ogni costruzione. Il Sindaco ha annunziato che era stata sporta denuncia penale a carico dell'avv. Piero Berardelli, amministratore della SARI, e dell'ing. Puccinelli costruttore dell'edificio. Inoltre i lavori di demolizione del fabbricato vennero eseguiti a spesa dei costruttori.

In effetti Cattani, insistendo su questo caso specifico, aveva fatto piuttosto una questione di costume che un problema di regolamento. Egli chiedeva (e questa fu la prima ragione delle sue dimissioni da assessore per l'edilizia) innanzi tutto che cessassero le interferenze di carattere politico e che chi era investito di pubblici poteri non abusasse della sua autorità per sovvertire le leggi dello Stato e il regolamento del Comune. La questione della Camilluccia — diceva Cattani — era stata sì sanata, ma a quale prezzo?

Su questa e su altre cose il Sindaco ha risposto solo a metà. Sulle speculazioni delle aree che da brulla campagna improvvisamente diventano quartieri cittadini con piani regolatori mai approvati e sulle speculazioni dei «benefattori-costruttori», le assicurazioni del Sindaco sono state soltanto in parte soddisfacenti. E del resto sarebbe stato difficile anche il contrario. Come prevenire che certe aree vengano sottratte alla speculazione, quando la malapianta si annida dappertutto? Quanto alle demolizioni ordinate dall'amministrazione comunale di Roma per abusi edilizi, il Sindaco ha annunziato queste cifre: 42 vani demoliti dal 1947 al 1951. Una media di otto vani all'anno per una città come Roma, che allunga le sue abitazioni verso l'estrema periferia, non è poi una media rassicurante.

LE INDAGINI PER IL MASSACRO NELLA CALZOLERIA DI ALESSANDRIA

La strage procurò agli assassini un bottino di circa 15 mila lire

Il calzolaio possedeva in casa mezzo milione in contanti e gioielli - Il sopravvissuto non sa ancora che la moglie è morta e chiede con angoscia: "Perchè non viene a trovarmi?,, - Il pianto dei figlioletti del garzone ucciso - Due fermi




La sbarra usata dagli assassini e lo sgabello sul quale fu trovato il Dametto. Dove giaceva il corpo di Costantina Masuello (a destra)

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 3 febbraio.

Allo stato attuale delle nostre conoscenze, poggiate sopra un'inchiesta minuziosa, tutto (o moltissimo) induce a concludere che il raccapricciante delitto di piazza Marconi abbia per sfondo unico la rapina. Si è stati in dubbio fino a mezzogiorno tra rapina e vendetta, poi la vendetta è risultata assai nelle nuvole. Ove non sorgano elementi nuovi di natura imprevedibile, essa andrebbe esclusa.

Ma lasciamo parlare i fatti. Circa cinque anni or sono Emilio Olmo con Costantina Masuello, sua moglie, lasciavano la loro situazione di contadini-proprietari a Belveglio di Asti per trasferirsi ad Alessandria, dove la famiglia del cognato Primo Lorando gestiva un piccolo negozio di riparazione calzature in piazza Marconi 6. Essi non vendettero le loro terre, le affittarono. Con il provento dell'affitto e del loro lavoro potevano vivere agiatamente e mettere da parte parecchio. Il lavoro si svolgeva nello stesso negozio del cognato, più o meno in cointeressenza. Successivamente il cognato mise su altro negozio dello stesso genere, ma meno «alla casalinga», quasi quasi di lusso, e lasciò all'Olmo il negozio vecchio di piazza Marconi 6. Esso si compone di cinque stanze. Andiamo a vederle.

Si comincia da un ingresso con banco di vendita in fondo, due scaffali a parecchi piani, tutti con scarpe vecchie, vecchissime e magari con un denso strato di polvere; sulla destra due macchine a quattro bracci presentano altre scarpe di diversa misura per illustrare la facile moderatità di rimodellarne in forma malconcia; sul soffitto una lampada al neon e tracce di ragnatele: il tutto è poco più di un bugigattolo. All'altezza del banco di vendita un passaggio ad arco immette in un bugigattolo vero e proprio, parallelo all'altro locale dove c'è una macchina da rattoppare e c'è un deschetto da calzolaio, a cui lavorava il garzone Francesco Dametto. In genere si trattava di risuolature, scarpe nuove assai di rado. Le ragnatele sono a casa loro.

Dietro questi due ambienti sta un magazzino assai largo, dove trionfano altre ragnatele e dove c'è di tutto: da una motocicletta Guzzi a un vecchio pneumatico, da una macchina per cucire cuoio a un ombrello usatissimo, da mucchi di carbone a rotoli di pelle per suole, da tubi di stufa a una bicicletta arrugginita, e stracci, e ferraglia, spaghi, legna da ardere, una valigia logora di fibra vegetale, lacci da scarpe, vesti ammucchiate e una pompetta per [illegible]. Il tutto dà l'impressione di una miseria quasi sordida, ma non è che la facciata. Dietro c'è una bella camera da letto e poi una cucina candida. Vi sono gioielli e c'è — questo è l'essenziale — tanto danaro liquido per mezzo milione di lire.

Qualcuno lo sa, qualcuno che non si lascia ingannare dal sipario delle ragnatele. I parenti dei defunti e del ferito affermano che la polizia ha sequestrato questi gioielli e questo denaro. La polizia che attraverso il questore dott. Lutri è altrettanto gentile che riservata, non dice sì non dice no.

Puntiamo sul sì e [illegible]. Questo denaro e questi gioielli c'erano. Ed è il pilastro su cui poggia la tesi della rapina in termini logici. Quella della vendetta (dobbiamo anche parlarne) ha contro di sé ragioni chiare: l'Olmo non ha passati politici che domandino per lui la pena di morte, non ha donne che l'abbiano momentaneamente travolto e dalle quali si sia sganciato lasciando un residuo di astio velenoso; non ha dipendenti la cui rottura eventuale di una relazione di lavoro induca all'odio. Egli è benvoluto e stimato da tutti.

Ma ammettiamo pure quel passato politico, ammettiamo la donna, ammettiamo un risentimento a carattere sociale: se ne parla, anche. Dicono che nel delirio della prima incoscienza egli abbia mormorato: «Teresa». A parte il fatto che Teresa è anche il nome di sua madre, salta subito agli occhi la stupidità di un'eventuale vendetta che, assalendo la persona da colpire in un punto così centrale della città, rischiava di naufragare in una rovina o di perdersi insieme con la persona colpita. Se questa vendetta aveva pur bisogno di esplodere, c'erano ogni settimana, specialmente d'estate, le gite frequenti in motocicletta che l'Olmo faceva da Alessandria alle sue proprietà di Belveglio d'Asti. Ed è così facile una disgrazia in motocicletta...

Agenti provocatori restano dunque soltanto quei gioielli e quel denaro.

Ieri sera verso le 7, o poco oltre, l'Olmo va dalla panettiera Maria Ricci, che è proprio di fronte al suo negozio, dall'altra parte della piazza; compera un po' di pane all'olio e comune; ritorna in negozio per chiudere. Comincia con lo spegnere la luce, quella luce al neon; mette gli scuri mobili alle vetrine sull'esterno, accosta i battenti alla porta. In quel preciso momento i due malandrini si affacciano e gli sussurrano: «Fuori i soldi». Egli crede a uno scherzo che vogliano giocargli amici del suo garzone e sta allo scherzo; non grida, non urla, non si barrica dentro; apre invece la porta, si accomodino. Egli non ha soldi, se non sotto forma di scarpe usate.

Bisogna adesso notare che a quell'ora Francesco Dametto, il garzone, non avrebbe dovuto essere lì ma, secondo le abitudini, a casa sua; invece si era fermato fuori orario per riparare un paio di scarpe proprie. I malandrini non lo sapevano. Per loro la marcia verso il tesoro non avrebbe dovuto incontrare altri ostacoli all'infuori dell'Olmo, da stordire con un colpo un po' rude, e di sua moglie, se eventualmente dalla cucina si fosse affacciata nella camera da letto: sarebbe stato facile terrorizzarla o stordirla a sua volta. Ma ecco la voce del garzone che domanda in dialetto: «Che cosa vogliono questi balordi?». E d'improvviso la paura travolge ogni piano predisposto.

Il garzone conosceva i due? E' probabile. Di certo — a quanto racconta l'Olmo — la domanda di lui è coincisa con il colpo dato alla testa dell'Olmo, un colpo studiato per neutralizzarlo senza ucciderlo. Non è esatto che egli sia sfuggito alla sorte riparandosi con la mano sinistra già al primo colpo: essa è stata ecchimosata e sembra fratturata da un secondo colpo, quello che avrebbe dovuto essere il colpo di grazia.

Arma, come sappiamo, è un tubo; ma è necessario precisarne gli estremi: lungo circa ottanta centimetri, grosso mezzo pollice, cioè press'a poco come una canna di fucile da caccia di calibro alto, esso termina con un anello arrugginito che servì a congiungerlo con altro tubo e che sembra una specie di piccola boccia. Il colpo all'Olmo, che si era risolto in una lunga ferita senza frattura del cranio, non fu inferto, a quanto è lecito presumere, con l'estremità della vite, ma di quella liscia. La prima è stata usata invece per abbattere il garzone e quindi con la precisa intenzione di sopprimerlo. Egli è stato raggiunto alla nuca al suo deschetto da lavoro, mentre, a quanto pare, stava spostando lo sgabello per alzarsi: sta di fatto che esso mostra una densa pozzanghera di sangue raggrumato dalla parte delle spalle.

Nel frattempo, la moglie dell'Olmo deve essere venuta dalla cucina o dalla camera da letto, per una ragione qualsiasi, fino al magazzino illuminato da una lampadina di poche candele: che cosa ha veduto? Ha gridato? Forse sì. Indubbiamente è fuggita, perché pure lei è stata raggiunta e massacrata con un colpo alla nuca.

Dopo una strage siffatta perdere tempo per cercare il tesoro dei gioielli e del denaro liquido è sembrato troppo pericoloso ai due mostri (due mostri anche se fu uno solo ad ucciderei e si dettero alla fuga prendendo circa 15 mila lire e un orologio di vile metallo.

L'Olmo, ricoverato all'ospedale civile di Alessandria, sezione ortopedia maschile, camera n. 17, non sapeva fino a stasera che sua moglie era morta. Per tutta la giornata egli non ha fatto che chiedere: «E mia moglie perché non viene a trovarmi?».

I parenti lo hanno consolato con una bugia dietro l'altra. I medici vietano tutto ciò che possa emozionarlo troppo per non pregiudicare con una scossa brusca il fortunato inizio del suo ritorno alla vita. Egli non è stato dichiarato fuori pericolo. La sua situazione clinica è: «Uno stadio medio di commozione cerebrale con perdita della memoria recente».

Pietosa fra tutte è la situazione della signora Matilde Calomino, moglie del garzone Dametto. Non è esatto ch'ella aspetti un terzo bambino, ma ne ha già due in tenera età con i soli proventi di portinaia e sono anche malaticci. Il maschietto (Luigi, anni nove) due giorni or sono ebbe un attacco terribile di appendicite che terrorizzò suo padre, inducendolo anche a ritardare il proprio ingresso all'ospedale per un'operazione di ulcera al duodeno. Il piccolo, così come la bambina (Laura, anni cinque) sanno che non rivedranno più il loro babbo. Lui sembra calmo, ma lei ha gli occhi sbarrati e non vuol credere a una realtà così orrenda.

La polizia ha interrogato finora una quindicina di persone procedendo a cinque fermi, due soli dei quali mantenuti, ma per semplice necessità di indagini. Nessuna pista sembra poggiare finora su premesse sicure.

Un particolare interessante. I malfattori non avevano portato da fuori il tubo omicida. Essi l'avevano preso nel cortile adiacente al negozio dove serviva, in un gabinetto per quattro famiglie. Bisogna dedurne che la loro orrenda avventura non fu del tutto premeditata o che essi conoscevano a meraviglia l'ambiente?

Antonio Antonucci




Le due vittime: il garzone Francesco Dametto (in alto) e Costantina Masuello



Emilio Olmo nel suo letto all'ospedale di Alessandria



La Dametto con i figli

Contrabbandieri arrestati dopo una sparatoria per la strada

Scena da western a Milano - La cattura di un'auto carica di tabacco - Un agente ferito

Milano, 3 febbraio.

Raffiche di mitra e colpi di pistola hanno gettato lo scompiglio e il panico tra i numerosi passanti che oggi, poco prima delle 15, transitavano nella zona molto affollata di Porta Nuova, lungo la popolatissima via Moscova.

La furiosa sparatoria era la conclusione del drammatico inseguimento da parte della polizia di una automobile di contrabbandieri che alla fine è stata bloccata. La macchina era stata avvistata da un maresciallo della Guardia di Finanza, incaricato di scoprire il deposito clandestino presso cui affluivano quotidianamente ingenti quantitativi di sigarette estere trasportate in Italia da una bene organizzata banda di contrabbandieri. Il sottufficiale da oltre due ore era appostato presso l'ospedale Fatebenefratelli appunto in corso di Porta Nuova, quando l'automobile giunta a pochi metri da lui scartava improvvisamente, e con una fulminea manovra il conducente invertiva la marcia dirigendosi a precipizio verso la stazione dei treni elettrici.

Il maresciallo era però riuscito a raggiungere l'auto dei contrabbandieri e a balzare sul predellino, ma uno degli individui che si trovava a bordo lo faceva stramazzare al suolo con un violento colpo alla testa. Intanto era stata avvertita la Squadra Volante e alcuni agenti a bordo di una delle vetture blindate di nuova dotazione continuavano l'accanito inseguimento insieme a un forte nugolo di altri agenti lanciati sulla scia dei fuggiaschi a bordo di una camionetta. Raggiunto in piazzale Principessa Clotilde, il guidatore dell'auto contrabbandiera tentava con nuove acrobatiche manovre di sottrarsi alla caccia. Aveva così inizio un vertiginoso carosello che doveva avere appunto come teatro la affollata via Moscova, al cui inizio la macchina inseguitrice apriva il fuoco.

Benchè raggiunta da alcuni colpi alle gomme posteriori, l'automobile dei trafficanti proseguiva la sua folle corsa fino in piazza Cavour, dove però la congestione del traffico in quel momento estremamente intenso segnava la sorte degli inseguiti: costretti a rallentare, si vedevano un attimo dopo sbarrata la strada dagli automezzi della polizia, contro uno dei quali la loro vettura andava ad urtare con estrema violenza. Nello scontro l'agente Natale Gattuso, di 25 anni, rimaneva ferito e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Gli altri agenti, rapidamente scesi dalla loro vettura e dalla jeep, circondavano l'automobile dei contrabbandieri, e i tre che vi si trovavano a bordo, nonostante avessero tentato di darsela a gambe, venivano catturati. Trasportati in Questura, dichiaravano di chiamarsi Giannino Festari, di 33 anni, Carlo Baresi, di 21, e Dante Cadoppi, di [illegible] anni, tutti e tre abitanti a Milano. Poco dopo, rimorchiata da una jeep della polizia, giungeva anche la sconquassata macchina dei contrabbandieri: nell'interno, sotto i cuscini, tra le fodere, sotto i sedili e nel «baule» si trovavano numerosi pacchi di tabacco e di «stecche» di sigarette estere.

E' svelato il mistero dell'auto insanguinata

Varese, 3 febbraio.

Un'Alfa Romeo 2500 con targa MI [illegible], è stata trovata stamane abbandonata in via [illegible], nelle vicinanze dello stadio sportivo. La macchina è stata rinvenuta priva della ruota anteriore destra, di documenti di circolazione e della radio. Immediate indagini hanno permesso di apprendere come verso le 4 del mattino la predetta auto fosse giunta in questa località, ne fossero scesi tre giovani, che da essa avevano trasbordato voluminosi sacchi su un'altra automobile a bordo della quale si erano allontanati verso il confine. Ciò fa sospettare che debba trattarsi di un automezzo in dotazione ad una delle grosse gang motorizzate di contrabbandieri che agiscono nella zona di confine della nostra provincia.

E' stato intanto diradato il mistero della «1100» nuovo modello trovata insanguinata notti or sono presso a poco nella stessa località dove questa mattina è stata abbandonata l'Alfa Romeo 2500. La macchina era stata rubata da una autorimessa di Roma e quindi munita di targa falsa di Trieste, per essere utilizzata in diversi trasporti di merce di contrabbando. Nel corso di uno di questi trasbordi era finita fuori strada ed il ladro contrabbandiere che la usava era rimasto seriamente ferito. Di qui le tracce di sangue notate sui cuscini.

Singolare incidente stradale

Un torinese assolto per insufficienza di prove

Saluzzo, 3 febbraio.

Questa mattina è comparso dinanzi al nostro tribunale — presidente Mazzarella, P. M. Montuoro; giudici Verasani e Ignesti, cancelliere Basile — il commerciante Giuseppe Tortora, di [illegible] anni, residente a Torino, sotto l'imputazione di omicidio colposo.

Il fatto era avvenuto l'11 marzo 1952, sullo stradale Saluzzo-Faule. A bordo di una motocarrozzetta si trovavano certi Matteo Calleris di Moretta, commerciante, e le sue nipoti Petitti Margherita in Giraldi e Petitti Domenica. Sopraggiungeva ad un tratto una Fiat 1400 su cui viaggiavano il Tortora e sua moglie, che riconosceva nel guidatore della motocarrozzetta il proprio fratello Matteo. Il Tortora, che ormai aveva sorpassato la moto, si voltava per controllare l'affermazione della moglie, ma con somma sorpresa vedeva la strada completamente sgombra: il veicolo giaceva rovesciato nel fosso laterale. Il Calleris e la Domenica Petitti erano incolumi, ma la Margherita era ferita a morte.

Il Tribunale ha assolto il Tortora per insufficienza di prove.

Un giovane si uccide sparandosi al cuore

Aosta, 3 febbraio.

Il ventunenne Benvenuto Dublanc, di Ottavio, questa notte ha troncato violentemente la propria esistenza, sparandosi un colpo di pistola al cuore, nella propria abitazione. Dalle prime risultanze sembra che il giovane si sia indotto al tragico gesto perché non poteva trovare una occupazione. Da quando era rientrato dal servizio militare, circa un anno fa, aveva cercato lavoro, ma sempre invano; questa penosa situazione ha provocato nel suo spirito una crisi che lo ha indotto a togliersi la vita.

ULTIME NOTIZIE

Una questione che agita i cattolici francesi

Settantatrè preti-operai protestano contro l'episcopato

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 febbraio.

Settantatrè preti operai hanno firmato e reso pubblica una risoluzione di protesta contro la decisione che l'episcopato francese ha dovuto prendere in seguito all'imposizione del Vaticano, la quale sopprime praticamente l'apostolato che essi avevano finora svolto con tanto successo in mezzo alle categorie più popolari della popolazione.

La risoluzione dei 73 sacerdoti è redatta con estrema franchezza e in termini che dimostrano la fermezza del loro non conformismo, ed è per ciò che in molti ambienti cattolici si è diffuso il timore di un possibile scisma che, com'è facile capire, avrebbe conseguenze estremamente gravi.

Sembra però che questo pericolo si possa senz'altro escludere: può darsi, infatti, che fra i settantatrè ce ne sia qualcuno deciso a rompere con la Chiesa, ma è certo che l'insieme del gruppo non condivide affatto tale decisione. Molti anzi hanno già fatto sapere la propria intenzione di rimanere in seno alla Chiesa, qualunque cosa accada, e si stanno adoperando per convincere anche coloro che, invece, manifestano propositi estremi.

E', in ogni modo, nel corso di questo mese che i preti operai dovranno precisare il proprio atteggiamento di fronte alle gerarchie ecclesiastiche, perchè il primo marzo entrerà in vigore il nuovo regolamento voluto dal Vaticano e approvato dai cardinali e vescovi di Francia.

Nel documento che hanno firmato, i settantatrè preti operai riaffermano in ogni modo la loro fede sacerdotale e le esigenze d'una missione che essi ritengono di non poter adempiere altro che lavorando come tutti gli altri operai, ed accettando gli impegni e le responsabilità proprie ad ogni lavoratore.

«Nel momento in cui milioni di lavoratori in Francia come all'estero — affermano i settantatrè preti operai — sono in marcia verso la loro unità per difendere il proprio pane, le proprie libertà e la pace, mentre il padronato e il Governo accentuano lo sfruttamento e la repressione per ostacolare ad ogni costo i progressi della classe operaia e salvaguardare i propri privilegi, le autorità religiose impongono ai preti operai condizioni tali che costituiscono un abbandono della loro vita di lavoratori e il rinnegamento della lotta che essi conducono in solidarietà con tutti i loro compagni di lavoro».

Poi essi contestano i motivi religiosi della decisione presa dall'episcopato nei loro riguardi, affermando che la vita di operai non ha mai impedito loro di rimanere fedeli alla Fede e al sacerdozio. «Non vediamo come — dichiarano — in nome dell'Evangelo, si possa proibire ai preti di condividere le condizioni di milioni di uomini oppressi e di essere solidali nelle loro lotte».

Il documento fa inoltre presente che non bisogna dimenticare che l'esistenza e l'attività dei preti operai hanno gettato lo scompiglio negli ambienti abituati a porre la religione al servizio dei propri interessi e dei propri pregiudizi.

Essi sostengono anche che, se queste misure venissero mantenute, contribuirebbero a turbare la coscienza dei cristiani impegnati nella lotta della classe operaia, nel momento in cui tanti sforzi vengono compiuti per gettare il discredito sulla religione. I preti operai rivendicano perciò, per loro e per tutti i cristiani, il diritto di essere solidali con i lavoratori nella loro giusta battaglia. «La classe operaia — affermano a conclusione della loro protesta — non ha bisogno di gente che si informi sulla loro miseria, ma di uomini che condividano le sue lotte e le sue speranze».

s. v.

Sette medaglie d'oro al valor militare

Roma, 3 febbraio.

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale» n. 25 del 1° febbraio 1954 pubblica i decreti presidenziali relativi alla concessione delle seguenti medaglie d'oro al V. M.: alla bandiera del 152° rgt. fanteria «Garibaldi» per i reparti di fanteria della divisione italiana partigiana «Garibaldi»; alla bandiera del quarto rgt. carrista; alla bandiera del 32° rgt. carrista «Ariete» per il terzo btg. carri M. 13; all'alpino Luigi Cavaglià, di Carlo, da Carignano (Torino), classe 1920, del Terzo Alpini, btg. «Pinerolo» (alla memoria); al sottotenente Eros da Ros, di Antonio, del Sesto Alpini, btg. «Verona» (alla memoria); al ten. paracadutista Giovanni Starace fu Giuseppe, da Lecce, classe 1920, divisione «Folgore»; all'alpino Giuseppe Tolgo, fu Angelo, da Arten-Fonzaso (Belluno), classe 1920, del Nono Alpini, btg. «Val Cismon».

Il richiamo alle armi di aliquote della classe '927

Roma, 3 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto con il quale si autorizza nell'anno finanziario 1953-54 il richiamo alle armi per istruzione di aliquote di militari di truppe in congedo illimitato delle armi di cavalleria, fanteria, artiglieria e genio dell'esercito, appartenenti a distretti militari dipendenti dai comandi militari territoriali di Torino, Genova e Bolzano della classe 1927. Il richiamo avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che saranno stabiliti dal Ministero.

Lo Stromboli in attività



Da 48 ore il vulcano è in eruzione. Il magma incandescente sgorga con violenza dalle tre bocche aperte sul fianco nord-ovest del monte e precipita in mare. (Telefoto)

Un magistrato si uccide gettandosi dalla finestra

Roma, 3 febbraio.

Il consigliere di Cassazione, addetto alla Corte per la disciplina della magistratura, S. E. Nicola Di Marco, di 65 anni, in un improvviso momento di follia si è gettato dal balcone della sua abitazione, al terzo piano di un palazzo in via Corso. L'alto magistrato è morto sul colpo, sfracellato.

Le cause della tragica determinazione sono attribuite a ragioni di carattere familiare, ed in modo particolare ad una grave malattia che ha colpito il suo unico figlio. Il gesto suicida sarebbe avvenuto infatti in un momento di profondo scoramento e di crisi nervosa: infatti, senza che nulla lasciasse presagire il folle atto, il magistrato ha aperto improvvisamente la finestra sul balcone e si è gettato nel vuoto. Non si sa se ha lasciato un documento diretto ai familiari.

ULTIME DI CRONACA

Fuggono da casa per la Legione Straniera

Un giovane di Rivodora — il diciottenne Antonio D'Ambrosio — si è allontanato alcuni giorni fa dalla sua abitazione e da allora non ha più dato notizie. Il D'Ambrosio uscì di casa di buon mattino e si recò a lavorare, come il solito, presso la ditta Cigno, in via Modena 32. Dopo un paio d'ore, dovendo sbrigare alcune commissioni, inforcò la bicicletta del padrone e si allontanò, senza più farsi vivo. Il ragazzo, che non è alla sua prima avventura del genere è riconoscibile avendo l'occhio [illegible] strabico.

La polizia ed i carabinieri stanno pure attivamente ricercando altri tre giovani allontanatisi dalle loro abitazioni sabato scorso. Si tratta di ragazzi sui 18-20 anni che sembra abbiano concertato insieme la fuga. Secondo talune informazioni pervenute agli organismi inquirenti, i tre tenterebbero di raggiungere clandestinamente la Francia per arruolarsi nella «Legione straniera». Severe disposizioni sono state pertanto impartite ai posti di frontiera, allo scopo di frustrare l'avventuroso progetto dei fuggitivi. Nel contempo è stata aperta un'inchiesta.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con il quale si aggiunge il seguente articolo allo statuto dell'Università di Torino: «Le materie biennali dei corsi di laurea della Facoltà di Magistero importano due esami distinti da sostenere alla fine di ciascun anno di corso».

Elefanti impazziti fanno strage della folla

Mille morti e tremila feriti durante un bagno sacro nel Gange

Tre milioni di fedeli sulle rive del fiume - Una celebrazione attesa da 144 anni - L'enorme massa umana travolge chi tarda ad uscire dall'acqua - Nehru presente alla tragedia

(Nostro servizio particolare)
Nuova Delhi, 3 febbraio.

Roghi funebri ardono questa sera lungo le rive del Gange, nella zona di Allahabad, per cremare le salme di centinaia di pellegrini indù travolti stamane da una tragica calca sulle sponde del fiume sacro. Altri cadaveri corrono sul filo della corrente: i tentativi di recuperarli nelle acque del fiume hanno scarso successo. Le piogge dei giorni scorsi hanno gonfiato il Gange e l'acqua è turbinosa.

Nessuno è in grado di dire esattamente quanta gente ha perduto la vita nella drammatica confusione che si è verificata mentre una folla di oltre due milioni di pellegrini tentava di immergersi nel fiume sacro per il tradizionale bagno di purificazione. Questa sera, dopo una giornata di riserbo, il governo indiano comunica risultargli che, almeno sinora, i morti sarebbero 316 e che circa [illegible] sarebbero i feriti. Valutazioni ufficiose parlano di mezzo migliaio di morti e di almeno [illegible] feriti. I giornali di Nuova Delhi assicurano che i morti superano il migliaio e che più di 3000 persone sarebbero rimaste ferite.

Polizia e Croce Rossa indiana sono all'opera per collaborare alle operazioni di recupero dei cadaveri e per il trasporto dei numerosissimi feriti negli otto ospedali di Allahabad e negli ospedaletti da campo allestiti alla periferia della città. La ressa è ancora stasera notevole: gente che si accalca attorno ai roghi, gente che fa la spola fra ospedali e fiume alla ricerca dei congiunti.

Circa tre milioni di pellegrini indù si erano adunati nei giorni scorsi ad Allahabad per la grande festa religiosa del Kumbhmela, in una confusione di cavalcature — dagli asini agli elefanti — a seconda del grado di dignità e di ricchezza dei devoti. Erano giunti anche il Presidente della Repubblica indiana Rajendra Prasad e il Primo Ministro Nehru. Ieri sera, nonostante una violenta pioggia, due milioni di persone si erano portate in prossimità del fiume per essere pronte ad entrare in acqua subito dopo l'alba. Gli astrologi [illegible] annunciato che con l'alba di stamane si sarebbe verificato il mauni amavasya, un eclissi all'inizio della nuova fase lunare, particolarmente propizia al bagno di purificazione. Un'occasione del genere non si verificava — aggiungevano gli astrologi — da 144 anni. Un bagno nel Gange in questa particolare fortunata occasione avrebbe cancellato i peccati di coloro che si sarebbero immersi nelle acque del fiume sacro.

Due milioni di persone avevano stabilito di approfittarne, e per ricavarne maggiore vantaggio si erano ammassate in una calca indescrivibile nel breve tratto dove il Gange entra in confluenza col fiume Jumna, un tratto «benedetto dal Cielo». L'afflusso di pellegrini in quella zona era cominciato già da ieri mattina e la calca aveva fatto in serata le prime vittime.

Il cielo si era rasserenato poco prima dell'alba dopo una notte di pioggia che aveva aumentato la confusione. La folla si teneva pronta ad entrare in acqua nelle ore che gli astrologi assicuravano propizie, e che andavano dalle 6.11 alle 9 e trentacinque.

I primi a bagnarsi nel fiume sacro, in virtù del diritto di precedenza di cui godono, sono stati i santoni «Sadhus» e gli alti dignitari dei templi indù. Una processione che non finiva mai: oltre centinaia molti dei quali a dorso di elefanti. In testa i «Sadhus» nudi e armati di lunghi bastoni da pellegrino e poi i sacerdoti. La massa dei fedeli si è spinta sino al limite delle acque per lanciarvisi subito dopo l'uscita dei religiosi.

La folla ha cominciato a premere quando ancora c'erano gruppi di elefanti che dovevano uscire dall'acqua. Era una marea umana che nessuno sarebbe stato in grado di fermare. Grida si sono levate dalle ultime file per sollecitare quelli che stavano avanti ad entrare in acqua. La folla ha ondeggiato e poi si è precipitata nel fiume. Gli elefanti degli ultimi gruppi di santoni si sono trovati chiusi in una morsa di gente che correva e gridava. Fra barriti e colpi di proboscide le bestie sempre più inquiete si facevano largo ma la marea dei pellegrini eccitati e congestionati rifluiva di continuo. I santoni reagivano colpendo con i loro lunghi bastoni quanti avevano attorno e i guidatori dei pachidermi menavano colpi alla cieca contro la folla con le pertiche dalle acuminate punte di acciaio.

La folla premeva sempre più compatta. Gli elefanti sembravano impazziti e calpestavano la marea umana che li assediava. Alcuni pachidermi sono stati risospinti in acqua e i «Sadhus» e i sacerdoti che erano sulle loro groppe sono stati a loro volta travolti dalla gente. Da terra si continuava a premere per raggiungere l'acqua prima che scadesse l'ora sacra. La polizia che presidiava da ieri la riva ha cercato di intervenire ma in un ultimo è stata sopraffatta e travolta. Rinforzi giunti da Allahabad si sono poi fatti strada a colpi di sfollagente per praticare solchi attraverso i quali cercare di raggiungere il fiume e portare soccorso alle persone calpestate dalla calca. Anche il presidente della Repubblica Prasad e il primo ministro Nehru, che si trovavano nelle ultime file in attesa di entrare nelle acque del fiume sacro, si sono spinti nella mischia al seguito della polizia per cercare di neutralizzare il panico che sembrava aver fatto impazzire la folla.

Quando, dopo due ore, un certo ordine è stato riportato è cominciata l'opera di recupero di morti e feriti. C'era gente dilaniata dalle punte d'acciaio delle pertiche dei guidatori di elefanti, gente maciullata dalle zampe dei pachidermi, gente soffocata e, nel fiume, gente annegata. Gli otto ospedali di Allahabad si sono riempiti di feriti nel giro di un'ora. Tende sono state issate per accogliervi i feriti, cadaveri sono stati composti sulla riva del fiume man mano che si riusciva a recuperare gli annegati e i travolti dalla ressa.

Ancora stasera la confusione è notevole. Torce e fuochi di sterpi illuminano la riva del fiume.

Robert Hewett

Fiumi ghiacciati e neve nelle regioni dell'Europa

Branchi di lupi nei villaggi spagnuoli - Viaggiatori di un treno bloccati per tre giorni e tre notti - Decine di morti in Inghilterra

Madrid, 3 febbraio.

Tutta l'Europa occidentale si trova ancora sotto l'offensiva del freddo. I fatti sono pressochè uguali in ogni paese: strade bloccate dalla neve e dal ghiaccio, fiumi e porti gelati, trasporti paralizzati, fabbriche e scuole chiuse.

Avvenimenti singolari si sono registrati in Spagna nelle cui regioni si sono toccate le punte di temperatura più basse da una cinquantina d'anni a questa parte. Anche sulla regione dell'Andalusia, nota come la terra del sole, su Siviglia e su Granada è caduta fitta la neve. A Malaga, dove nessuno aveva visto il fenomeno dopo il 1832, è caduta una abbondante nevicata. Oggi anche la «Plaza de Toros» a poche decine di metri dal mare, era ricoperta dal bianco manto. Notizie giunte dall'Algeria e in genere da tutta la costa dell'Africa parlano di gelo. Nei pressi di Algeri sono morte per assideramento 20 persone.

Nel Nord della Spagna branchi di lupi vagano per i villaggi alla ricerca di cibo. Presso Arija un treno viaggiatori è rimasto bloccato e i 73 viaggiatori hanno dovuto resistere per tre giorni all'insidia del gelo e della fame.

In Francia, dove la temperatura continua ad essere bassa, quasi tutti i fiumi sono ghiacciati. Persino il Rodano, corso d'acqua molto impetuoso, trascina grossi lastroni di ghiaccio.

In Inghilterra sono decedute negli ultimi giorni 24 persone che pattinavano su superfici ghiacciate, le quali cedevano e si aprivano improvvisamente.

Decrescono le acque nei terreni del Polesine

Rovigo, 3 febbraio.

Nel Polesine e nelle zone allagate dalla mareggiata, che continua ad infuriare, la situazione permane stazionaria. La gelida bora, che ha soffiato per oltre trenta ore ad una velocità di circa cento chilometri orari, è diminuita di intensità: solo verso le 18 il vento ha ripreso a soffiare con violenza. Per circa due ore nel pomeriggio è caduto del nevischio. Il mare permane agitato e gigantesche onde flagellano tutta la zona costiera.

Un abbassamento di circa 30 centimetri delle acque nella zona allagata, che è di circa 800 ettari, si è avuto nel pomeriggio. La seconda falla, apertasi a valle della «busa» di Bastimento, è stata chiusa. Centinaia di operai lavorano anche di notte per prolungare la paratia nella falla di 30 metri alla «busa» di Bastimento, presso Forti, e al rialzo degli argini.

La strada provinciale Cavanella-Loreo, interrotta in località Rettinella per la tracimazione del Canalbianco, è stata riaperta al traffico. Tutte le linee telefoniche sono state ripristinate ed il Genio Civile è in continuo contatto con le zone del Delta attraverso ponti radio. Un servizio di vigilanza è stato predisposto per questa notte su tutte le arginature consorziali.

Gli abitanti di Forti, Maddalena e Pellestrina, località sommerse dall'acqua, affermano che questa mareggiata è la più forte che sia avvenuta da parecchi anni a questa parte e la quarta che si registra nel corso di soli tre mesi. Forti è stata completamente evacuata e gli abitanti sono stati trasportati a Scardovari, dove funziona un posto di ristoro con razioni calde. Nei teatri, cinema ed altri locali sono stati sistemati letti, tende e coperte. Sugli argini a mare, per una estensione di circa 800 metri, è stata completata questa sera dal Genio Civile una coronella per evitare eventuali altre tracimazioni.

Il tragico bilancio della bora a Trieste

Trieste, 3 febbraio.

Il bilancio del ciclone di bora abbattutosi sulla città, si va purtroppo facendo drammatico. Sono decedute, infatti, oggi, tre persone in seguito a lesioni riportate nelle cadute sotto le raffiche di bora.

Le vittime sono: una ragazza di 19 anni, Graziella Gellini, un agente della polizia civile, sezione forestale, Pio De Pauli, 30 anni, e il ferroviere Giovanni Vascotto, di 37 anni. Tutti e tre erano stati atterrati da colpi di bora o sbattuti contro muri di case. Un'altra persona, tale Bruno Michelini, di 40 anni, versa in pericolo di vita, avendo riportato la frattura della base cranica.

La bora continua a soffiare abbastanza forte e stasera è nuovamente sui cento chilometri l'ora, mentre il termometro segna meno 5. La Croce Rossa ha prestato oggi soccorso a 20 persone, e i pompieri hanno effettuato novanta interventi. Tra l'altro vi è stato un incendio in una lavanderia, che ha causato danni per un milione.

Epidemia di angina in un paese bloccato

Benevento, 3 febbraio.

Una pattuglia di carabinieri ha potuto raggiungere il paese di Baselice, dove, dopo il blocco della neve, si era manifestata una epidemia anginoide, che ha provocato già la morte di tre bambini. Nel paese sono stati portati medicinali, viveri e coperte. Un'altra spedizione, organizzata dalla Prefettura, dovrebbe raggiungere tra poco l'infelice popolazione che vive nell'angoscia da ormai una settimana.

Le previsioni del tempo

La depressione già segnalata sul Basso Tirreno va gradualmente attenuandosi. Una nuova depressione con minimo attualmente sull'Algeria nel suo spostamento verso Levante comincerà a far sentire la sua influenza da domattina sulla Sardegna e successivamente nella giornata sulle altre regioni tirreniche. Sulle regioni settentrionali e su quelle dell'alto e medio versante tirrenico si avranno quindi domattina locali schiarite con tendenza a peggioramento del tempo nel pomeriggio. In tutte le altre regioni il cielo si manterrà molto nuvoloso o coperto con precipitazioni deboli locali anche a carattere nevoso. Temperatura stazionaria. Mari ovunque da molto mossi ad agitati.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—7.6	—1	L'Aquila	—5	—0.2
Trento	—4.8	0	Roma	0.8	4.7
Torino	—9.2	—1.7	Napoli	2.9	6
Milano	—5.1	0.5	Bari	2.8	3.4
Venezia	—2.6	0.5	Potenza	—3.2	—2.6
Trieste	—4.3	—2	Reggio C.	6	12.4
Genova	0.8	2.8	Palermo	4.8	9.8
Pisa	—0.6	2	Messina	5.4	11.6
Perugia	—4	1.1	Catania	3.8	11.8
Ancona	—2	1	Sassari	2.4	6.5
Pescara	1	2	Cagliari	3.4	10.5

La scienza ufficiale contro la magia

Tra medici veri e mediconi aperte le ostilità in Francia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 3 febbraio.

La guerra che i mediconi e i medici veri si sono dichiarata da molti anni e si manifesta periodicamente nel processo intentato ai «maghi» dall'Ordine nazionale dei medici per l'esercizio illegale della medicina, entra in una fase acuta.

Impressionati senza dubbio da certi giudizi di Tribunale, i quali condannano assai spesso i mediconi alla pena minima perchè non possono assolverli, legati come sono dai testi di legge, i medici che curano secondo le norme insegnate nelle università hanno reagito denunciando i pericoli corsi dagli ammalati che si affidano alle cure di gente che pretende di guarire con l'imposizione delle mani, la «catena della salute», eccetera. Inoltre gli interessati hanno favorito la creazione di un «Comitato di difesa delle vittime di terapie illusorie».

Sulla rivista *Problèmes*, l'associazione degli studenti di medicina di Parigi ha pubblicato uno studio sulla questione dei maghi, affermando che le loro responsabilità sono grandi, poichè possono condurre un ammalato alla morte facendogli abbandonare la terapia medica in corso. Dice l'articolo in questione: «Si tratta di scegliere fra una scienza in apparenza disumana, ma efficace e un mago apparentemente umano, ma inefficace». Dal canto suo il «Comitato di difesa delle vittime di terapie illusorie», composto da ex-ammalati che i maghi non sono riusciti a guarire, si propone di tradurre in giustizia i *guaritori* costituendosi Parte Civile degli ammalati il cui male si sia aggravato o che siano morti per essersi affidati a terapie illusorie. A questo comitato contro i maghi hanno dato il loro appoggio molte personalità e scienziati come Louis De Broglie, Jean Rostand e numerosi medici noti.

Dirà l'avvenire quale sviluppo assumerà questa guerra fra i maghi e i medici; per ora si assiste soprattutto a un movimento di autodifesa della medicina ufficiale, che è costretta a constatare che esistono in Francia soltanto 38 mila medici contro 40-50 mila maghi e che questi ultimi hanno la simpatia di una quantità sempre maggiore di ammalati. Affermano d'altronde i maghi in loro difesa che essi accettano soltanto di occuparsi di coloro che la medicina ufficiale considera inguaribili e abbandona alla loro sorte.

m.

Condannato a morte il «generale Cina» nel Kenia

Nyeri, 3 febbraio.

Waruhui Itote, meglio conosciuto sotto il nome di «Generale Cina» ed appartenente alla setta terroristica dei Mau Mau, è stato oggi condannato a morte sotto l'accusa di «essere associato con persone armate» e di «essere stato trovato illegalmente in possesso di munizioni». Egli ha ammesso nel corso del processo che si è svolto ieri di essere a capo di oltre quattromila uomini attestati nella foresta

Il bimbo napoletano che diventa cieco

Visita al giovane svizzero che ha offerto un occhio

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 3 febbraio.

Neuendorf è un grosso borgo dell'altopiano che si stende fra Soletta e Olten, quasi a ridosso delle montagne del Giura e del Hauenstein. Da Berna si fa presto a raggiungerlo, essendo a un po' più di un'ora di treno. Impresa assai meno facile è stata invece quella di scovare Udo Braun, che in uno slancio di commovente solidarietà umana inviò una lettera al Presidente della Repubblica italiana Luigi Einaudi, con la quale si diceva pronto a fare olocausto di un occhio se questo suo grave sacrificio avesse potuto servire ad arrestare la cecità progressiva del piccolo Raffaele Caruzzi, di Napoli, sul cui pietoso caso si è a suo tempo largamente diffusa anche la stampa svizzera.

Nella sua grande modestia e schivo di ogni complimento, che egli non crede affatto di meritare, Udo Braun aveva lasciato la casa alla chetichella, recandosi a pattinare in uno degli stagni gelati dei dintorni. Ed è qui appunto che ci è stato finalmente possibile rintracciarlo. E' un bel ragazzo di una ventina d'anni, alto e robusto. E quando gli diciamo come numerosi giornali si siano fatti eco del suo generoso gesto, egli si schermisce.

Come gli venne in mente di fare il generoso gesto? Ce lo spiega in due parole. In una sera dello scorso settembre si recò con un amico in un cinema, dove rimase profondamente impressionato dalla proiezione di una pellicola nella quale si vedeva un uomo che in seguito a un incidente automobilistico aveva perduto completamente la vista. E se poi potè parzialmente riacquistarla fu mercè il sacrificio di un suo compagno di viaggio che per lui si privò di un occhio. Quella scena lo aveva talmente colpito che non riuscì a dimenticarla, al punto che quando più tardi lesse il triste caso del bambino di Napoli non potè trattenersi dall'inviare una lettera al Presidente Einaudi.

— Ma aveva ponderato sulle tremende conseguenze che ne sarebbero derivate per lei?

— Certo — ha risposto — vi ho riflettuto, e lungamente: ma sentivo che non avrei avuto pace finchè non avessi potuto contribuire alla guarigione del piccolo Raffaele. Posso garantirle che il nostro mondo sarebbe assai migliore se fra gli uomini vi fosse una maggiore solidarietà. Ed è appunto per questo che io volli provarmi a darne un esempio.

Poi, con gli occhi umidi, soggiunge: «Non posso dirle quanto ho sofferto nei giorni scorsi nel ricevere la lettera dell'ambasciata d'Italia con la quale il Presidente Einaudi mi faceva dire che non poteva essere accettata la mia offerta».

— Ma nel caso positivo che cosa avrebbero detto i suoi genitori?

— I miei genitori, in un primo momento, vi si opposero tenacemente, specie mia madre, ma poi finirono con l'acconsentire e presero anche visione della lettera che inviai al Presidente della Repubblica italiana.

Udo Braun è veramente un bravo giovane, e ciò che soprattutto commuove in lui è la semplicità con cui esprime questa sua incrollabile convinzione che, massime quando si tratta di portare un soccorso alle piccole vittime della sventura non bisogna mai badare ai mezzi.

l. f.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Osella
Sindaco di Mezzenile

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Pierina Borra**; i figli dott.ssa **Maria Teresa**, dott. ing. **Secondo Achille**; le sorelle **Luigia** e **Anna**; la cognata **Maria Antonietta** ved. **Osella**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mezzenile venerdì 5 corr. alle ore 10.

Torino (via Pellice 10), 3-2-'54.

Gli amici: avv. **Rossi, Fino, Quaglino** e rispettive famiglie prendono parte al dolore della famiglia Osella.

La famiglia **Selera** prende viva parte al lutto della famiglia Osella.

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancata all'affetto dei suoi cari, il 31 gennaio

Serafina Caratti in Castelli

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio: il marito, il figlio, la nuora e la nipote **Adriana**. La cara Salma riposa nel Cimitero di Sartirana.

Il 2 febbraio è mancata in Modena all'affetto dei suoi cari

Emilia Blan ved. Reali

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia **Carmen** con il marito **Mario Barbieri**, le nipotine **Mariagrazia** e **Lauretta** e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Modena, via Vite 13.

Il **Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale** partecipa con dolore la perdita del Socio

Carlo Racca

avvenuta il 2 febbraio 1954 in Torino.

4-2-1944 4-2-1954

Nel decimo anniversario della tragica scomparsa, vittime della barbarie nazista, della moglie

Gilda Jesurum

e dei figli

Giorgio e Dino

il rag. **Gabriele Ernesto Foa** Li ricorda con immutato dolore.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Attilio Vernero

la vedova e parenti Lo ricordano a quanti Lo conobbero. Messa in suffragio sabato 6 corr. alle ore 9 in [illegible].

Venerdì 5 febbraio, ore 7, 7.30, 8, nella parrocchia di S. Massimo saranno celebrate SS. Messe per

Attilio Barberis

La vedova, mamma e parenti Lo ricordano con immutato dolore.

7-2-1952 7-2-1954

Rag. Angelo Landra

vive perennemente nel cuore della moglie e dei figli. Messa anniversaria alla Gran Madre, sabato 6 corrente ore 8.30.

Improvvisamente, nella fede e bontà cristiana, che prodigò in tutta la sua vita, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Salvatore Salerno
di anni 73

Inconsolabili lo piangono la moglie **Carmela Giarrusso**, i figli dott. **Gabriele** con la moglie **Maria Gorra**, dott. **Antonio** con la moglie **Tina Vasconi**, **Sisa** col marito dott. **Mario Gargiulo** e i cari nipoti che tanto amava, la sorella **Teresa** ved. **Schettini**. I funerali partiranno dalla dimora dell'Estinto, corso Galileo Ferraris 101 giovedì 4 corr. alle ore 10.30. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Piangono angosciati lo zio carissimo: **Lucia** e **Gino Vicenza**, **Enza Romeo** e famiglia, **Renata, Ada, Ugo** e **Alda Schettini, Rocco, Ello, Franca, Liliana** ed **Ornella Armocida, Lucrezia** e **Mario Evoli**.

Enza e **Giuseppe D'Agostino** profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia.

Franco e **Adriana Acutis** prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Salerno.

Attilio e **Marilia Guida** partecipano con animo fraterno al lutto che ha colpito gli amici carissimi.

Le famiglie **Stirea** e **Avogadro di Vigliano** si uniscono al dolore degli amici Salerno per la morte del loro adorato Padre.

Maria Giovanna Chiabotto ved. **Stirea** si unisce al cordoglio della famiglia Salerno per la perdita del Cav. **SALVATORE SALERNO**.

L'ing. **Pierpaolo Vaccarino** e consorte prendono viva parte al dolore del carissimo amico Antonio.

Partecipano al lutto: dott. **Egidio Bignami**, marchese **Carlo Branca**, dott. **Enzo Carano, Umberto** e **Laura Chiarella, Giuseppe** e **Renata Chiabrera**, avv. **Francesco Giordano**, avv. **Carlo** e **Jole Grassi**, comm. **Vincenzo Iotte, La Mattina, Costantino Matta, Renato** e **Sandra Perego**, famiglia **Ferris, Luigina Perrone**, dott. **Franco Quarzolo, Cesare** e **Tuccia Sobrero, Bruno** e **Sandra Zoppoli**.

Lo **Studio di Consulenza Tributaria Stirea** ha il dolore di partecipare la morte del **Cav. SALVATORE SALERNO** padre del consocio dott. Antonio Salerno.

Dirigenti, Impiegati, Operai della **Tecnogomma D'Agostino**, prendono parte al dolore del dott. Antonio Salerno, amministratore della Società, per la perdita del caro Papà.

I **Dipendenti della Ditta Camet** partecipano al dolore del dott. Antonio Salerno loro amministratore unico per la perdita del papà **Cav. SALVATORE SALERNO**.

La famiglia **Rizzi** prende viva parte al grave lutto dei cari amici Salerno.

La **Sezione Torinese dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani** partecipa al vivo dolore del collega dott. Antonio Salerno per la perdita del Padre.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agnese Burzio nata Gambetta

Addoloratissimi lo annunziano il marito **Vincenzo**, il figlio **Giuseppino** colla consorte **Anna Maria Ronco**, la mamma, il papà, le sorelle **Rosetta** e **Camilla**, la madrina, i cognati **Alessandro** e **Celestina Barelli, Costante Maffei**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 16 partendo da via Telemaco Signorini 16. Per espressa volontà della defunta la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Laura e **Piero Ronco** partecipano con profondo dolore il decesso della signora **AGNESE BURZIO GAMBETTA**.

Il **Sindacato Grossisti Riso** partecipa al lutto del collega Vincenzo Burzio per la scomparsa della moglie signora **AGNESE GAMBETTA**.

Le famiglie: **Baralis, Beccati, Bottassi, Demo, Di Napoli, Galli, Gandolfo, Gherzi, Sicardi, Testa** e **Verra** si uniscono al dolore della famiglia Burzio per il grave lutto che l'ha colpita.

La famiglia **Teja** con sincero dolore si unisce al grave lutto dei familiari per il decesso della cara signora **AGNESE BURZIO**.

Quando i cuori si aprivano alla speranza di guarigione, improvvisamente si è spezzata la nobile e pura esistenza di

Pia Ronco Ripa

Angosciati la piangono: il marito avv. **Camillo**; i figli **Luciana** col marito **Aldo Biella Baldo**; avv. **Giorgio**; la sorella **Maria Moretti** col marito dott. **Renzo** e figli colle rispettive famiglie; il fratello **Aldo Ripa**; i cognati avv. **Egidio Ronco, Umberto, Emilia Ormezzano** ved. **Ronco**; i nipoti e parenti tutti e l'affezionatissima **Pina Ferrero**. Per desiderio della cara Estinta si dà l'annuncio a funerali avvenuti e la famiglia non prende lutto. Essa riposa nella pace del Cimitero di Oropa.

Biella, 4 febbraio 1954.

Il **Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio di Carità di Biella**, i **Dipendenti**, le **Suore**, gli **Alunni**, le **Alunne** dell'Istituto prendono viva parte al dolore del loro amato presidente, comm. avv. Camillo Ronco, per la perdita della Consorte.

In memoria di

Lidia Sottocornola

La zia **Maria Remmert Valle** e i cugini **Saraggia, Sola, Chiampo** e **Re** esprimono tutto il loro cordoglio per la immatura perdita della cara **LIDIA**.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **S. p. A. Remmert & C. di Ciriè** prendono viva parte al dolore che ha colpito il comm. Nanni Peradotto, Consigliere della Società.

All'alba del 1° corrente cristianamente come visse, ha chiuso la vita terrena l'Eletta

Giovanna Dogliani ved. Cribaudi

A funerali avvenuti, seguendo la volontà dell'Estinta, con profondo accoramento ne dànno la triste comunicazione i figli, sorella, fratelli, nipoti e parenti tutti, ringraziando anticipatamente quanti si uniranno al loro dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di San Donato, il 6 marzo, ore 9.

Torino, c.so Reg. Margherita 97.

Nel terzo anniversario della morte di

Edvige Buchi in Omodei Salè

l'avv. **Pier Attilio Omodei-Salè** e la figlia dott.ssa **Anna Emilia in Salla**, con immutata venerazione per la Madre di **Pier Guido** — al quale diede in olocausto la vita — La ricordano a tutti i buoni che, avendola conosciuta, L'hanno amata.

Torino, 4 febbraio 1954.

4-2-1952 4-2-1954

Giuseppe Moccafighe

vive ognora nel ricordo dei suoi cari.

Le famiglie **Sassoli** e **Graneri** ringraziano quanti hanno preso parte al loro immenso dolore per la scomparsa della loro cara

Ada Arnaud Sassoli

partecipando che le Messe di trigesima saranno celebrate a Torino nella chiesa della Crocetta, lunedì 8 febbraio alle ore 10, ed a Cuneo in Duomo, mercoledì 10 febbraio alle ore 10.30.

Munito dei Ss. Sacramenti e con la speciale benedizione del Santo Padre, dopo lunghe sofferenze è salita al cielo l'anima del

Cav. Carlo Ferraris

Nell'angoscia confortata dalla tradizione familiare che egli perpetuava e dall'esempio della sua esistenza di lavoro e di rettitudine, ne dànno l'annunzio a funerali avvenuti, per espressa sua volontà: il fratello **Bruno** con la moglie **Vittoria Aschieri** e figli **Giancarlo** ed **Anna Maria**; le sorelle **Maddalena Ferraris** vedova **Raimondo** e figli **Eugenio, Lucia** e famiglie; **Anna Ferraris** vedova **Gallizio** con i figli **Giulio, Ida, Lucia** e famiglie; **Lina Billotti** e figlie **Eugenia, Ines** e famiglie; **Renzo Ferraris** ved. **Campagna** e figli **Guido, Lucia** e famiglie; il nipote **Ugo Rama** e consorte; la nipote signora **Clelia Borrione** e consorte (Brasile); la **Direzione** ed i **componenti** della **Carlo Ferraris Soc. Acc. di Torino, Genova, Roma e Napoli**, che lo ebbero maestro insigne per tanti anni; la **Direzione** ed i **componenti** della **Ditta Renzo Ferraris di Milano, Bologna, Venezia e Trieste**; i parenti tutti. Un ringraziamento particolare al chiarissimo dott. Camillo Lievre per le premure assidue e costanti cure prodigate con animo fraterno. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di San Carlo il 25 corr. alle ore 8.30.

Partecipano commossi con le loro famiglie gli amici: **Aristia, Mea** e **Lice Berardo, Bergarello, Camandone, Crescini, De Michelis, Farelo, Galione, Gianelli, Guelpa, Cesare** e **Felice Giovannini, Largaiolli, Orlandi, Sacchi, Sereno Regis**.

Prendono viva parte al dolore dei familiari: **Renato** ed **Ettore Caraudo, Tino Boeris, Santino De Ambrogio, Maria Gianotta**.

Si associano al grave lutto che ha colpito la Società Ferraris: l'avv. **Alessandro Arcardini**, l'avv. **Lodovico Caligaris**, il prof. dott. **Luciano Jona**, il notaio **Silvio Mandelli**.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Attilio Ferrero

La famiglia ha il dolore di annunciarlo a quanti gli furono vicini e gli vollero bene. I funerali oggi 4 corr. alle ore 14.30 da corso Re Umberto 66. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

La **Ditta A. Ferrero e C.** partecipa al lutto del suo contitolare geom. Antonio Ferrero per la perdita del Babbo.

La **Cooperativa Sottoprodotti fra Esercenti Macellai** prende parte al dolore della famiglia per la perdita del signor **ATTILIO FERRERO**, che per 10 anni fu vice-presidente apprezzatissimo.

Le **Impiegate** e **Operai** della **Cooperativa Sottoprodotti** partecipano al dolore della famiglia per la perdita del sig. **ATTILIO FERRERO**.

Gli amici **Montini, Mello, Ortona** e **Ponzo** si associano al lutto del geom. Antonio Ferrero per la perdita del Babbo.

Morbo crudele strappò all'affetto dei suoi cari nel fiore degli anni

Lucia Costanza Adamo

lasciando nel dolore che troverà conforto solo nella fede la mamma **Adriana Vissolo**, il papà **Giovanni**, la sorella **Paola** con il marito **Gianni Grieco**, la zia **Mira Vissolo**, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 5 febbraio alle ore 14.30 partendo dall'abitazione di via Campana 4. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Ottavio Volterrani, ai professori Costa, Ferrero e De Lorenzi, suore ed infermiere dell'Ospedale Mauriziano per le affettuose cure prestate alla cara Estinta.

Il signor **Angelo Ragaino** e famiglia prendono viva parte al dolore per la scomparsa della [illegible] **LUCIA**.

Ha chiuso in Torino la sua vita terrena confortata da profonda fede in Dio e dedicata con generosità ed abnegazione alla famiglia ed alla Scuola

Rosa Niada Nicolini

Dànno questo doloroso annuncio: la figlia prof.ssa **Giovanna** col marito rag. **Stefano Marcui** e figli ing. **Giorgio** e dott.ssa **Rosanna** col marito dott. **Piero Basviara**; il figlio ing. **Carlo Felice** con la moglie **Maria Vanetti** e i figli **Franco, Riccardo, Mariarosa**, unitamente a tutti i parenti, e l'affezionata **Chiara Bezzo**. In Torino verrà impartita la benedizione, indi la cara Salma sarà trasportata a Varese per i funerali e tumulata nella tomba di famiglia.

A soli 23 anni, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Teresa Bigatti

Angosciati, ne piangono la perdita: la mamma **Rina Masera** ved. **Bigatti**, il fratello **Angelo**, la nonna **Caterina Piacenza** ved. **Bigatti**, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 corr., partendo da via Cesare Lombroso 30. Non fiori, ma offerte alla Conferenza di S. Vincenzo Italiana. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Antonietta Mezzena ved. Tarantello

La piangono i figli, il genero, la nuora, gli adorati nipotini e parenti tutti. La famiglia commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla cara Estinta porge un sentito ringraziamento a tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo grande dolore.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, il 31 gennaio scorso, munito dei Conforti religiosi, si è spento

Vincenzo Giovanni Fulco
di anni 47

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio, desolati: i fratelli **Diego, Pasquale, Antonietta** ved. **Fulco**, col diletto nipote **Marcello, Concetta** col marito **Gabriele Aronica**.

UNA PREGHIERA

4-2-1952 4-2-1954

Alma Bona Ottolenghi

I Tuoi cari, che invano cercano conforto al loro dolore nella sacra memoria della Tua adorata immagine e del Tuo angelico sorriso, nel triste anniversario ricordano la Tua immensa bontà a parenti e amici.

Una Santa Messa in suffragio dell'

Avv. Alfredo Cerard

verrà celebrata sabato 6 alle ore 11 nella chiesa di S. Giuseppe in via S. Teresa. La famiglia sarà grata a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.

4-2-1949 4-2-1954

Nel quinto anniversario della morte di

Carlo Alberto Prato

la moglie, sempre col medesimo rimpianto, ricorda la sua cara memoria.

La famiglia del compianto

Giovanni Anscimini

commossa dalla dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia tutti i buoni che vollero prendere parte al suo dolore.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible]
AFFETTATRICI [illegible]
CALDAIE [illegible]
CERAMICA. Laboratorio completo [illegible]
COMMISSIONARIA [illegible]
CHISA [illegible]
LAMIERE [illegible]
LIQUIDANDO [illegible]
LIQUIDASI [illegible]
MACCHINARIO [illegible]
MACCHINE [illegible]
MOMAT [illegible]
PALE [illegible]
ROTTAMI [illegible]
TUTTE [illegible]
VENDONSI [illegible]
5000 [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE [illegible]
DRAGAS [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible]
AFFARE [illegible]
AFFARONE [illegible]
AFFITTASI [illegible]
ASSOCEREI [illegible]
AUTORIMESSA [illegible]
AVVIATISSIMA [illegible]
CAVALLERA [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDO [illegible]
CIRCOLO [illegible]
DROGHERIA [illegible]
LATTERIE [illegible]
LAVANDERIA [illegible]
MUDA [illegible]
PARRUCCHIERE [illegible]
PENSIONE [illegible]
RIVENDITA [illegible]
TORREFAZIONE [illegible]
URGENTE [illegible]

5 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible]
ABITABILE [illegible]
ACQUISTASI [illegible]
ACQUISTEREI [illegible]
ACQUISTIAMO [illegible]
ACQUISTO [illegible]
AFFARE [illegible]
ALLOGGETTO [illegible]
ALLOGGI [illegible]
ALLOGGIO [illegible]
APPARTAMENTI [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
AUTORIMESSE [illegible]
BORGATA [illegible]
CASA [illegible]
CASE [illegible]
CASTER [illegible]
COMPRA [illegible]
CENTRALE [illegible]
CENTRALISSIMO [illegible]
CHIESA [illegible]
COMPRO [illegible]
CORSO [illegible]
FACILITAZIONI [illegible]
FIAT [illegible]
IMPRESA [illegible]
LIBERO [illegible]
LOCALE [illegible]
LOCALI [illegible]
LOTTO [illegible]
MORELLO [illegible]
NEGOZI [illegible]
NEGOZIO [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PRIVATO [illegible]
RIO [illegible]
SANPAOLO [illegible]
SANREMO [illegible]
S. PAOLO [illegible]
STABILIMENTO [illegible]
TERRENI [illegible]
TERRENO [illegible]
UFFICIO [illegible]
ULTIMI [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]
VENDONSI [illegible]
VIA [illegible]
VILLA [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBISOGNAMI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
ARREDATA [illegible]
CONCEDO [illegible]

CERCASI [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
LOCALE [illegible]
LOCALI [illegible]
PRIVATO [illegible]
URGECI [illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible]
AFFITTANSI [illegible]
AFFITTASI [illegible]
ALLOGGETTO [illegible]



ALLOGGI [illegible]
AMMINISTRAZIONE [illegible]
AUTOTRASLOCHI [illegible]
CAPOLINEA [illegible]
CERCASI [illegible]
OFFRESI [illegible]
SERIA [illegible]
SPAZIOSISSIMO [illegible]
S.T.I. [illegible]
ZONA [illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA [illegible]
MARISTELLA [illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA [illegible]
PETTINATRICI [illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

DATTILOGRAFA [illegible]
PETTINATRICI [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI [illegible]
AMMOBILIATA [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
CAMERE [illegible]
CENTRALISSIMA [illegible]
ELEGANTISSIMA [illegible]
OFFRESI [illegible]
PORTA [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

CAUZIONANDO [illegible]

ANALISI [illegible]
CALIBRISTA [illegible]
CARTELLONISTA [illegible]
CERCANSI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCO [illegible]
CONIUGI [illegible]
CORSI [illegible]
ENTE [illegible]
GROSSISTA [illegible]
OFFICINA [illegible]
FORTE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
INGEGNERI [illegible]
OFFERTE [illegible]
OFFRESI [illegible]
PERITI [illegible]
PERITO [illegible]
PICCOLA [illegible]
PROGETTO [illegible]
RETTIFICATORE [illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 - ogni successiva L. 30

AMMINISTRAZIONI [illegible]
APPUNTATO [illegible]
CAPO [illegible]
CUOCO [illegible]
DICIANNOVENNE [illegible]
DIRIGENTE [illegible]
ELETTROTECNICO [illegible]
ESATTORE [illegible]
GIOVANE [illegible]
QUINDICENNE [illegible]
RAGAZZO [illegible]

SALDATORE [illegible]
SIGNORINA [illegible]
TRENTACINQUENNE [illegible]
VENTIDUENNE [illegible]
17 ENNE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABILI [illegible]
AGENTI [illegible]
CASA [illegible]
CERCANSI [illegible]
IMPORTATRICE [illegible]
RAPPRESENTANTE [illegible]

DISPONENDO [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INDUSTRIA [illegible]
TRENTENNE [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABBIATE [illegible]
ABBISOGNANDOVI [illegible]
ACCERTAMENTI [illegible]
AMMOBILIAMENTI [illegible]
ARCIOCCASIONE [illegible]
ARREDAMENTI [illegible]
ARREDATEVI [illegible]
ARTIGIANO [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
A Torino [illegible]
ATTENZIONE [illegible]
AVVISO [illegible]
BAGNI [illegible]
CAMERETTE [illegible]
MACCHINE [illegible]

BANCHI [illegible]
CALZOLATRICI [illegible]
CAMERE [illegible]
COLOSSALE [illegible]
DUBIEDO [illegible]
LIQUIDANSI [illegible]
MACCHINE [illegible]
MAGLIERISTE [illegible]
MAZZUCCO [illegible]
MOBILI [illegible]
MOBILIFICIO [illegible]
OCCASIONE [illegible]
PARALUMI [illegible]
PELLICCE [illegible]
PELLICCERIA [illegible]
PER [illegible]
PIANOFORTI [illegible]
RADIO [illegible]
RICORDATE [illegible]
SCALDABAGNI [illegible]
TAPPEZZERIA [illegible]
VIGORELLI [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA [illegible]
ABBIAMO [illegible]

ACQUISTO [illegible]
ARTENA [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
AUGUSTA [illegible]
AUSTIN [illegible]
AUTOCAGNO [illegible]
AUTOCARRI [illegible]
AUTOMOBILI [illegible]
AUTOMOBILISTI [illegible]
AUTONOLEGGI [illegible]
AUTONOLEGGIANSI [illegible]
AUTONOLEGGIO [illegible]
AUTOSALONE [illegible]
BALILLA [illegible]
BELLISSIMA [illegible]
CAMIONISTI [illegible]
CAPELLO [illegible]
FURGONE [illegible]
GIARDINETTA [illegible]
METANIZZATE [illegible]
MORBIDELLI [illegible]
PRIVATO [illegible]
TOPOFURGONE [illegible]
VENDESI [illegible]
500 [illegible]
615 N [illegible]
1400 [illegible]

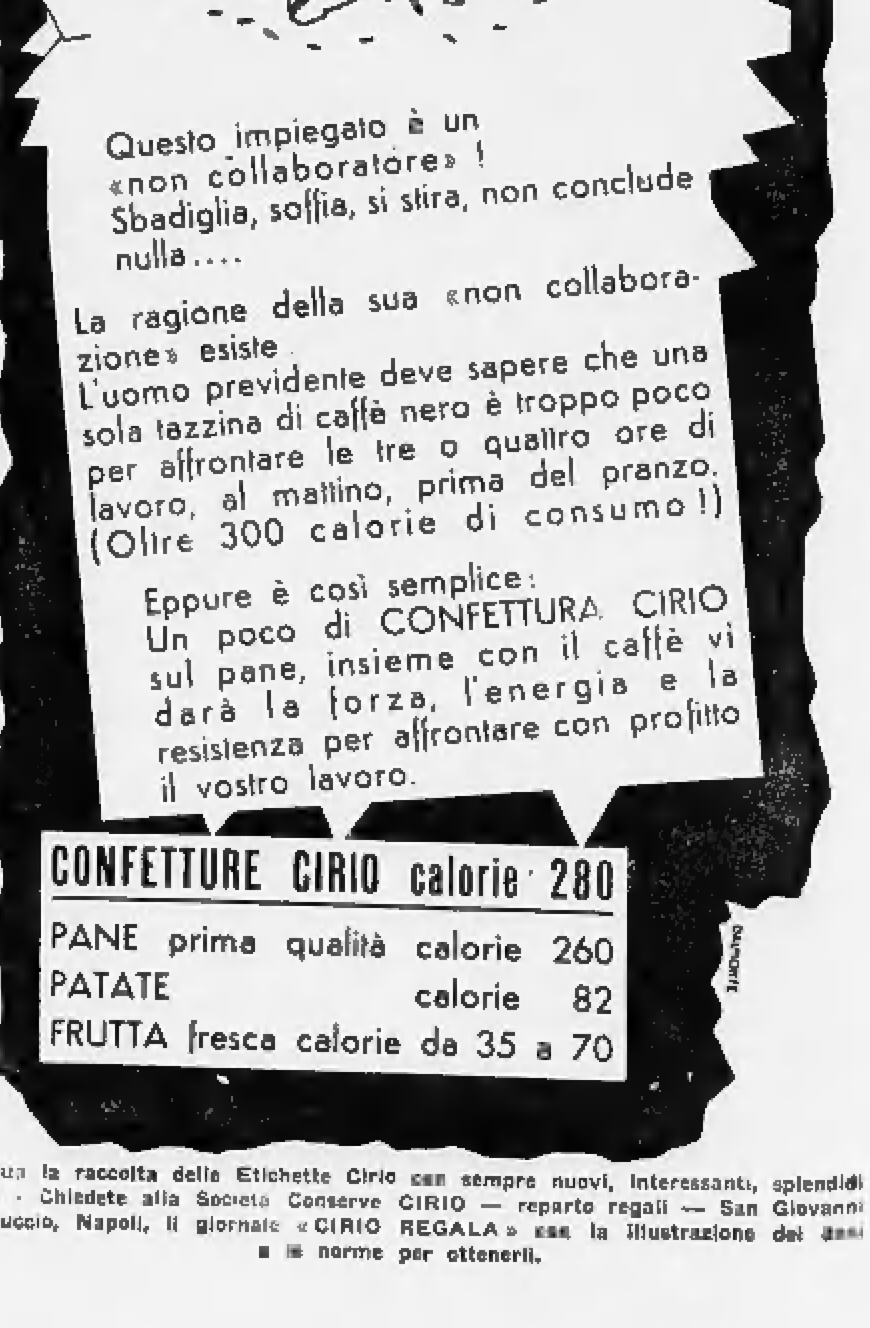
21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible]
APE [illegible]
ASTORIA [illegible]
BENELLI [illegible]
CAPRIOLO [illegible]
DUCATI [illegible]

CAPRIOLO [illegible]
GILERA [illegible]
GRAN [illegible]
GUAZZONI [illegible]
GUZZI [illegible]
LAMBRETTA [illegible]
MONDIAL [illegible]
RUMI [illegible]
VESPA [illegible]
VESPIZZATEVI [illegible]
ZUNDAPP [illegible]

Risposte agli anonimi

[illegible]



Continua la raccolta delle Etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. - Chiedete alla Società Conserve CIRIO — reparto regali — San Giovanni a Teduccio, Napoli, il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.